

Legalitàalternanza

Alternanza civica e corresponsabilità sociale:
percorso di ricerca sul territorio

**Sicurezza e legalità:
il punto di vista degli studenti**

a cura della classe IV Liceo Scientifico di Scienze Applicate

Per cominciare...

Questo lavoro è uno dei risultati di ricerca prodotti dagli studenti della IV Liceo Scientifico di Scienze Applicate dell'Istituto Manzoni di Suzzara nell'ambito del progetto **Legalità Alternanza - Alternanza civica e corresponsabilità sociale: percorso di ricerca sul territorio**, voluto da Paola Bruschi, dirigente dell'Istituto, e sviluppato nel corso degli aa.ss. 2016-17 e 2017-18 in alternanza scuola-lavoro.

Il progetto, che l'Istituto Manzoni ha ideato e attivato in quanto Polo Territoriale per la Legalità nel sistema scolastico mantovano, ha previsto due azioni di ricerca integrate tra loro: la prima, una survey rivolta a tutti gli iscritti dell'istituto sui temi della sicurezza e della legalità, ha generato l'attuale report di restituzione che disegna le percezioni, i comportamenti e gli atteggiamenti dei ragazzi sul tema e ci si augura possa costituire per tutti, ragazzi e adulti, oggetto di riflessione ed analisi nonché, per educatori e istituzioni, un utile spunto di lavoro; la seconda, una mappatura del territorio, tesa a identificare luoghi a rischio di insicurezza e illegalità, ha generato un repertorio che ha preso la forma di prodotto autonomo.

Entrambe le ricerche sono state sviluppate attraverso il contributo creativo, concettuale e operativo degli studenti coinvolti, che hanno affrontato un lungo percorso durante il quale, con il mio supporto e quello del coordinatore di progetto scelto tra i docenti della scuola, che ha fornito un prezioso contributo organizzativo e di raccordo anche con le famiglie, hanno approfondito, lavorando sia singolarmente (in alcuni momenti) sia a coppie o in gruppo, sia in plenaria i concetti di riferimento, costruito gli strumenti di rilevazione, raccolto, archiviato, sottoposto a verifica di qualità e elaborato l'informazione di base relativa a 809 interviste, nonché steso i documenti di restituzione, immaginandone anche la veste grafica. **L'esito positivo dell'esperienza si deve, dunque, al loro impegno e al loro investimento** che fornisce un contributo notevole alla conoscenza del territorio, rappresentando inoltre uno spaccato in sé prezioso di come i giovani percepiscono la sicurezza e la legalità nei luoghi che frequentano e nelle proprie relazioni quotidiane. Ci auguriamo che tanto le istituzioni, quanto i docenti, i genitori e gli stessi studenti, possano trovare negli esiti qui introdotti spunti di riflessione e di lavoro.

Non di meno, l'esperienza costituisce un modello operativo significativo per l'attivazione di progetti di alternanza civica (nel fine partecipativo e di *engagement* che la motiva) e collaborativa (nell'approccio adottato e nell'utilità specifica che i prodotti assumono per l'azione degli attori territoriali competenti) che va considerato «in sé» di valore, non solo in quanto **occasione di partecipazione per gli studenti e di sviluppo delle loro competenze globali**, ma in quanto situazione in cui sono messe alla prova e trovano luoghi di crescita **competenze sia trasversali** (la capacità di lavorare in gruppo in modo coordinato, di confrontarsi con altri, di rispettare un mandato, di affrontare e risolvere problemi operativi, di comunicare in forme diverse e su canali diversi...) **sia tecniche** (qui soprattutto riferibili all'area *Science, Technology, Engineering and Mathematics*); un modello, dunque, da sviluppare e replicare, realizzabile in forme diverse su temi analoghi o differenti nel medesimo territorio o in altri.

Il rapporto che segue è dunque il frutto condiviso di questo percorso ed è stato articolato in due parti:

- la prima comprende **11 focus di approfondimento**, ciascuno dei quali firmato dal proprio o dai propri autori, su tematiche emerse come rilevanti dalla discussione collettiva;
- la seconda rende disponibile a ulteriori approfondimenti, per esempio sul tema della sicurezza stradale, non compreso nei focus, un repertorio statistico che riporta tutte le frequenze semplici dei risultati e due spaccati dedicati alle distribuzioni per genere e per età degli intervistati.

Un sentito ringraziamento, prima di chiudere questa brevissima premessa, va alla **dirigente del Manzoni**, che «ha creduto» in questa opportunità, e a **tutti i docenti**, che hanno accolto con pazienza le nostre richieste. Soprattutto ringraziamo le docenti **Marina Consolini** e **Isora Bertoni** che hanno seguito da vicino e con passione il progetto rispettivamente nell'anno scolastico 2016/17 e 2017/18. Sono state indispensabili!

Roberta Furlotti
(conduttrice dell'esperienza)

INDICE

- **Sicurezza e Legalità vanno a braccetto. Sapere per vivere in un mondo civile.**
di Nicolò Gherardi e Ilaria Giovannini
- **I soggetti intervistati**
di Eman e Eysha Syed
- **Luoghi e «sicurezze». Il territorio visto dai giovani.**
di Michele Ferramola e Matteo Pio Ligorio
- **La vita notturna dei ragazzi. Sicurezza nelle uscite serali**
di Nicolò Gherardi e Matteo Pio Ligorio
- **Un comportamento «influenzato». Le esperienze modificano i comportamenti?**
di Luca Dall'Olio e Antonio Benevento
- **Generazione «Social». Social network, giovani e comunicazione oggi.**
di Nicole Bartoli e Sara Mazzali
- **Chi è sospetto? Categorie di persone considerate pericolose**
di Matteo Ferrari
- **Comportamenti a rischio**
di Eman e Eysha Syed
- **Il coraggio della denuncia. Come influiscono sesso e nazionalità su comportamenti di denuncia dei ragazzi?**
di Virginia Bonesi, Giulia Mausoli e Elena Minelli
- **Che «genere» di persona sei? Come ragazze e ragazzi si comportano diversamente nelle situazioni che si trovano ad affrontare**
di Giacomo Poma
- **Sicurezza ed età. Come l'età influisce sulla percezione di sicurezza**
di Rajkamal Kaur, Eysha Syed e Stefania Esposito



Sicurezza e Legalità vanno a braccetto

Sapere per vivere in un mondo civile

di Nicolò Gherardi e Ilaria Giovannini

Legalità: significato e aspetti

«Legalità è il rispetto e la pratica delle leggi.

È un'esigenza fondamentale della vita sociale
per promuovere il pieno sviluppo della persona umana
e la costruzione del bene comune.

Legalità non sono, quindi, solo i magistrati e le forze di polizia, a cui
dobbiamo riconoscenza e rispetto.

Legalità dobbiamo essere tutti noi. Legalità è responsabilità, anzi
corresponsabilità.»



Don Luigi Ciotti

Quando ci si imbatte nell'illegalità?

Chiunque nel suo piccolo è in grado di entrare nell'illegalità:



COSA È UNA LEGGE?

La legge è una regola scritta, decisa dallo stato e emanata dai suoi organi, valida per tutti i cittadini. Le leggi definiscono i caratteri necessari per stare all'interno dello Stato, di ordine giuridico e amministrativo.



Un comportamento è illegale quando è finalizzato a infrangere un divieto o a mancare un obbligo imposto dalla legge.

E una Norma?

La norma è una regola comportamentale, non necessariamente scritta, definita nell'ambito di un gruppo di riferimento (comunità/società), generalmente connessa a un principio morale e/o legata alla consuetudine e alla tradizione.



È proprio grazie alle norme che ci sentiamo sicuri quando usciamo o ci relazioniamo con altre persone che come noi le rispettano sul piano morale e comportamentale.

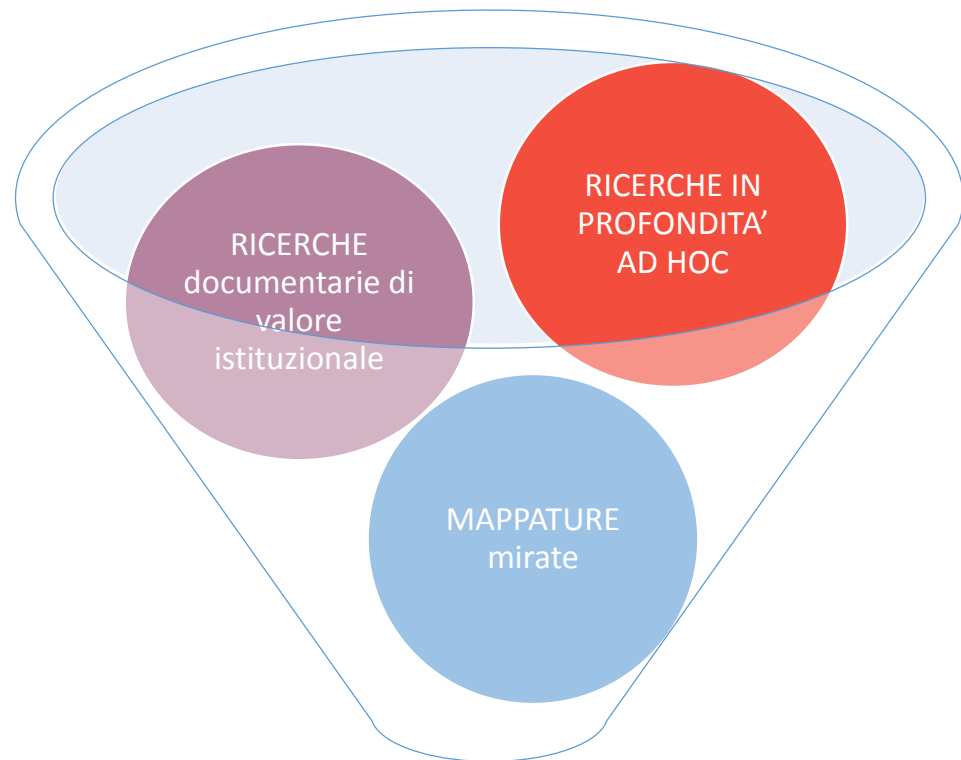


Ci si sente insicuri quando non si rispettano le norme o non le si conoscono in una certa occasione.

Metodi per una ricerca empirica



DI NATURA STATISTICA
(ricerca con questionario tra gli studenti del Manzoni)



DI NATURA NON STATISTICA
(osservazione diretta del territorio di Suzzara capoluogo)

Perché un questionario?

Il questionario è uno strumento sfruttato nella ricerca sociale (psicologia, sociologia, economia, studi di mercato, indagini di opinione) che serve per raccogliere informazioni in modo standardizzato e su campioni più o meno grandi, rendendo poi possibile la costruzione di una matrice dati ed effettuare analisi di tipo matematico/statistico.



Possiamo «contare» le risposte e trarre indicazioni precise



Il questionario è facile da somministrare: basta leggere le domande. È addirittura possibile «far senza» l'intervistatore



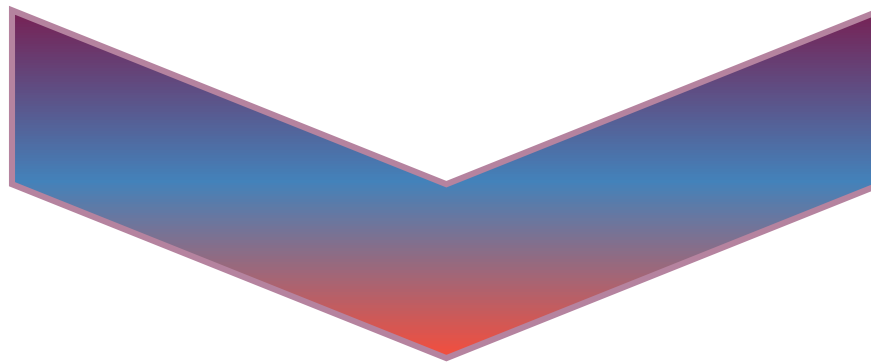
Tutti gli intervistati si confrontano esattamente con le stesse richieste

Scopo:

*Indagare,
il punto di vista
degli studenti del Manzoni,
circa abitudini, percezioni, comportamenti
in tema di sicurezza, insicurezza,
legalità e illegalità.*

In particolare

- Ci serve uno «spaccato» generale riguardo comportamenti e opinioni dei giovani, ragazzi di età compresa fra i 14 e i 19 anni
- Possiamo avere un riscontro quantitativo su quali sono gli ambiti maggiori di investimento delle nuove generazioni



Utile supporto alle
indagini sul territorio



Utile supporto per le
istituzioni competenti

Attenzione al territorio!

Grazie a ciò che abbiamo raccolto con l'analisi dei questionari somministrati alle classi abbiamo potuto rilevare gli aspetti su cui soffermarci nell'analisi del comune di Suzzara attraverso l'osservazione diretta:
luoghi più sicuri o insicuri

Abbiamo verificato quali sono le zone in cui si presentano i maggiori problemi...

li abbiamo qualificati e descritti ...

... per rappresentare anche visivamente la situazione del comune di Suzzara.



Scopo:

Leggere con occhio critico la realtà del comune di Suzzara , ponendo attenzione sugli aspetti che riguardano la sicurezza dei cittadini ed elaborando dati utili agli organi di competenza.



Le fasi del nostro lavoro

RICERCA CON QUESTIONARIO

costruzione del questionario e sua somministrazione nelle classi lavorando a coppie

costruzione e implementazione della base dati

elaborazione delle informazioni attraverso l'applicazione di tecniche statistiche

costruzione dei format per la restituzione dei risultati e stesura del report

MAPPATURA DEL TERRITORIO

costruzione degli indicatori, osservazione diretta del territorio e raccolta documentazione, lavorando a coppie

costruzione dei verbali di osservazione

elaborazione delle informazioni attraverso la costruzione di una scheda di sintesi per ogni quadrante

costruzione dei format per la restituzione dei risultati e stesura del report

Il risultato...

Grazie ad «incroci» effettuati mettendo in relazione gli ambiti tematici del questionario e le caratteristiche degli intervistati, siamo giunti a questo report.

FANVIST



I soggetti intervistati

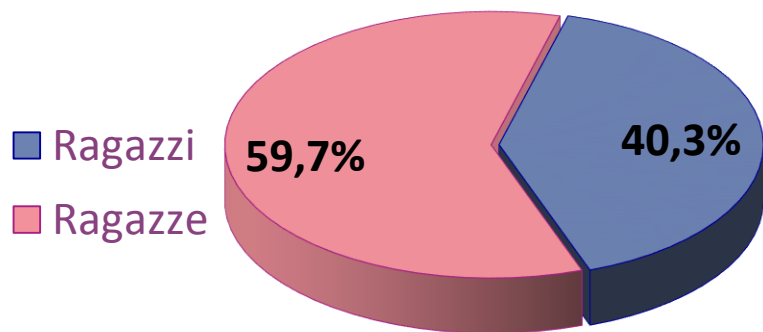
L'indagine rivolta agli studenti dell' Istituto A. Manzoni

di Eman e Eysha Syed

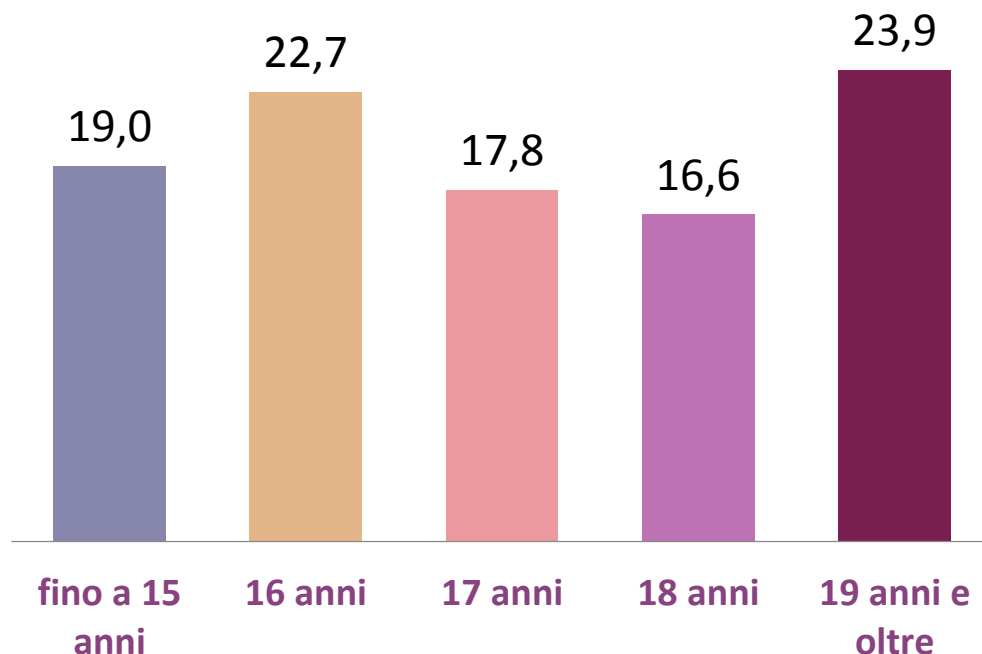
Chi abbiamo intervistato?

Gli studenti sottoposti ad intervista sono stati 833. Solo 809 questionari sono stati tuttavia utilizzati dopo la verifica di qualità. 24 sono infatti risultati troppo incompleti per essere accettati.

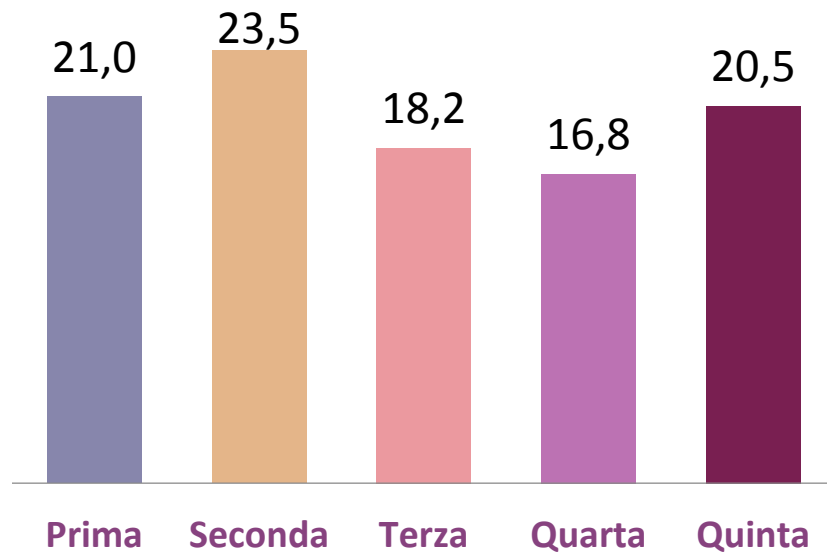
La maggior parte degli alunni che hanno risposto correttamente è costituito da ragazze.



L'età della maggior parte degli alunni supera i 19 anni e si registra una «punta» di presenze in corrispondenza dei 16 anni, quando la maggior parte di questo gruppo sta frequentando l'ultimo anno del biennio.

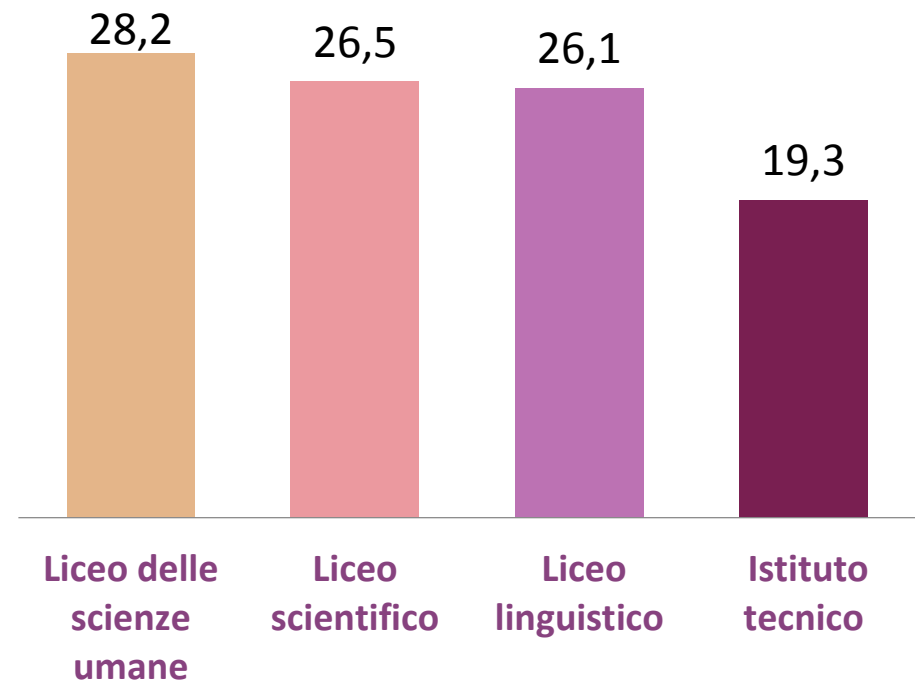


Studenti nelle classi e nei vari indirizzi

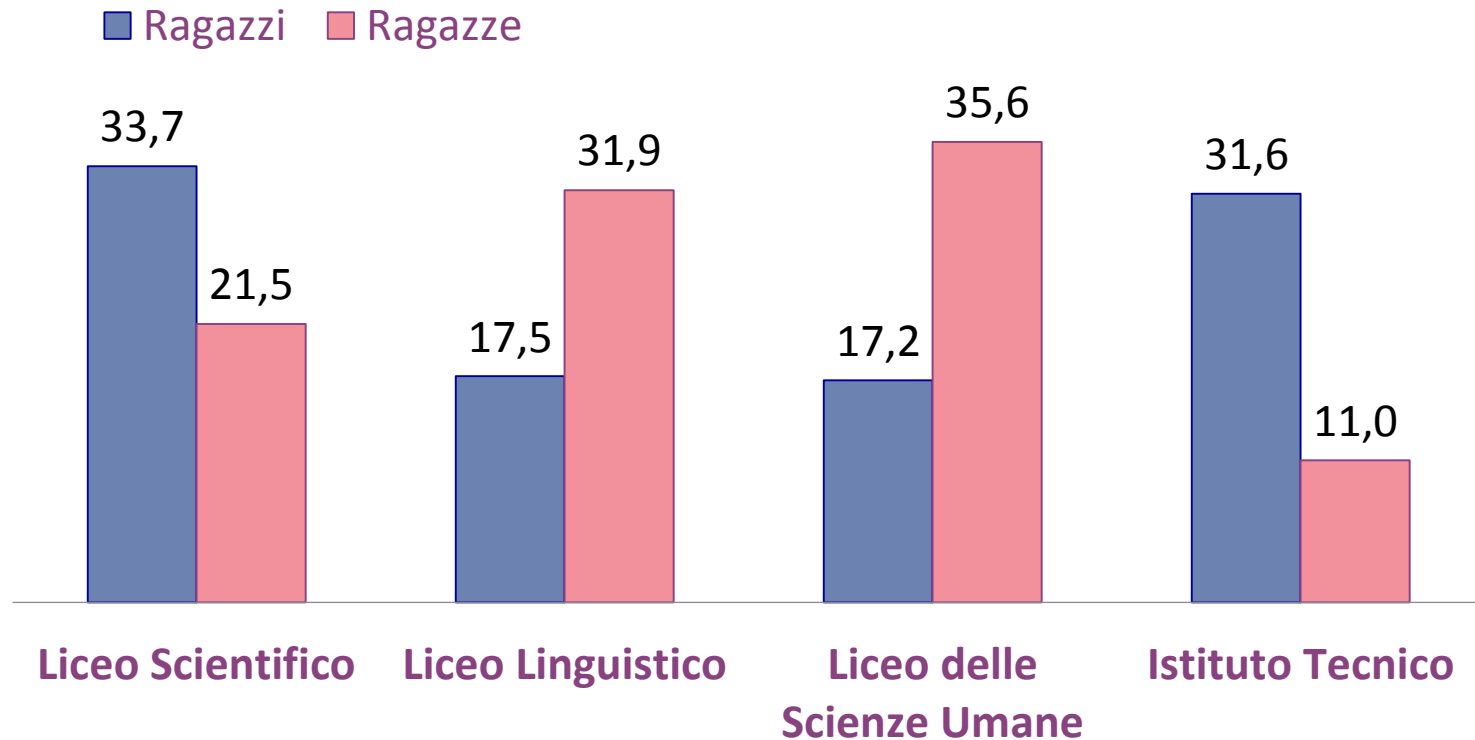


La maggior parte degli studenti frequenta la **seconda**, mentre il numero diminuisce all'inizio del **triennio** per poi aumentare nelle classi **quinte**.

La maggior parte degli studenti frequenta i **licei** mentre la percentuale diminuisce radicalmente nell'**istituto tecnico**.



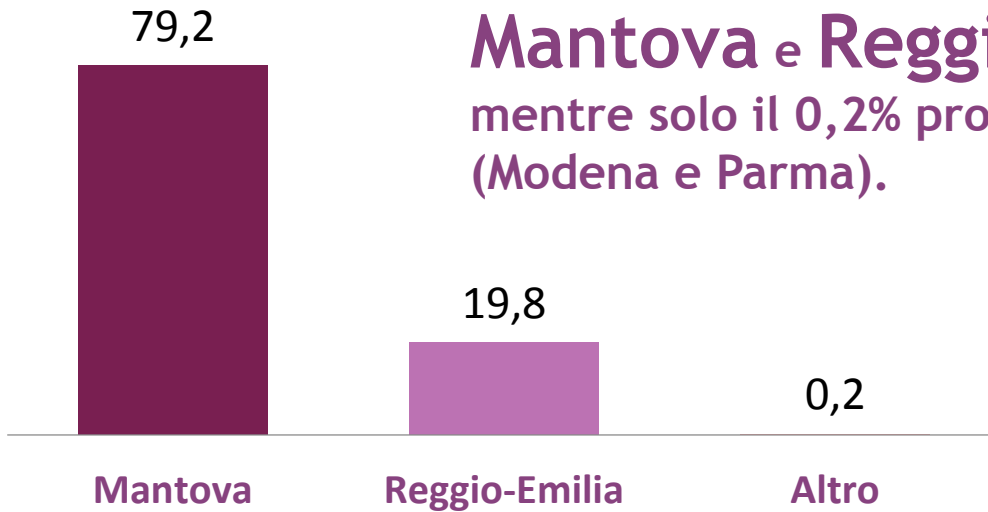
La distribuzione per genere nei vari indirizzi



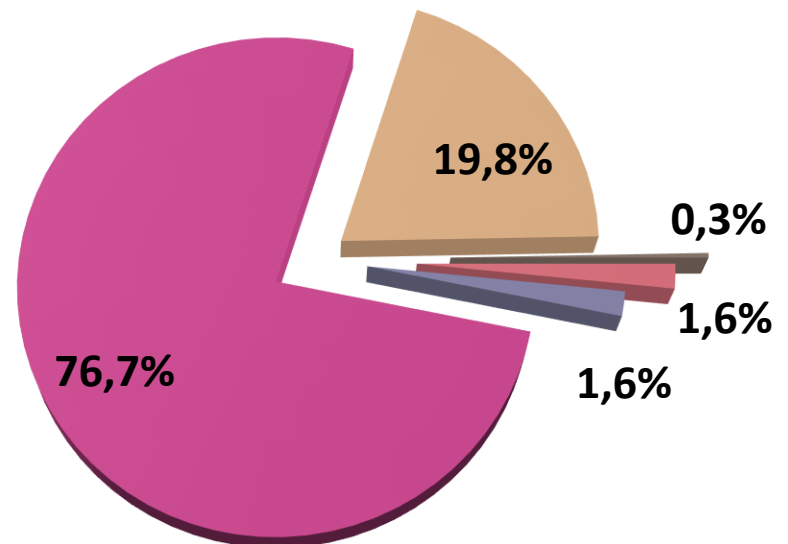
Si può fortemente notare che la percentuale di ragazze aumenta notevolmente negli indirizzi con materie umanistiche, mentre è molto bassa in quegli a carattere scientifico o tecnico.

Dove abiti?

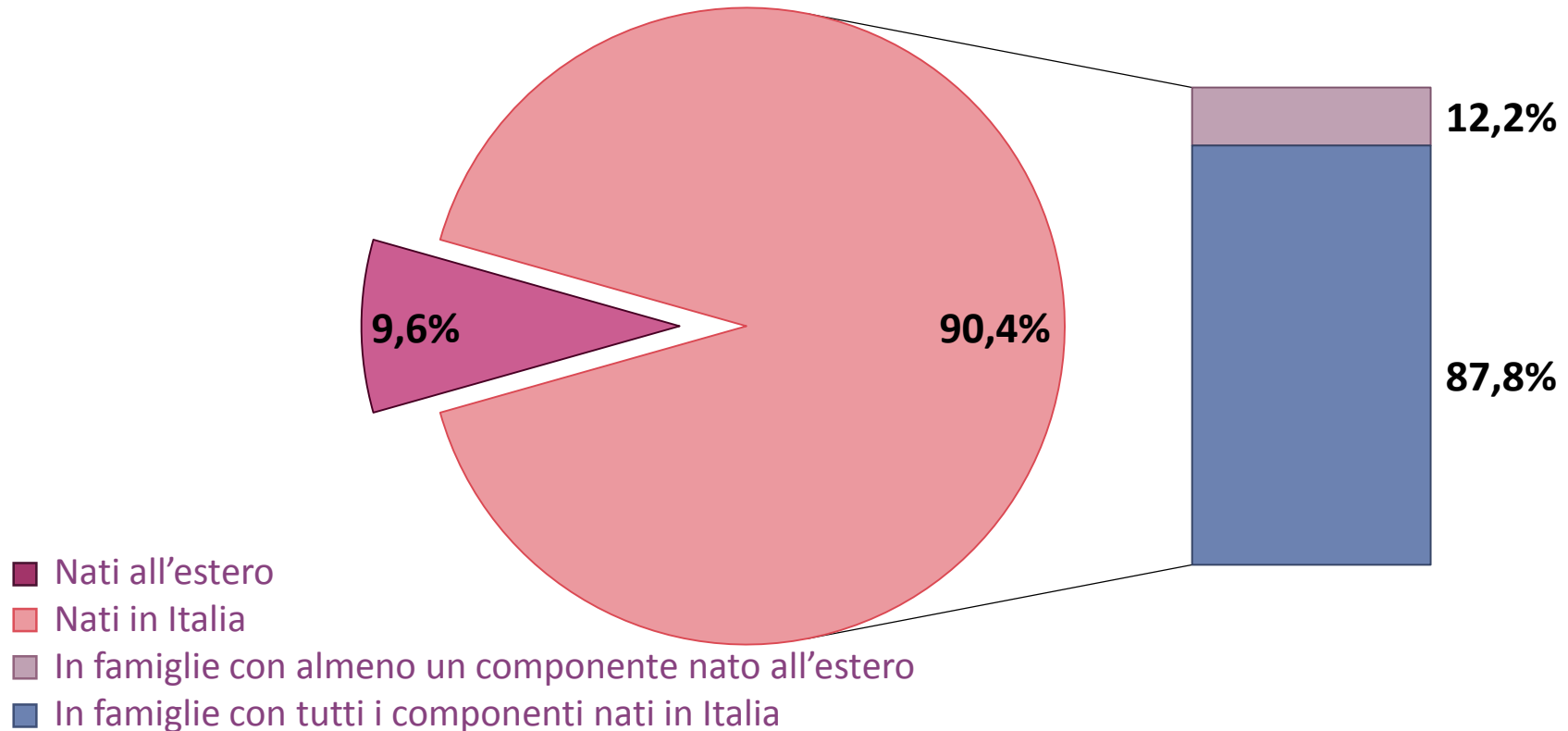
La maggior parte degli studenti proviene dalle provincie di **Mantova e Reggio-Emilia**, mentre solo il 0,2% proviene da altre provincie (Modena e Parma).



I «mantovani» risiedono prevalentemente a **Suzzara**. Chi proviene da Reggio Emilia risiede per lo più nella **Bassa Reggiana** (in particolare nei comuni di Reggiolo, Brescello, Guastalla, Luzzara, Boretto).



La popolazione «multi-etnica» al Manzoni



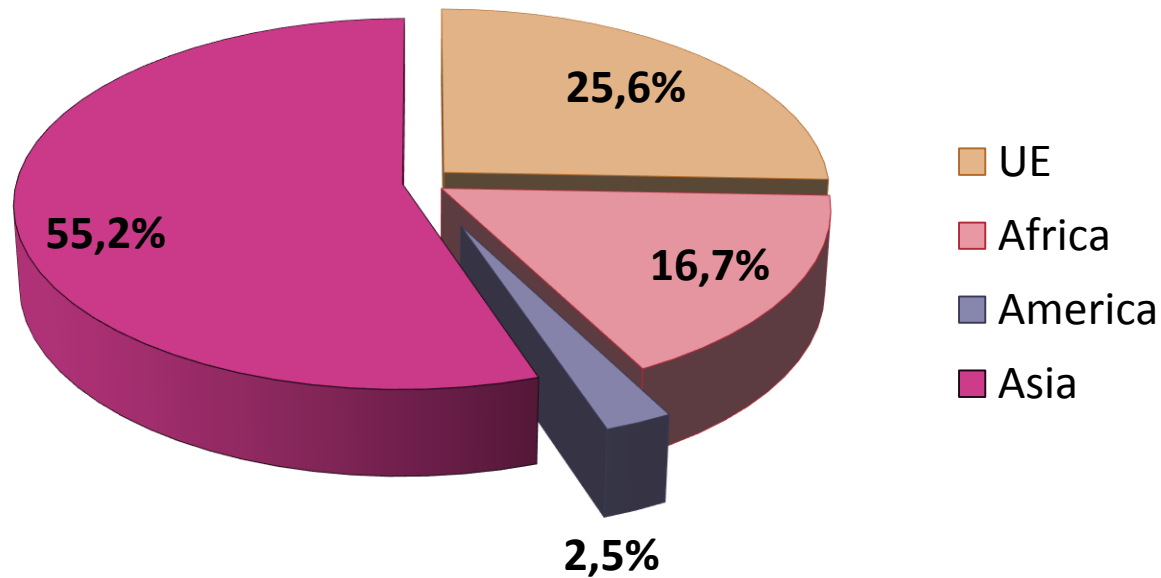
Il **9,6%** degli studenti è nato all'estero.

Tuttavia, tra i ragazzi nati in Italia il **12,2%** fa parte di famiglie in cui almeno un componente è nato all'estero.

Quindi, complessivamente,

il **21,8%** degli alunni (circa un quinto) partecipa di culture non italiane.

I nati all'estero



Tra gli studenti nati all'estero il **55,2%** proviene dall' **Asia**:
tra questi, il **74,4%** circa solo dall'**India**.

Il **16,7%** proviene invece dall'**Africa**,
mentre il **25,6%** proviene da **Stati Europei**.

Solo una minoranza proviene dall'**America** (**2,5%**).



Luoghi e «sicurezze»

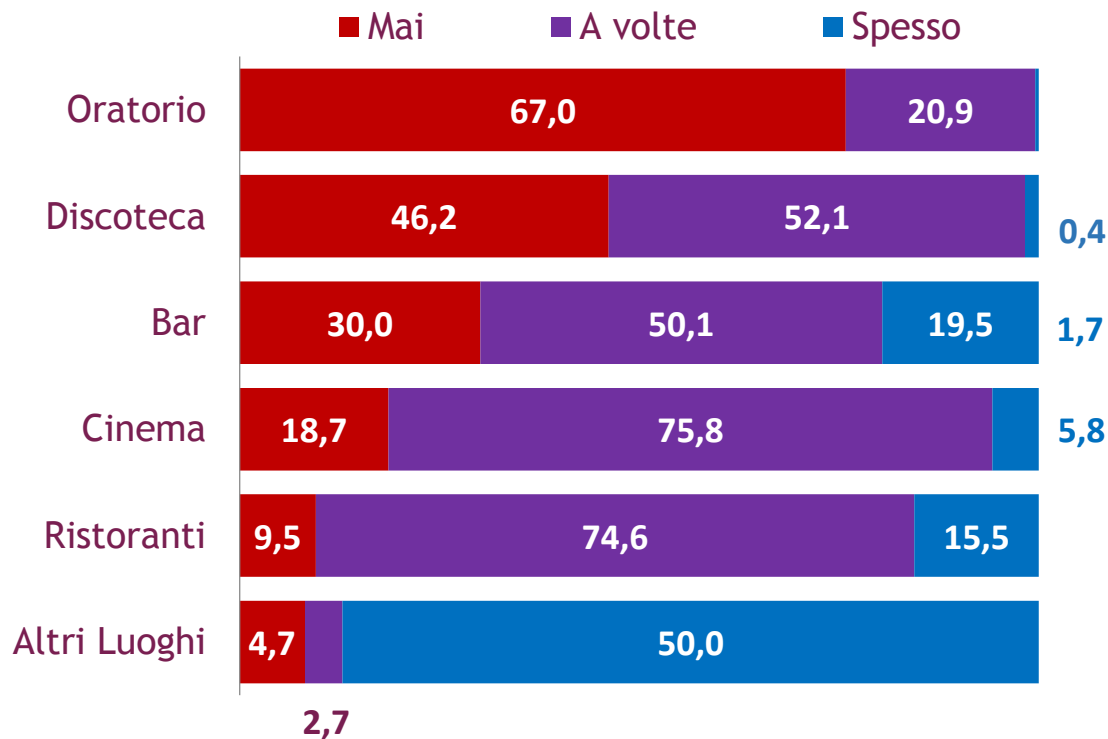
Il territorio visto dai giovani

di Michele Ferramola e Matteo Pio Ligorio

I luoghi frequentati

La nostra indagine statistica si è molto concentrata sui luoghi frequentati dagli studenti al di fuori della scuola, da una parte per comprendere le abitudini dei ragazzi, dall'altra per analizzare la sicurezza di questi luoghi dal loro punto di vista.

Quanto i ragazzi frequentano i luoghi pubblici ?



Dall'istogramma che riporta i diversi luoghi indagati e la loro rispettiva popolarità (in percentuale) si nota come prevalga la frequentazione sporadica dei luoghi esaminati (a volte, ossia almeno una volta a settimana). Il meno frequentato è l'oratorio, i più frequentati sono ristoranti, cinema e bar.

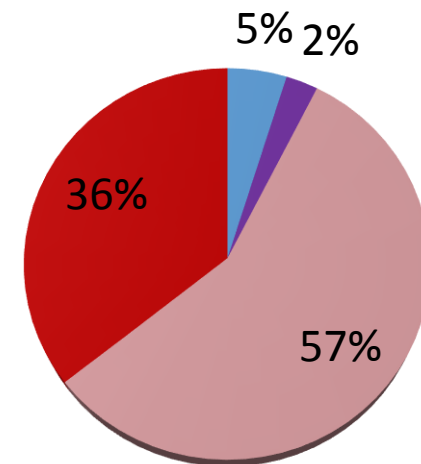
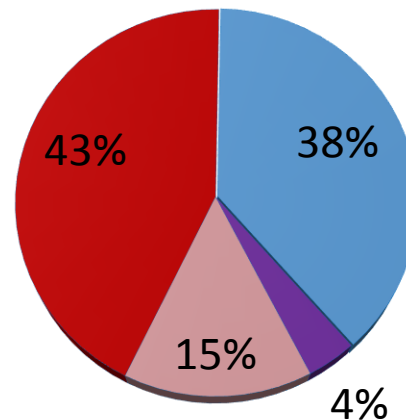
I mezzi pubblici

L'indagine riguardo ai luoghi si rivolge anche ai mezzi pubblici e alla percezione che i ragazzi ne hanno, differenziando tra mezzi utilizzati per andare a scuola e utilizzati nel tempo libero

Per andare a scuola

Nel tempo libero

- Autobus
- Navetta
- Treno
- Non uso mezzi

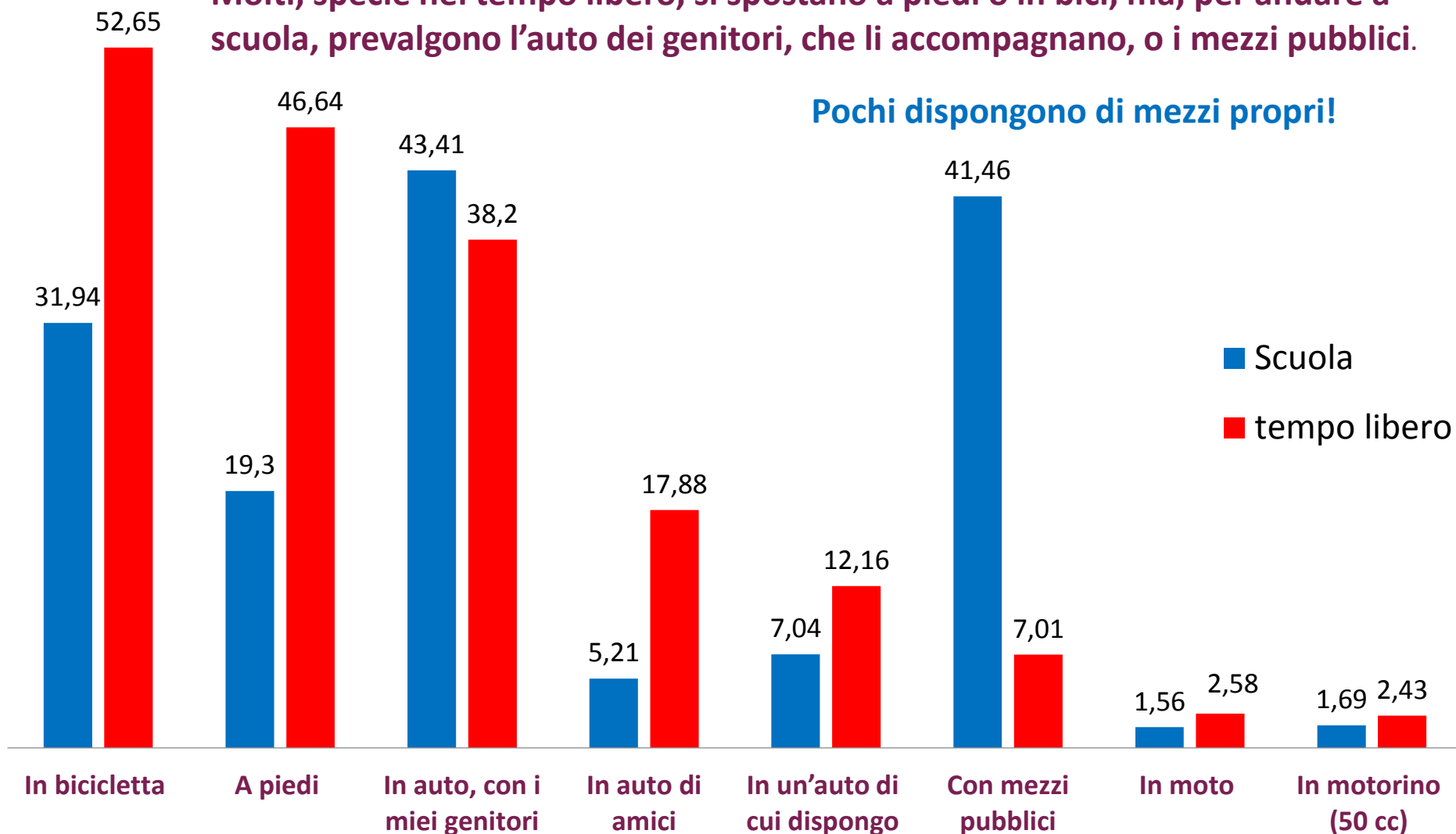


Dall'analisi del grafico a torta si nota come nel tempo libero le abitudini degli studenti cambino rispetto al tempo scolastico: i ragazzi prediligono utilizzare il treno rispetto all'autobus se possibile

Gli spostamenti

Questo grafico mostra, invece, la frequenza percentuale con cui gli studenti utilizzano, per i propri spostamenti, vari mezzi di trasporto, tra cui anche i mezzi pubblici.

Molti, specie nel tempo libero, si spostano a piedi o in bici, ma, per andare a scuola, prevalgono l'auto dei genitori, che li accompagnano, o i mezzi pubblici.



Luoghi sicuri e insicuri

Mi sento insicuro/a...



Il grafico a sinistra analizza luoghi diversi mostrando la percentuale di ragazzi o di ragazze che li considerano insicuri. Da notare che oltre il 60% non si sente sicuro nelle stazioni dei treni, ai giardini pubblici e sui mezzi pubblici (si ricorda che è il treno il mezzo più utilizzato).

* I luoghi dove la maggior parte dei rispondenti ha dichiarato di non sentirsi per niente al sicuro

In caso di emergenza

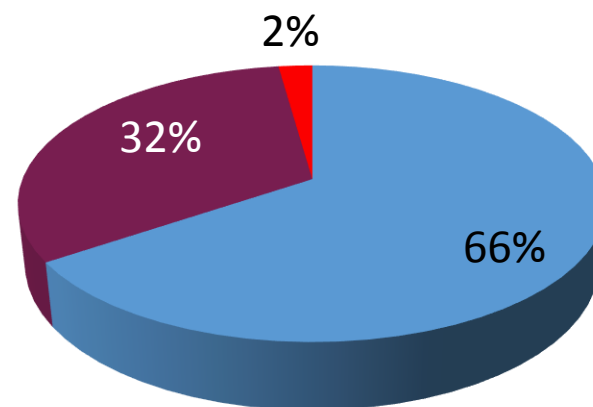
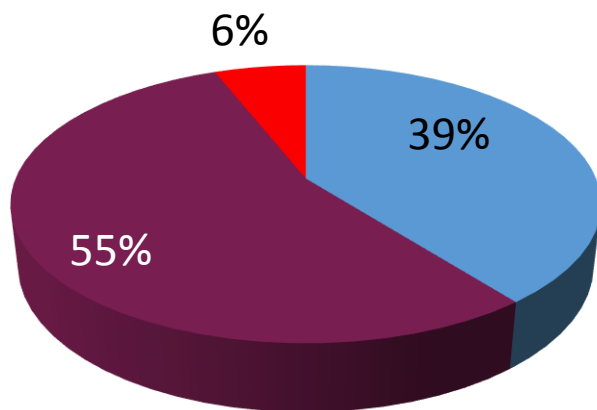
Sicurezza e insicurezza sono anche legati alla capacità di affrontare situazioni di emergenza.

Cosa succederebbe in caso di incendio o di terremoto?

incendio

terremoto

- Saprei come comportarmi
- So solo che esiste un piano
- Non saprei come comportarmi



Il grado di preparazione degli studenti di fronte ad una situazione di emergenza è sicuramente alto in caso di **terremoto**, benché non vada trascurato che oltre il 30% sa solo che «esiste un piano» e il 2% confessa che non saprebbe come comportarsi. In caso di **incendio**, invece, oltre il 60% sarebbe in grave difficoltà, considerando quanti non saprebbero come comportarsi e quanti sanno soltanto che il piano di evacuazione esiste. Solo il 40% circa dichiara che saprebbe come comportarsi.



La vita notturna dei ragazzi

Sicurezza nelle uscite serali

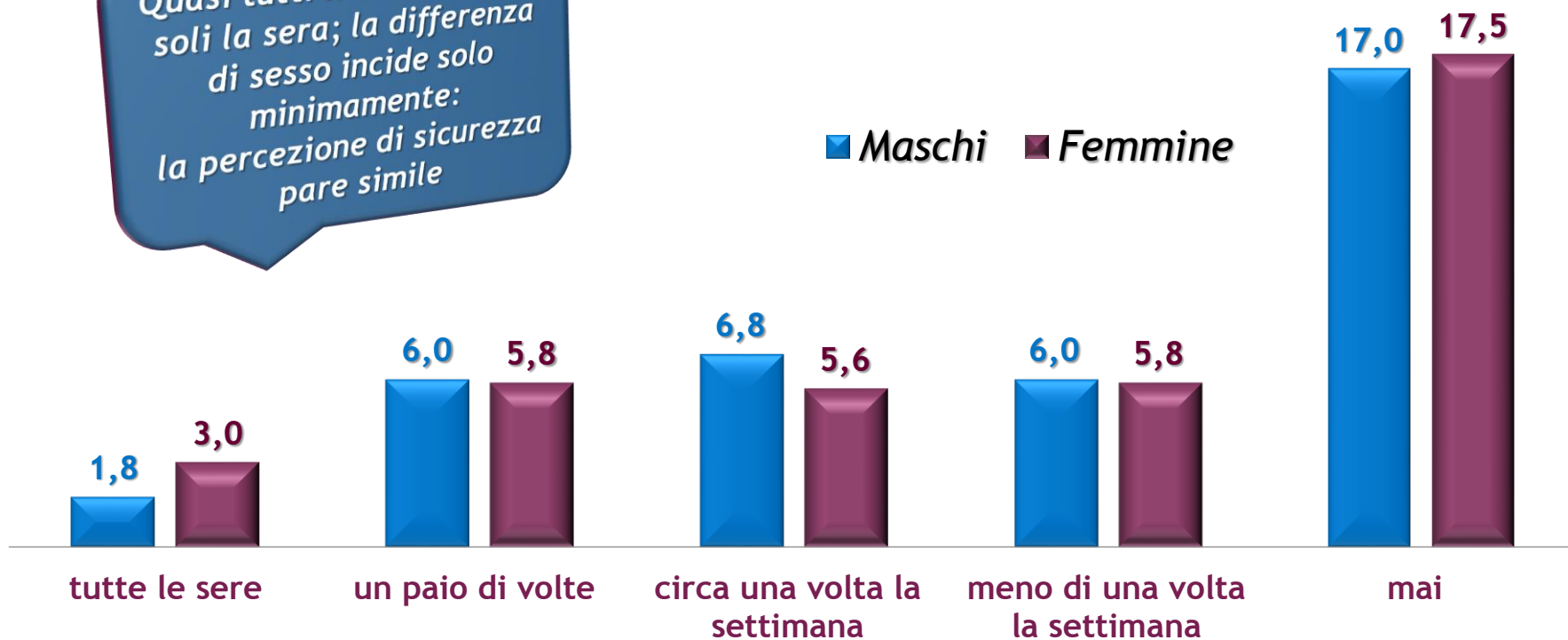
Di Nicolò Gherardi e Matteo Pio Ligorio

Premessa

- I dati che andremo ad analizzare di seguito si riferiscono a ciò che i ragazzi hanno risposto nel questionario loro sottoposto alla domanda «Hai l'abitudine di uscire la sera?».
- Gli incroci delle risposte date che abbiamo considerato corrispondono esclusivamente a coloro che hanno risposto alla domanda (in molti hanno «lasciato in bianco»).
- Dai grafici possiamo estrapolare il livello di sicurezza che i giovani percepiscono nelle uscite serali.

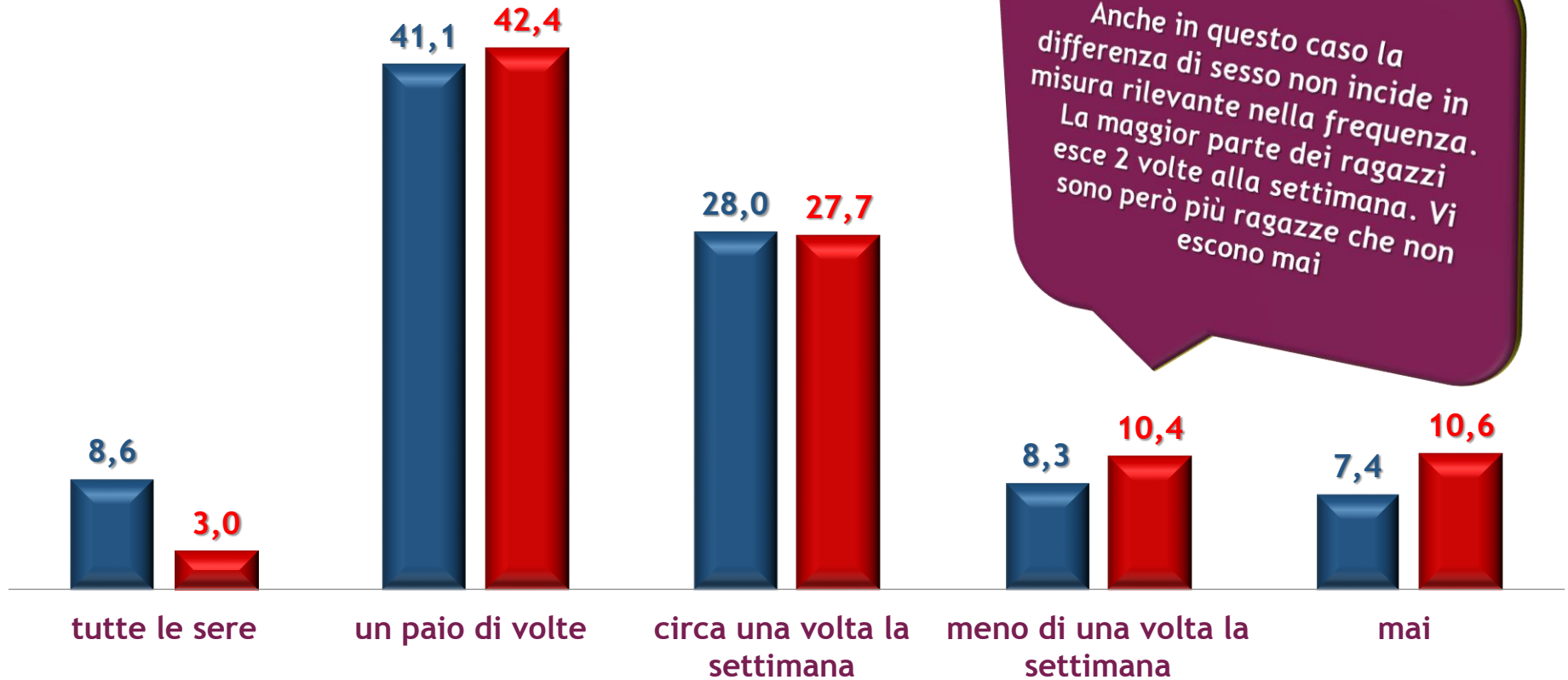
Quante volte alla settimana esci da solo la sera?

Quasi tutti non escono mai soli la sera; la differenza di sesso incide solo minimamente: la percezione di sicurezza pare simile



Quante volte la settimana esci la sera?

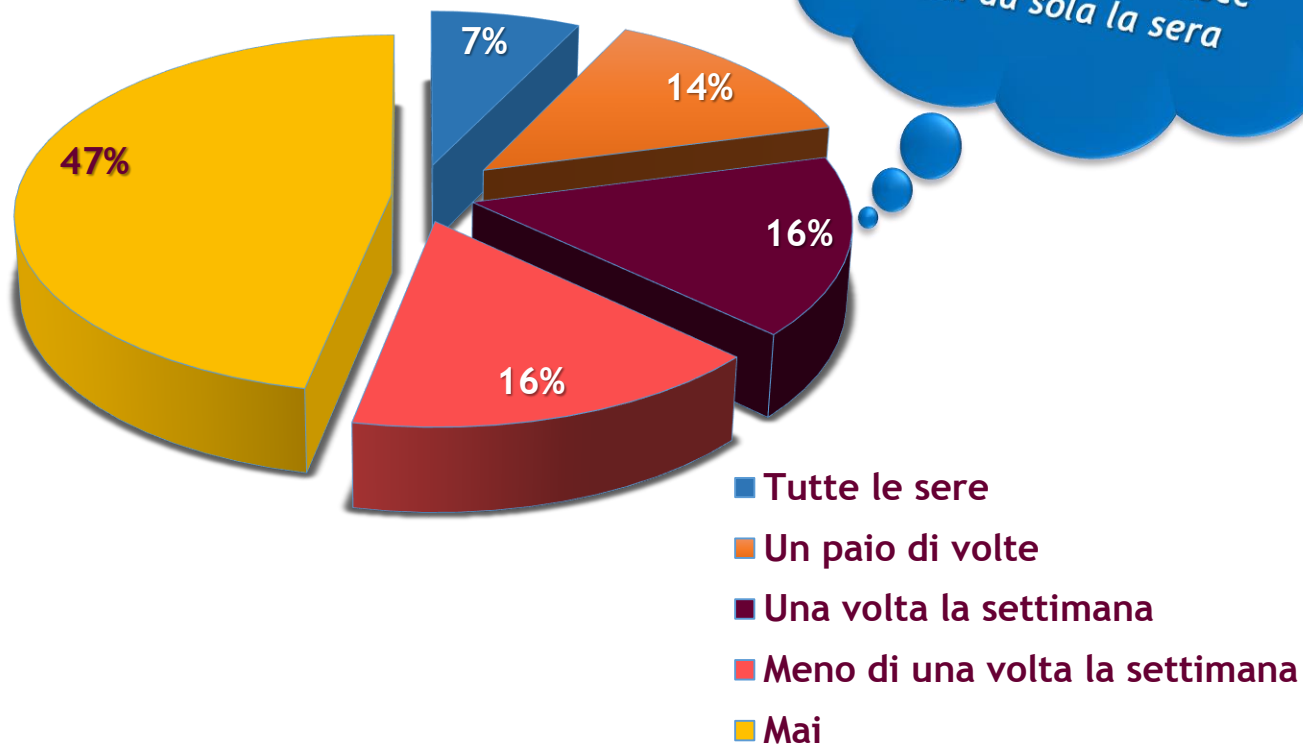
■ **Maschi** ■ **Femmine**



Anche in questo caso la differenza di sesso non incide in misura rilevante nella frequenza. La maggior parte dei ragazzi esce 2 volte alla settimana. Vi sono però più ragazze che non escono mai

Quante volte alla settimana esci da solo la sera?

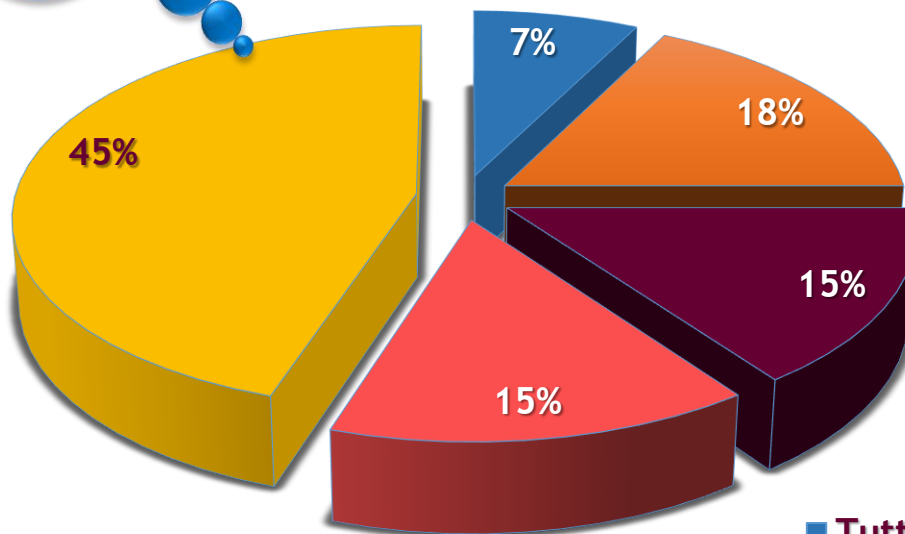
Nati in Italia



Quante volte alla settimana esci da solo la sera?

Anche tra i ragazzi del Manzoni nati all'estero, la maggioranza non esce mai da sola la sera

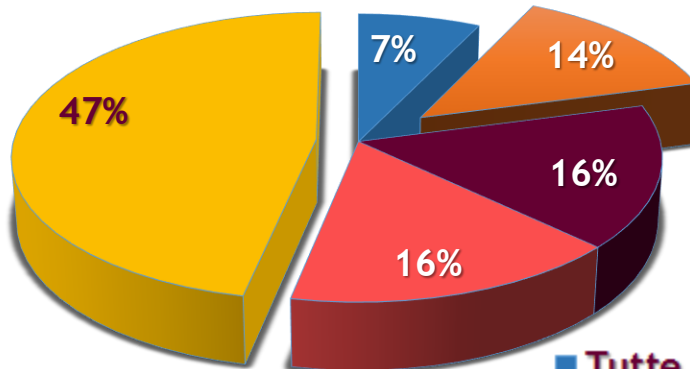
Nati all'estero



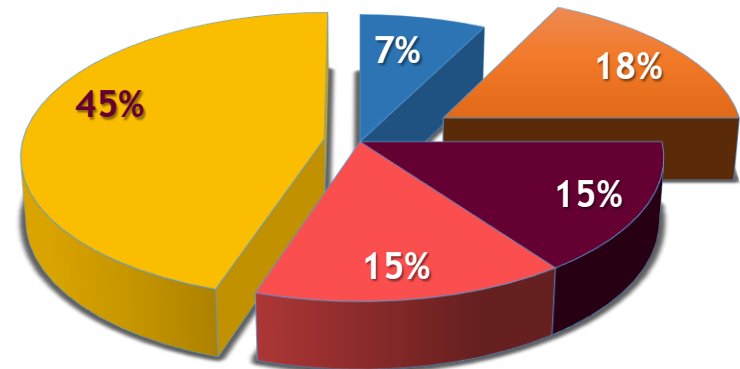
- Tutte le sere
- Un paio di volte
- Una volta la settimana
- Meno di una volta la settimana
- Mai

CONFRONTIAMO:

Nati in Italia



Nati all'estero

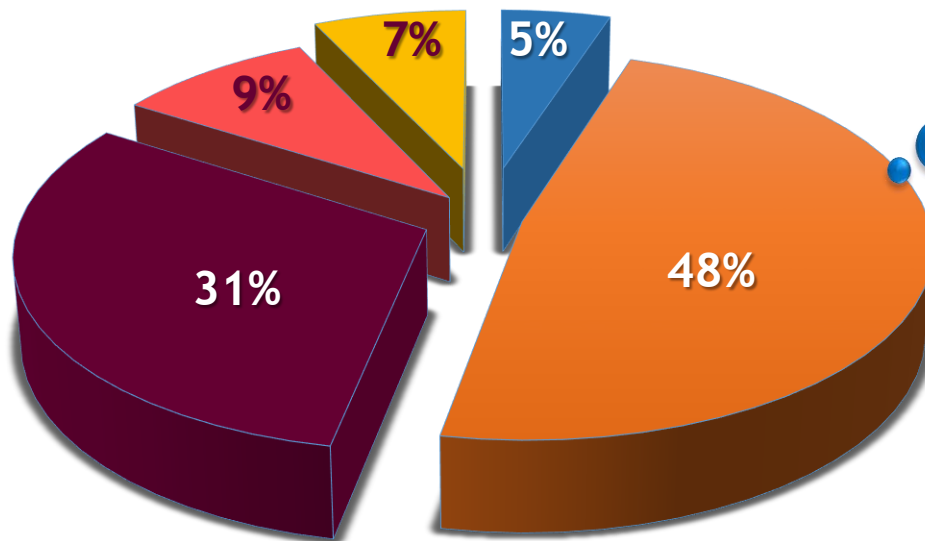


- Tutte le sere
- Un paio di volte
- Una volta la settimana
- Meno di una volta la settimana
- Mai

**Stranieri e italiani non hanno
abitudini serali differenti quando
escono da soli**

Quante volte la settimana la sera in compagnia?

Nati in Italia

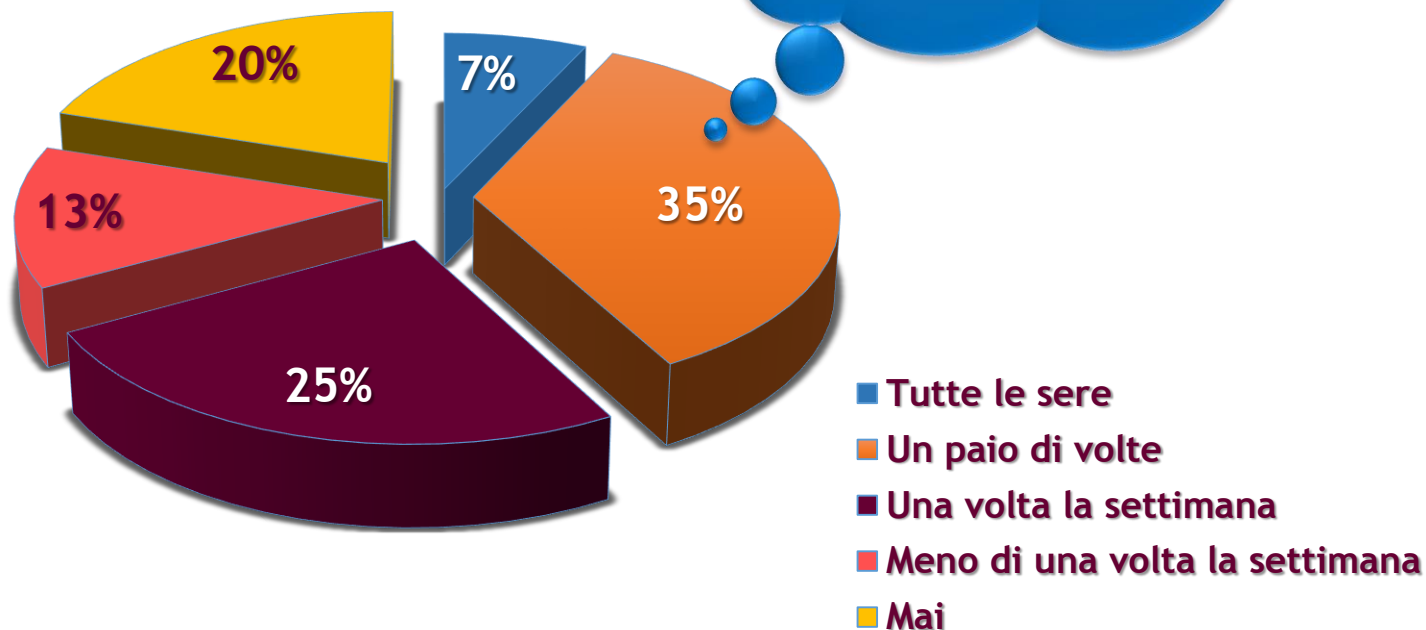


La maggior parte dei ragazzi nati in Italia del Manzoni esce 2 volte alla settimana di sera

- Tutte le sere
- Un paio di volte
- Una volta la settimana
- Meno di una volta la settimana
- Mai

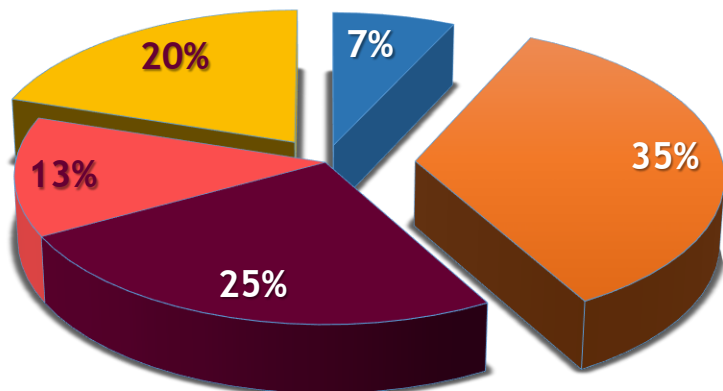
Quante volte la settimana esci la sera in compagnia?

Nati all'estero

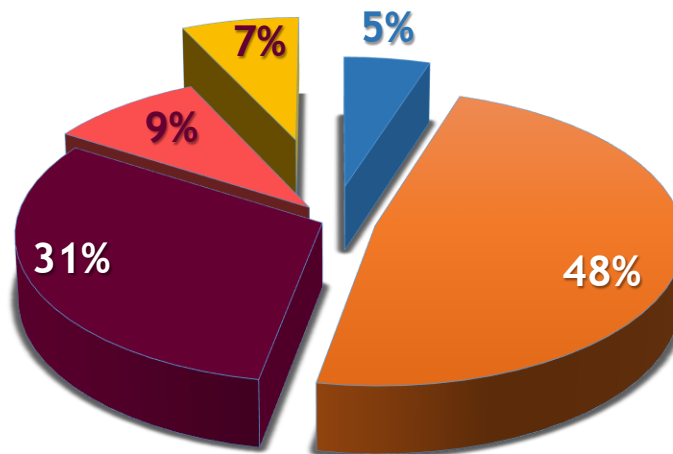


CONFRONTIAMO:

Nati in Italia



Nati all'estero

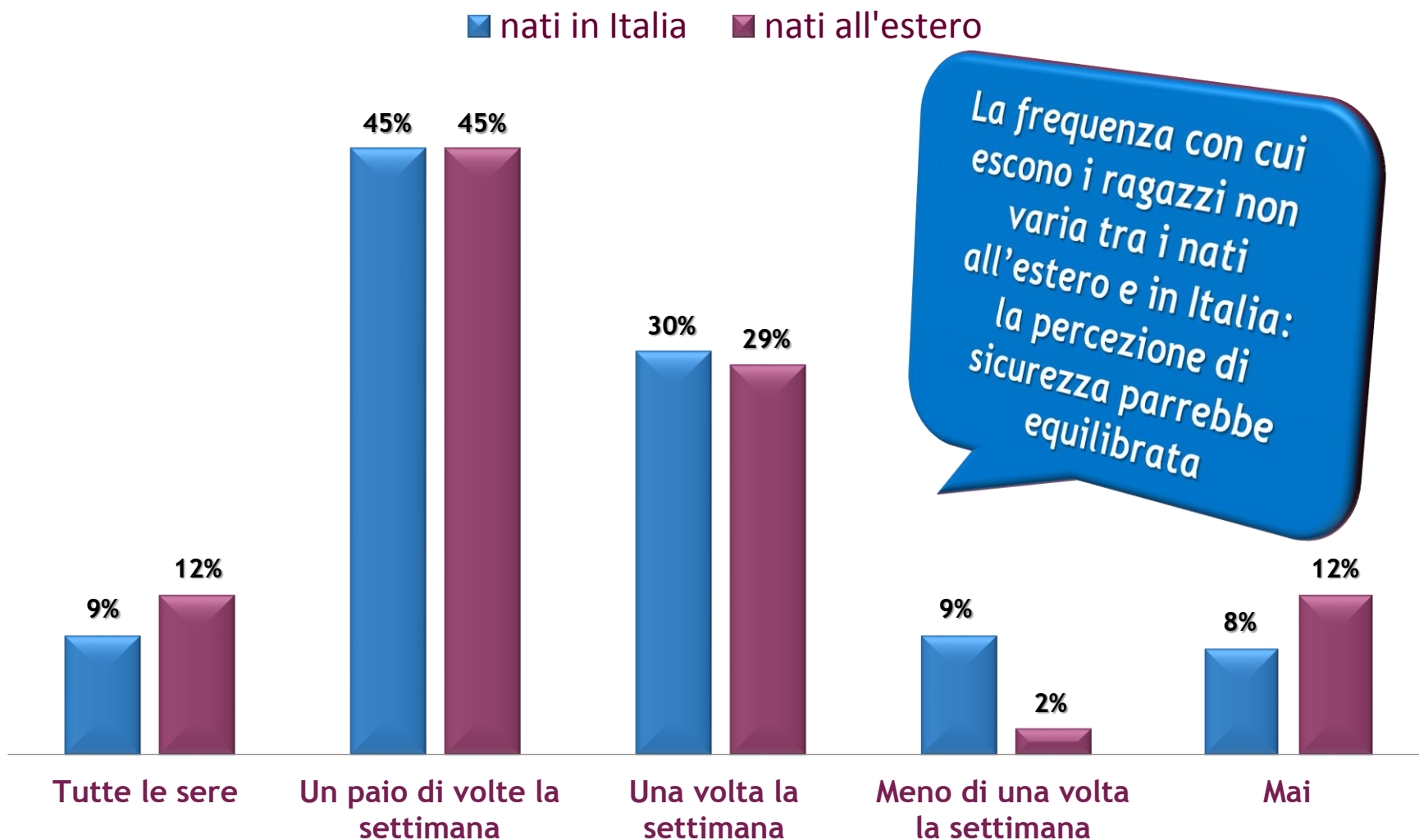


- Tutte le sere
- Un paio di volte
- Una volta la settimana
- Meno di una volta la settimana
- Mai

**Sono molti di più i ragazzi nati in Italia
che escono la sera in compagnia
rispetto ai ragazzi nati all'estero**

Confrontiamo i ragazzi nati in Italia e nati all'estero:

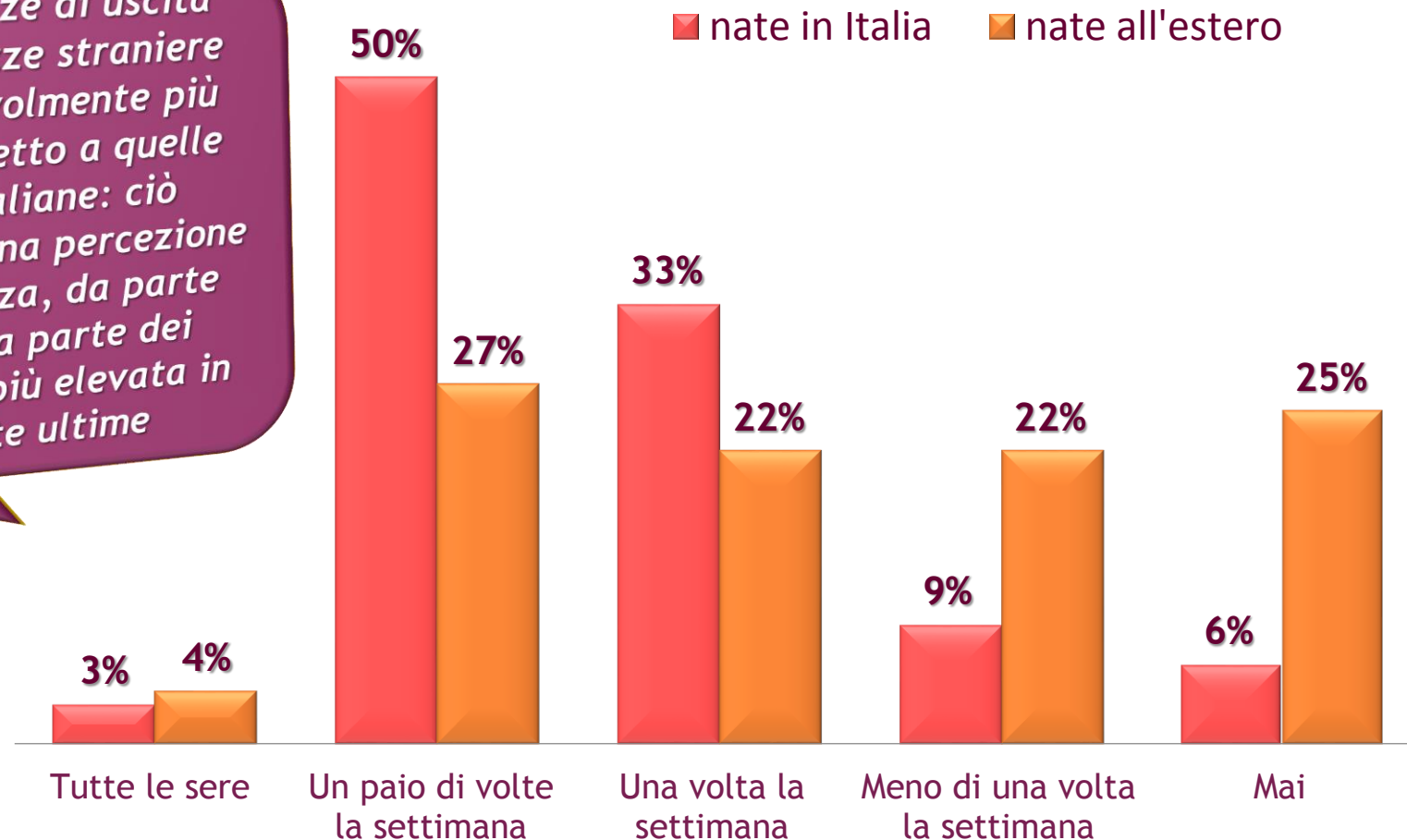
Il grafico riporta le percentuali considerando i **RAGAZZI**:
quelli *nati in Italia* sono 253 e quelli *nati all'estero* sono 42

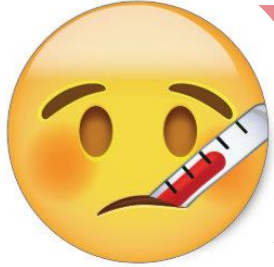


Confrontiamo le ragazze nate in Italia e nate all'estero:

Il grafico riporta le percentuali considerando le **RAGAZZE**:
le *nate in Italia* sono 358 e le *nate all'estero* sono 55

Le frequenze di uscita delle ragazze straniere sono notevolmente più basse rispetto a quelle delle Italiane: ciò evidenzia una percezione di sicurezza, da parte loro o da parte dei genitori, più elevata in queste ultime





Un comportamento «influenzato»

Le esperienze modificano i comportamenti?

**«L'esperienza è l'insegnante più difficile.
Prima ti fa l'esame poi ti spiega la lezione.»**

Oscar Wilde

di Luca Dall'Olio e Antonio Benevento

Esperienze di fatti criminosi

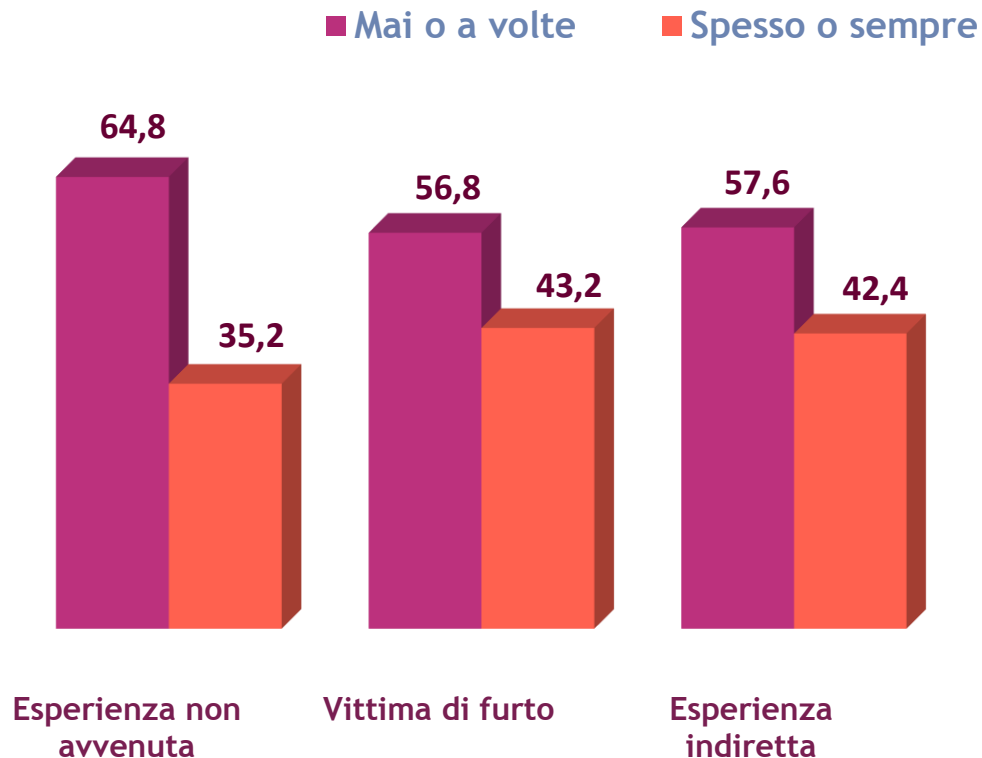
Molti degli studenti intervistati hanno avuto esperienza, diretta o indiretta, di fatti criminosi. Il grafico seguente mostra la diffusione di minacce, ingiurie, offese verbali o sul web, ma un terzo ha esperienza di furti, un quinto di furti in negozio, di borseggi o di molestie. Nelle pagine seguenti ne analizzeremo alcune, per capire quali «segni» abbiano lasciato nei comportamenti quotidiani.



Furto e Controllo

Abbiamo analizzato quanto l'esperienza diretta di furto in casa, che ha interessato il 13,5% dei rispondenti, o quella indiretta, ossia accaduta a compagni o altre persone conosciute, che raggruppa il invece il 19,9% degli intervistati, influenzi il comportamento dei ragazzi nel momento in cui rientrano nella propria abitazione.

Quando rientri, controlli in casa?



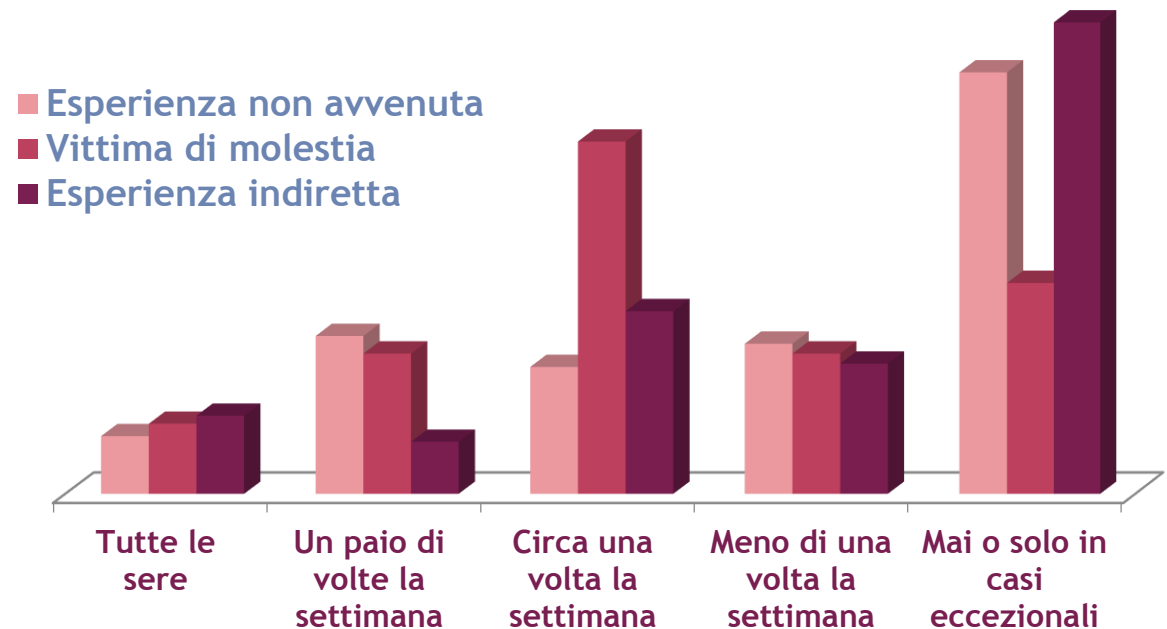
Come si vede, il comportamento non è molto diverso nei due gruppi. Si tende, in generale, a essere incauti: la casa è un luogo «sicuro» per definizione, evidentemente anche quando è stata «minacciata» o si sa che potrebbe esserlo. Tuttavia, è soprattutto chi non ha avuto esperienze, né dirette, né indirette, a controllare la propria casa al rientro... Segno, probabilmente, di una disposizione personale, poco influenzata dall'esperienza.

Coraggio e Molestie

Tramite il sondaggio, abbiamo potuto estrapolare un dato molto rassicurante:
il 94% degli intervistati non è mai stato vittima di molestie

Al contrario delle aspettative, le poche vittime di molestie sono inclini ad uscire di più la sera. Da una parte si può pensare a una presa di coraggio, oppure ad un comportamento imprudente delle vittime

Quante volte esci la sera?

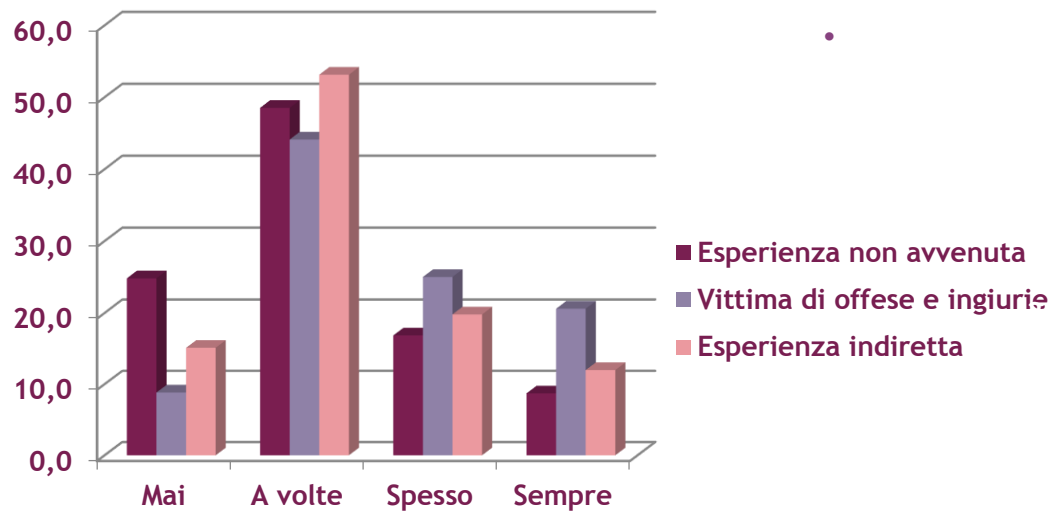


Rispondere a tono

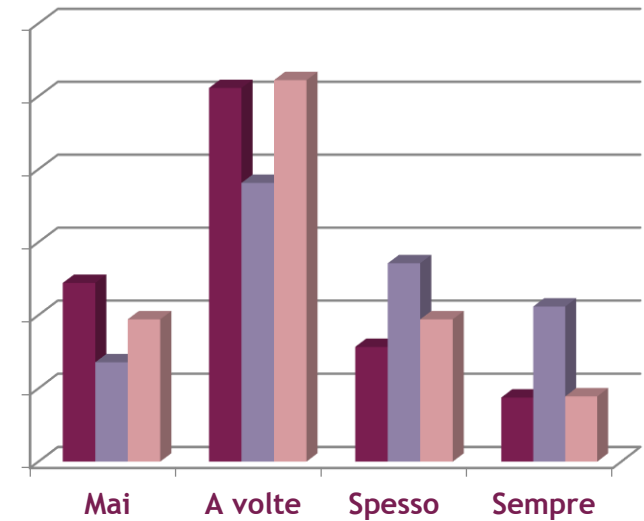
Essere stato oggetto di offese o ingiurie in precedenza influenza le reazioni dei ragazzi a nuove offese?

Il seguente grafico mostra come i soggetti rispondono in base alla loro precedente esperienza a

offese o ingiurie online



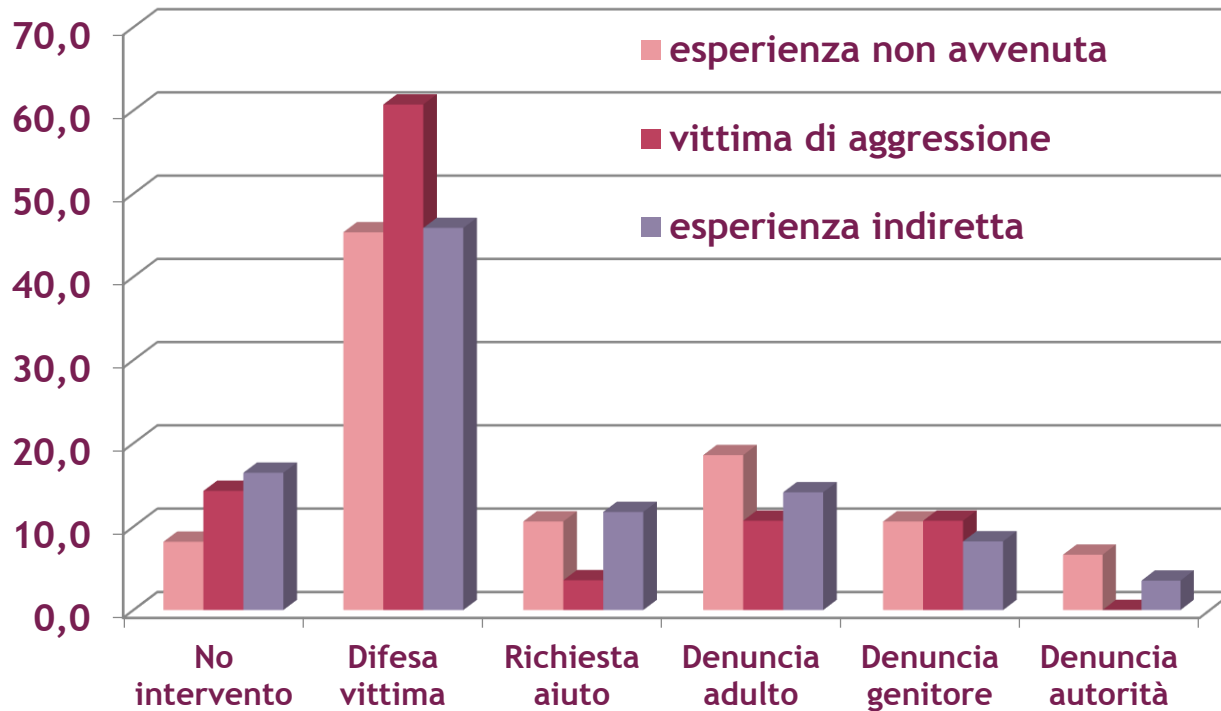
offese o ingiurie verbali



Il comportamento «virtuale» pare dunque corrispondere al reale atteggiamento!

Diversamente da quanto ci si potrebbe aspettare, chi ha subito offese e/o ingiurie è propenso a reagire con maggiore frequenza, innescando meccanismi da cui non è sempre facile sottrarsi.

Chi ha bisogno di Superman?



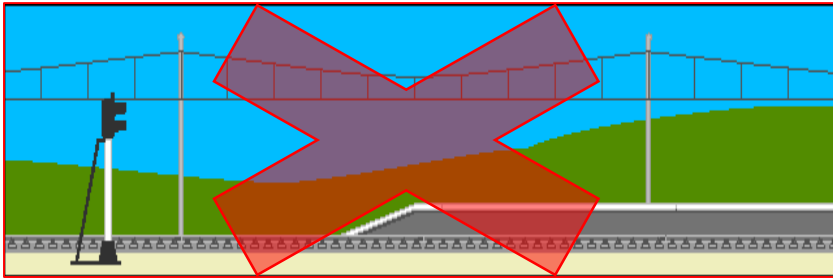
Chi ha avuto un'esperienza diretta di aggressione tende più probabilmente a non denunciare l'aggressione subita da altri: non ai genitori, non ad altri adulti né, tanto meno, alle autorità.

Tuttavia, la maggior parte dei nostri coetanei, e soprattutto chi è stato precedentemente vittima di aggressioni, dichiara che difenderebbe l'agredito: forse ricordando chi, invece, non si è mosso in sua difesa.



(In)Sicurezze «oggettive»

Come approfondito nel capitolo 3, i luoghi più insicuri sono risultati essere: i giardini pubblici e la stazione dei treni

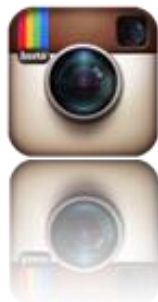
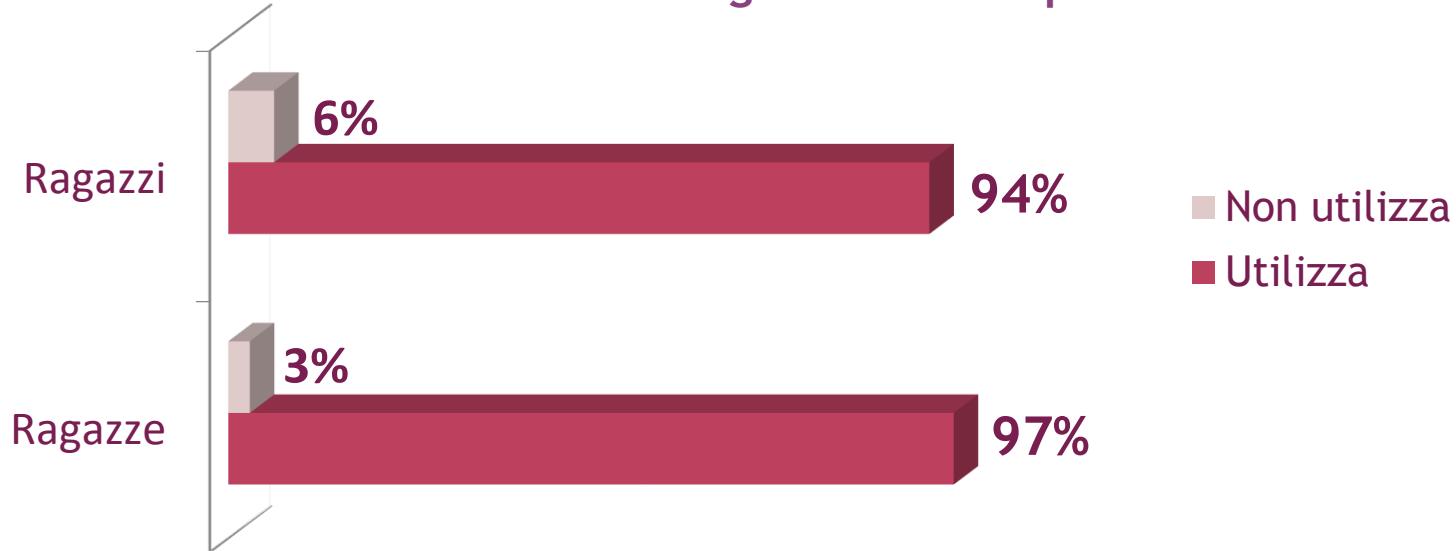


Dai dati analizzati abbiamo notato che le esperienze precedenti non influiscono sul grado di sicurezza percepita in questi luoghi.

Generazione social

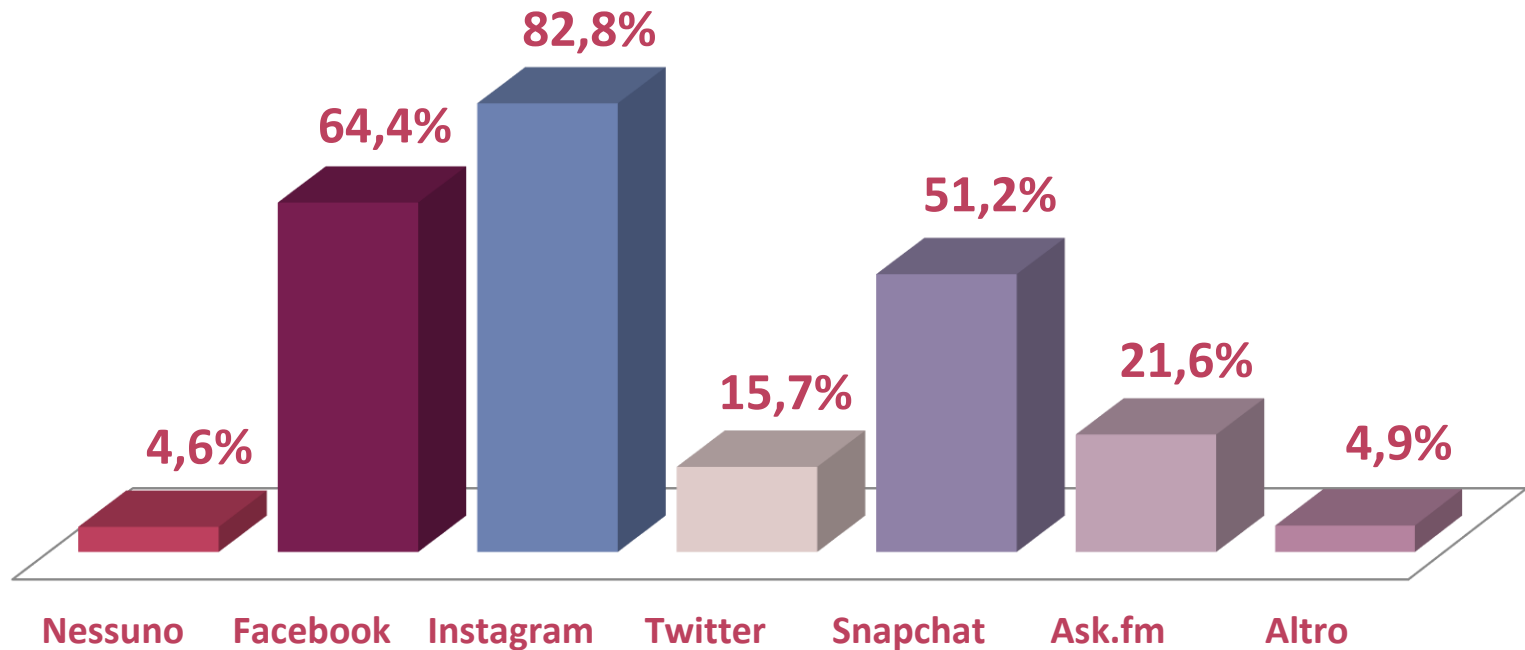
Al giorno d'oggi gli adolescenti sono considerati la generazione «social», nata e cresciuta durante la diffusione di internet e dei media. È davvero così? Per scoprirlo abbiamo analizzato il comportamento degli studenti del nostro istituto. Mostriamo i dati più rilevanti.

I dati mostrano che su **809** (tra ragazzi e ragazze) solo **34** non sono iscritti a nessun media e che le ragazze sono le più social.



Quali social sono utilizzati maggiormente?

- Attualmente i social più utilizzati sono Facebook, Instagram e Snapchat.



Facebook, Instagram e Snapchat

Facebook

Gli utenti registrati gratuitamente possono creare un profilo personale, includere altri utenti, aggiungendoli come "amici", e scambiarsi messaggi, anche via chat, incluse le notifiche automatiche quando questi aggiornano i propri profili. Per personalizzare il proprio profilo l'utente può caricare foto o video.



Instagram

Gli utenti registrati gratuitamente possono pubblicare foto e video sul proprio profilo. I post possono essere visti o solo per un giorno o per sempre, a seconda della scelta intrapresa dall'utente.



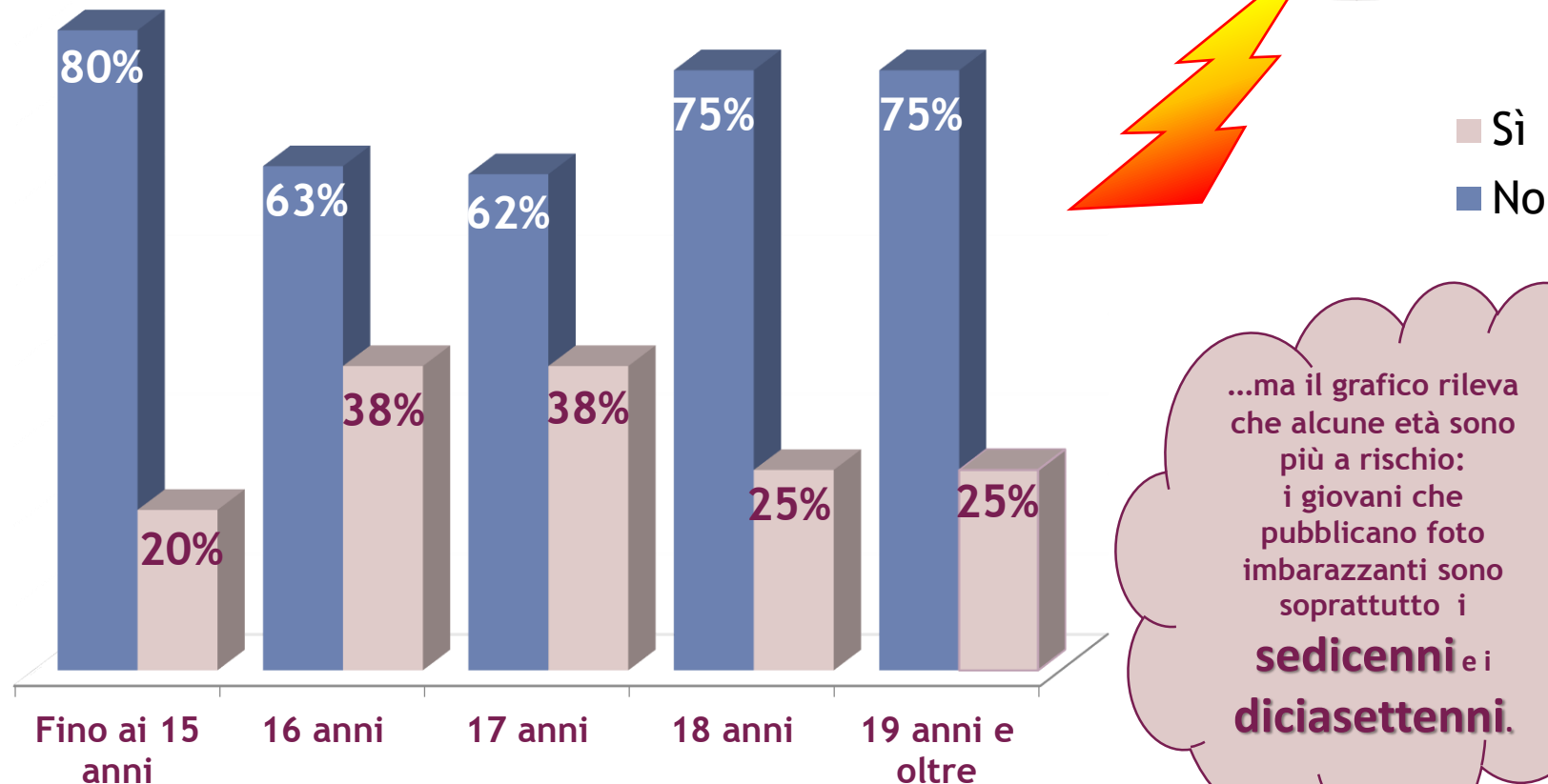
Snapchat

Gli utenti registrati gratuitamente possono pubblicare foto e video, questi sono visibili solo per un tempo limitato.



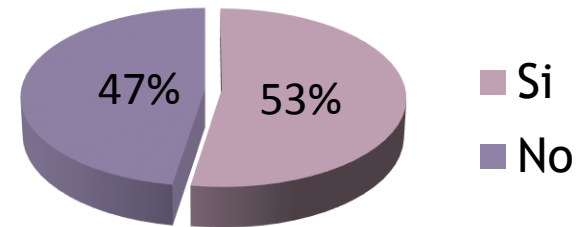
I comportamenti dei giovani sui social

- Attraverso il questionario abbiamo analizzato anche i vari comportamenti dei giovani. Ad esempio, chi pubblica maggiormente foto dei propri amici in situazioni imbarazzanti? Solo il 29% lo fa...

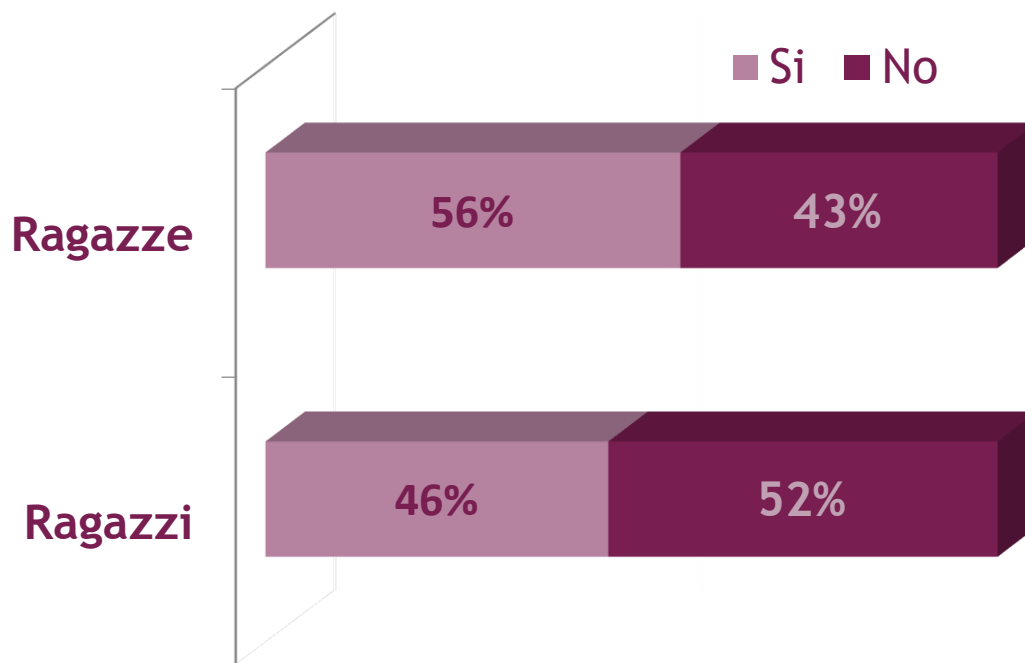


I comportamenti dei giovani sui social

- Chi cita maggiormente luoghi che frequenta abitualmente o pubblica foto in cui questi luoghi sono riconoscibili? Quasi il doppio rispetto a chi pubblica foto imbarazzanti dei propri amici.

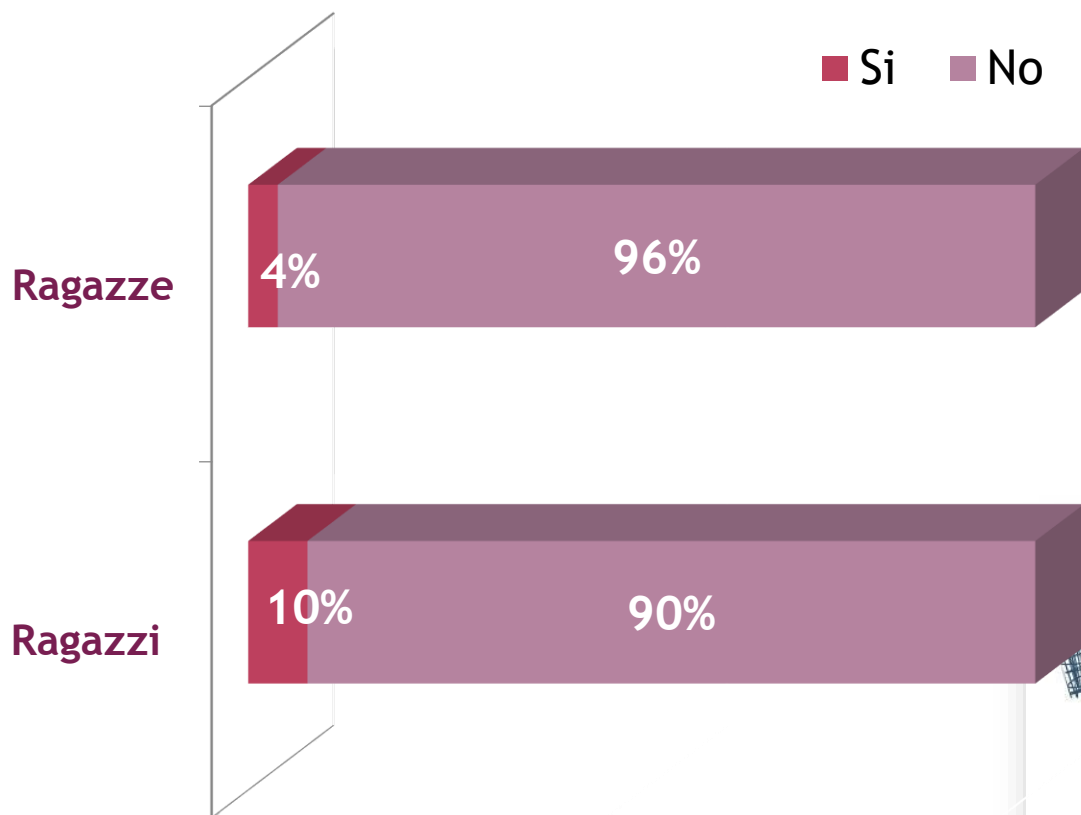
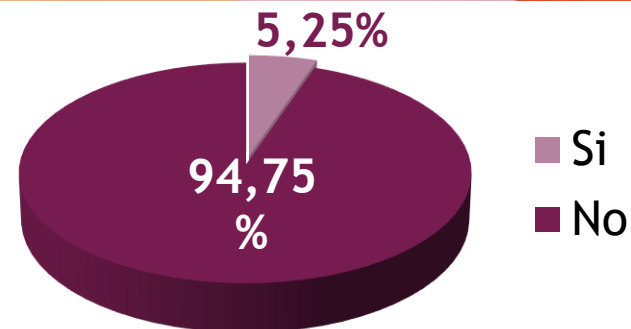


Le **ragazze** pubblicano in maggior misura post in cui citano i luoghi frequentati al momento

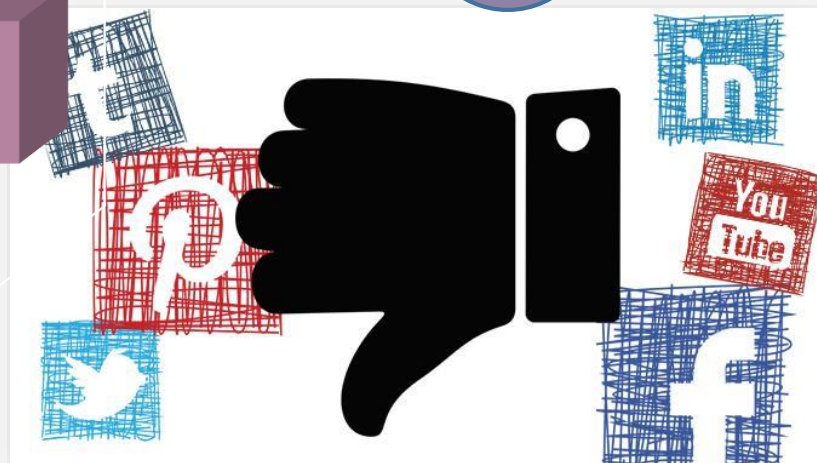


I comportamenti dei giovani sui social

- Chi «insulta» gli utenti non concordi alle proprie scelte maggiormente? Per fortuna, si tratta di un comportamento poco diffuso...

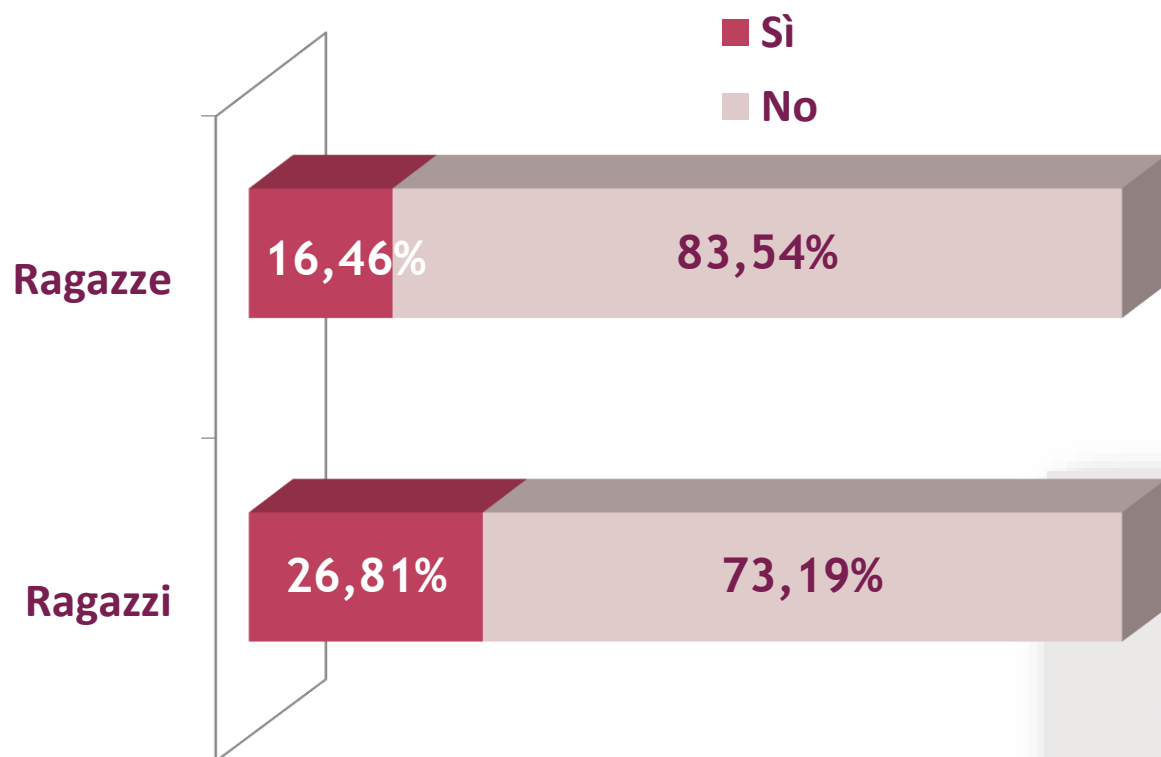
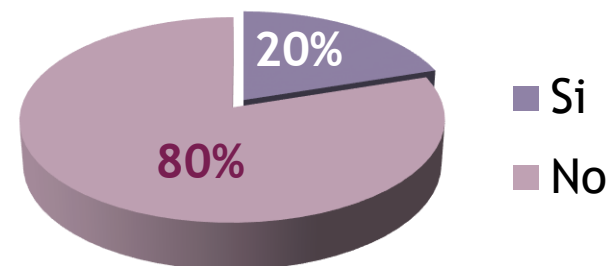


I ragazzi hanno un comportamento più aggressivo. Nonostante ciò, molti non esternano le proprie opinioni



I comportamenti dei giovani sui social

- Chi è più disponibile a concedere la propria amicizia sui social a chiunque? Non pochi...

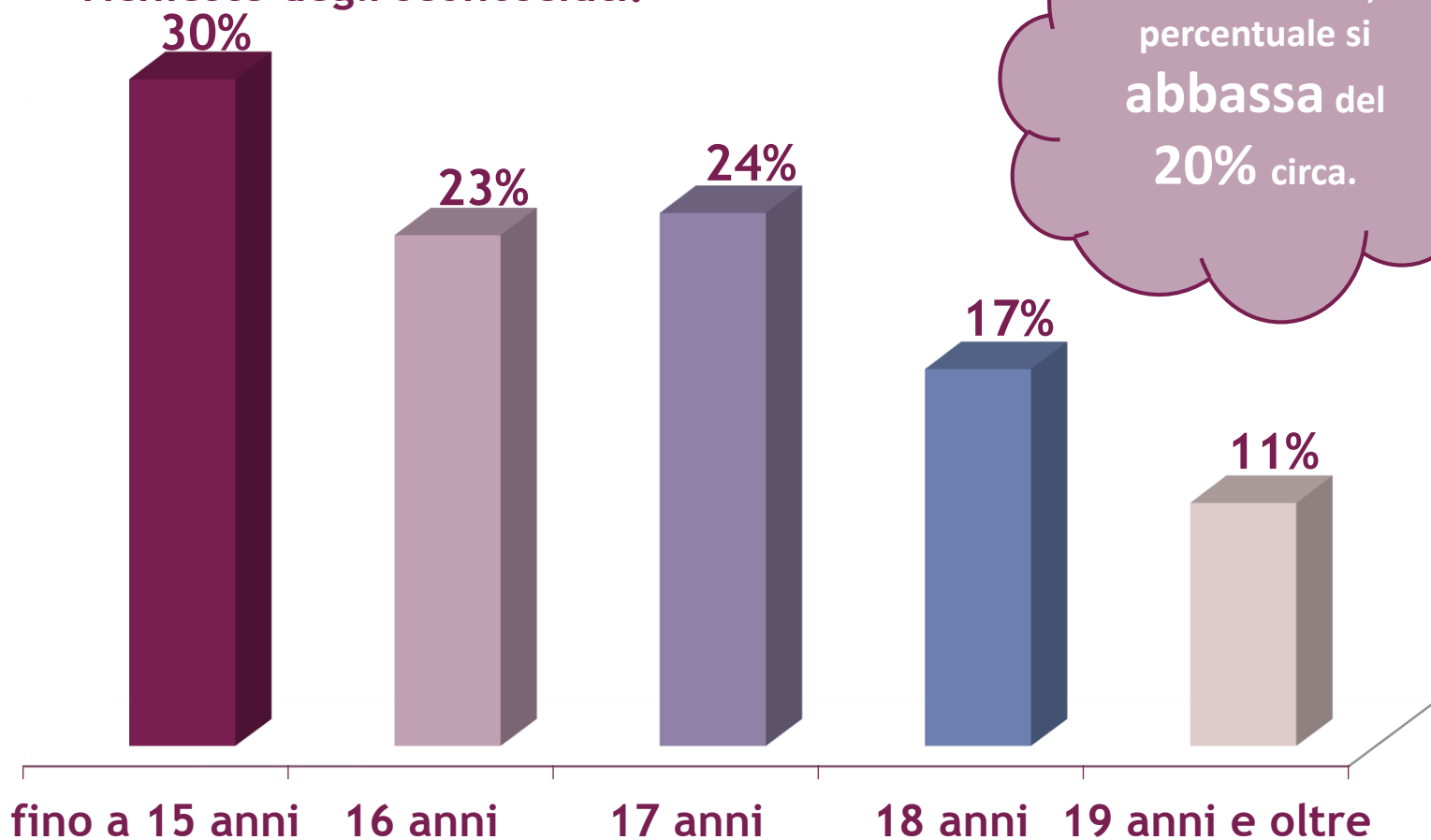


... e i **ragazzi** risultano essere meno cauti delle ragazze.



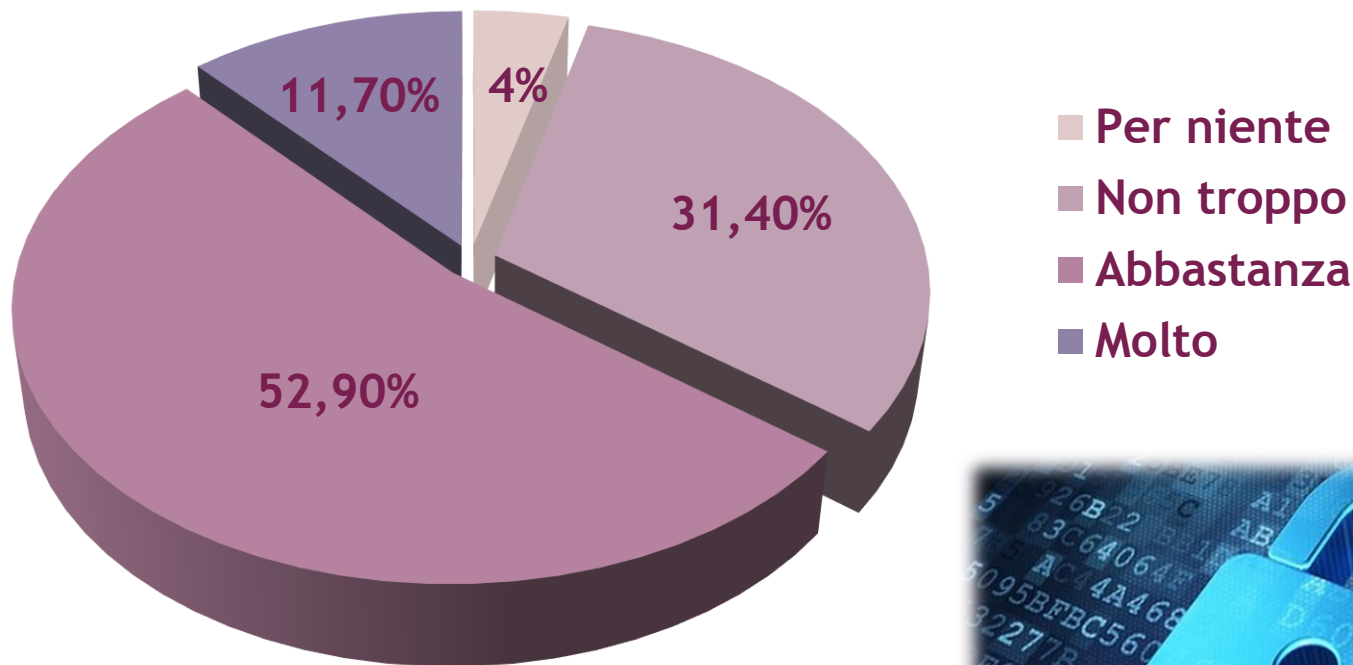
I comportamenti dei giovani sui social

- Con l'aumentare dell'età, gli adolescenti diventano più cauti nell'accettare le richieste degli sconosciuti.



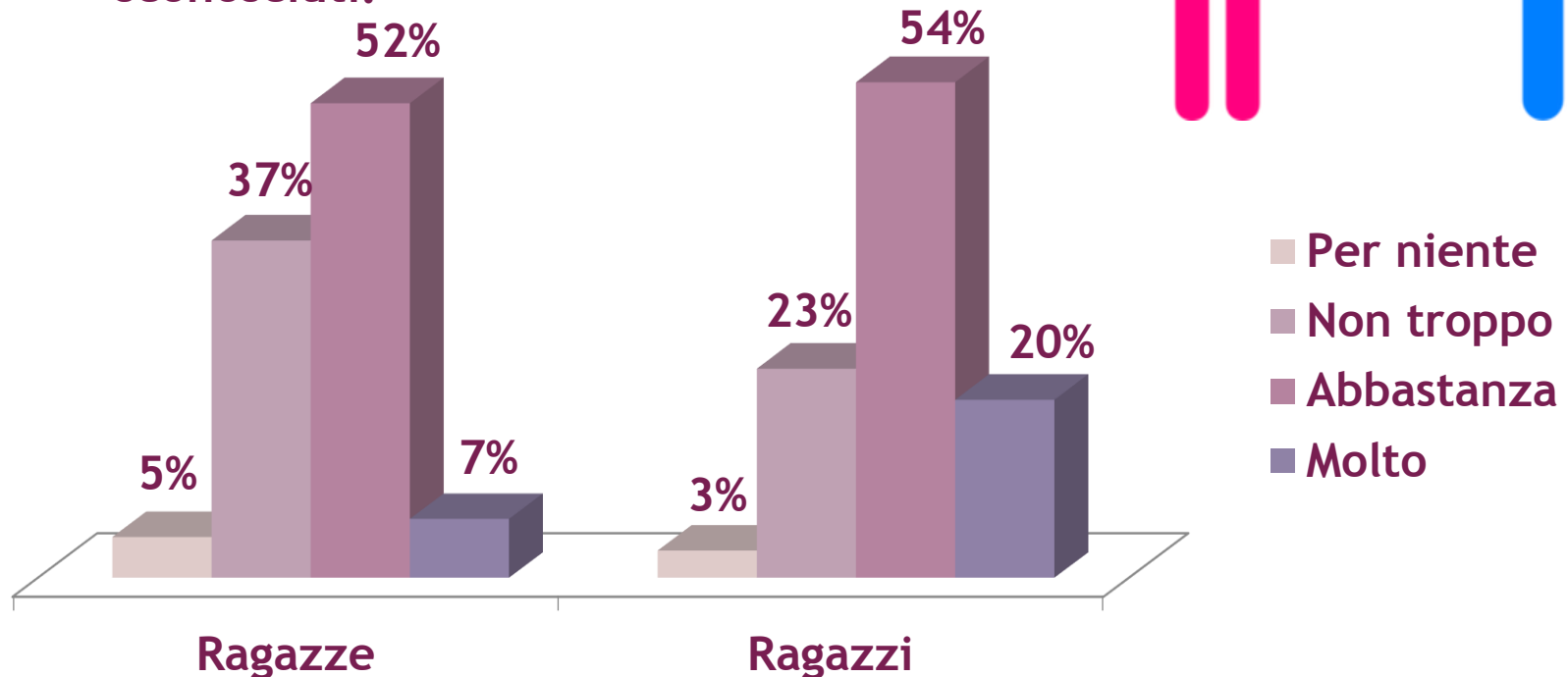
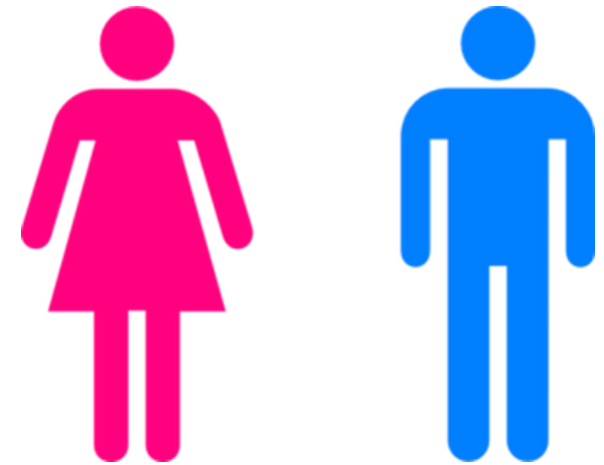
Qual è il livello di sicurezza percepito dai giovani?

- In generale i giovani delle diverse età ritengono che la sicurezza su internet sia limitata; dichiarandosi complessivamente «non troppo» o «abbastanza» sicuri sui social network.



Qual è il livello di sicurezza percepito dai giovani?

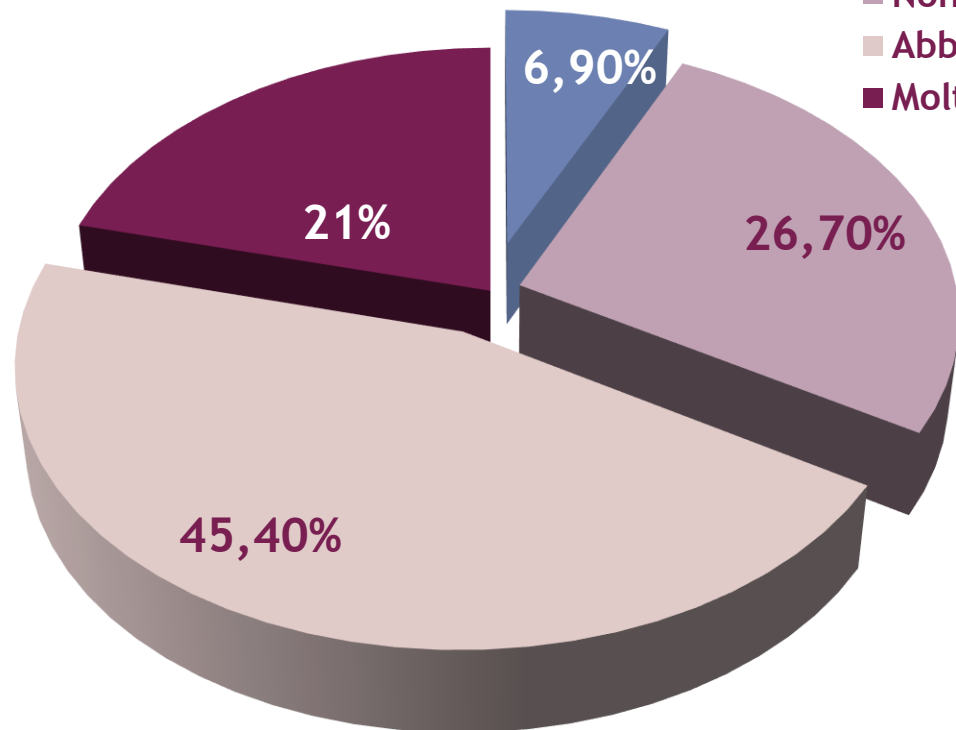
- Le ragazze si sentono più insicure (il 42% non troppo o per niente, contro il 26% dei ragazzi): probabilmente per questo, come visto in precedenza, sono meno disponibili ad accettare l'amicizia da sconosciuti.



Efficacia degli organi di controllo

- In tutto ciò: quanto sono considerate adeguate le misure di controllo messe in atto dalla polizia postale o da altri organi di sicurezza sul web?

■ Per niente
■ Non troppo
■ Abbastanza
■ Molto

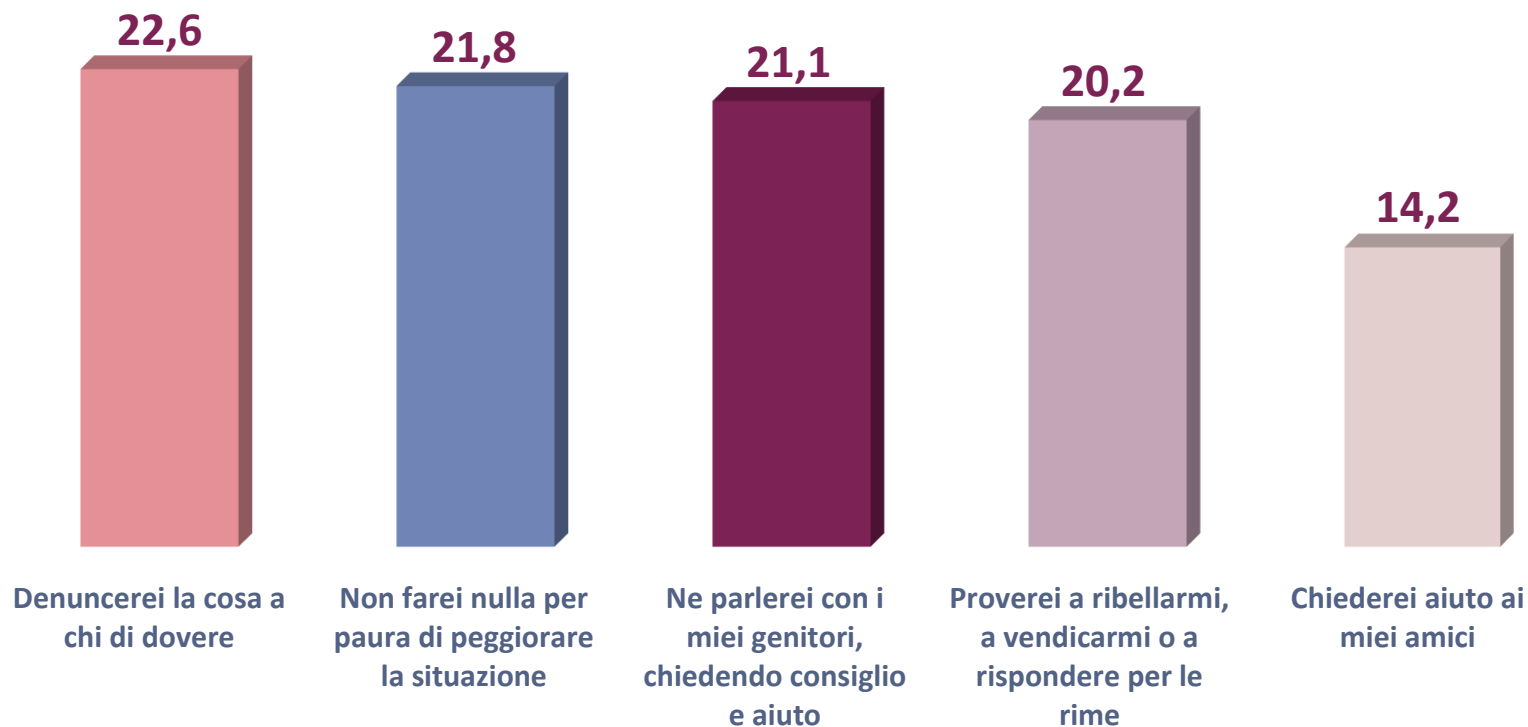


In generale la percezione è che il livello di controllo sia **adeguato**. Solo il **6,90%** non lo ritiene tale, benché gli scontenti salgano a oltre un terzo (considerando anche chi ha qualche ragione di lamentela).



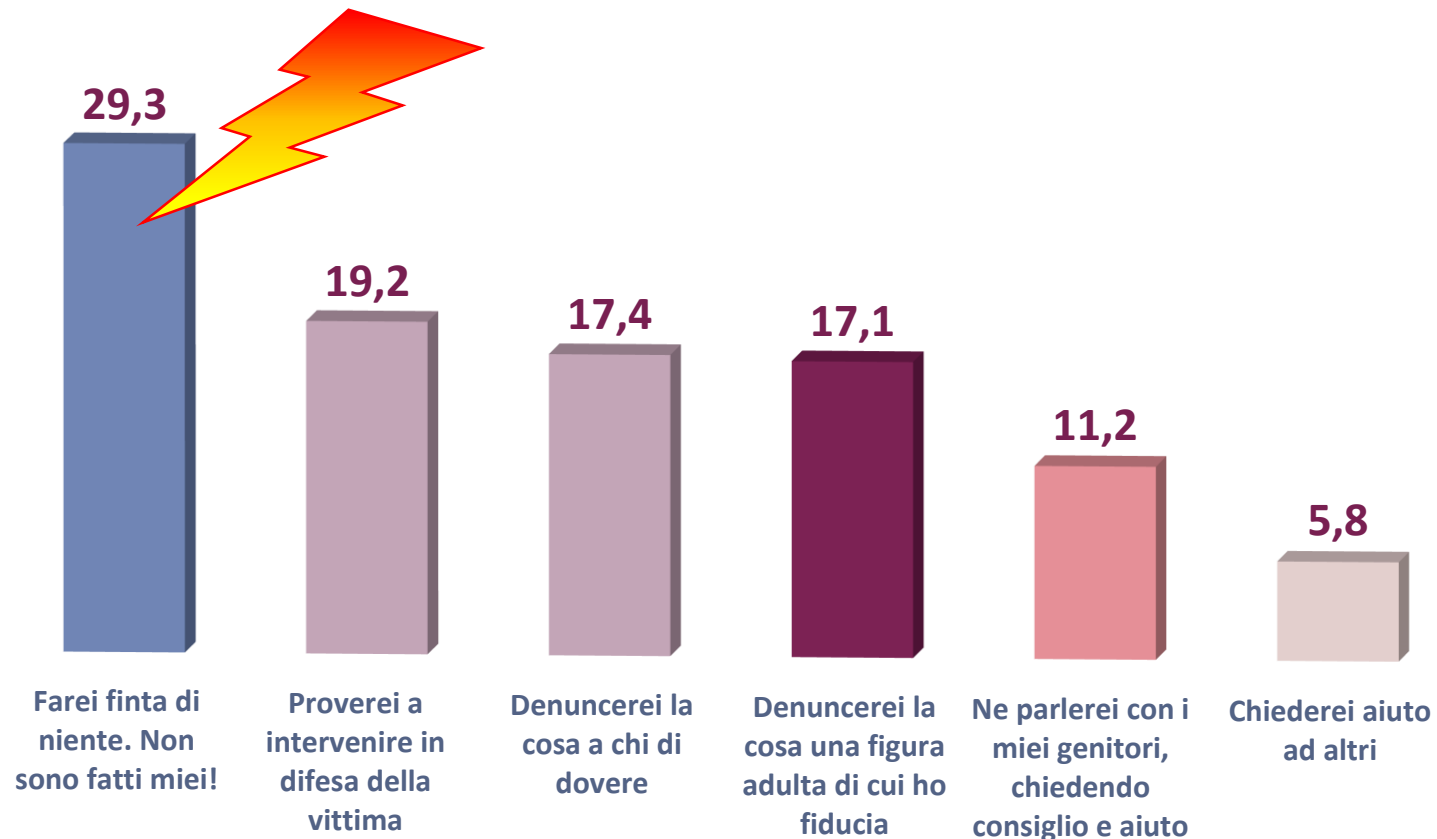
E se su web si subiscono minacce?

- Il comportamento meno diffuso sarebbe chiedere aiuto agli amici, mentre oltre il 20% dichiara che denuncierebbe la cosa.
- Una quota molto simile a quella di chi, per altro, non farebbe nulla, risponderebbe per le rime o ne parlerebbe con i genitori



E se si sa di qualcuno che subisce minacce sul web?

- Cresce, e diviene maggioranza, la quota di chi non farebbe nulla (dal 21,8% al 29,3%)
- Minore, invece, la propensione a parlarne con i genitori (dal 21,1% all'11,2%) o a denunciare alle autorità (dal 22,6% al 17,4%)





Chi è sospetto?

Categorie di persone considerate pericolose

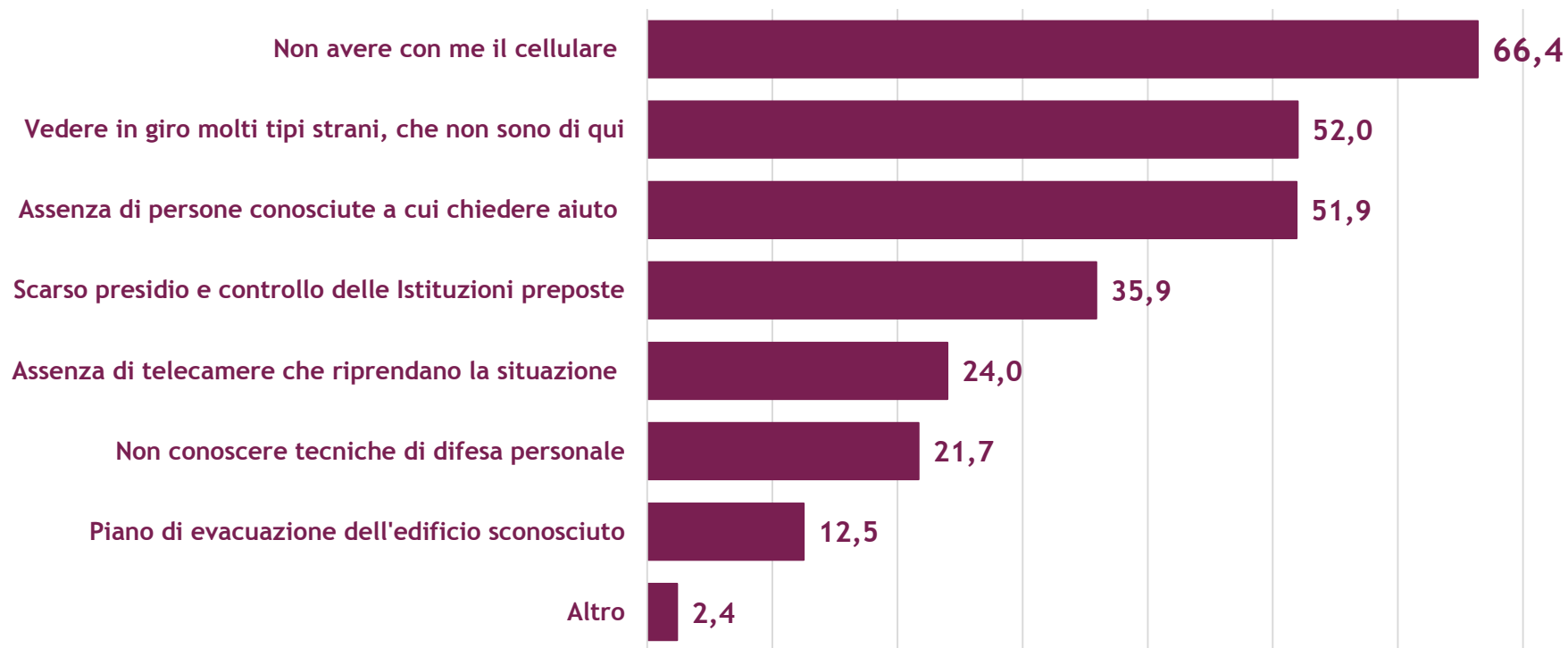
di Matteo Ferrari

Tipi strani, che non sono di qui

La ricerca si concentra anche sulla percezione di sicurezza legata alla presenza di determinate categorie di persone, considerate sospette.

Come mostra il grafico seguente, si tratta di un timore diffuso.

Richiesti di specificare le tre condizioni che li fanno sentire meno sicuri, infatti, i nostri compagni hanno compreso tra queste, nel 52% dei casi, il «vedere in giro tipi strani, che non sono di qui»



Di chi si ha paura?

Questi risultati confermano le informazioni raccolte nel corso del lavoro di mappatura che abbiamo svolto in estate sul territorio del comune di Suzzara.

In particolare, nell'ambito di brevi colloqui realizzati in modo informale con le persone che capitava di incontrare (scelte volutamente di sesso ed età diverse...), ci sono state numerose segnalazioni di persone «sospette» in più di una zona del paese.

Sono state considerate tali dai nostri intervistati persone:

- palesemente ubriache
- tossicodipendenti
- che chiedono l'elemosina con insistenza

... ma anche assembramenti numerosi di persone, in particolare in orari serali.

Chi ha più paura?

Nella rilevazione tra gli studenti del Manzoni,
la paura degli sconosciuti è stata riscontrata prevalentemente tra le
ragazze

(243 tra i 397 che si sentono insicuri per la presenza di persone sospette)

Per quanto la paura degli estranei sia dunque diffusa in entrambi i sessi,
sono le ragazze a manifestare più timori



Genere	Percentuale
Ragazzi	44,7
Ragazze	55,3

Ragazzi
44,7

Ragazze
55,3

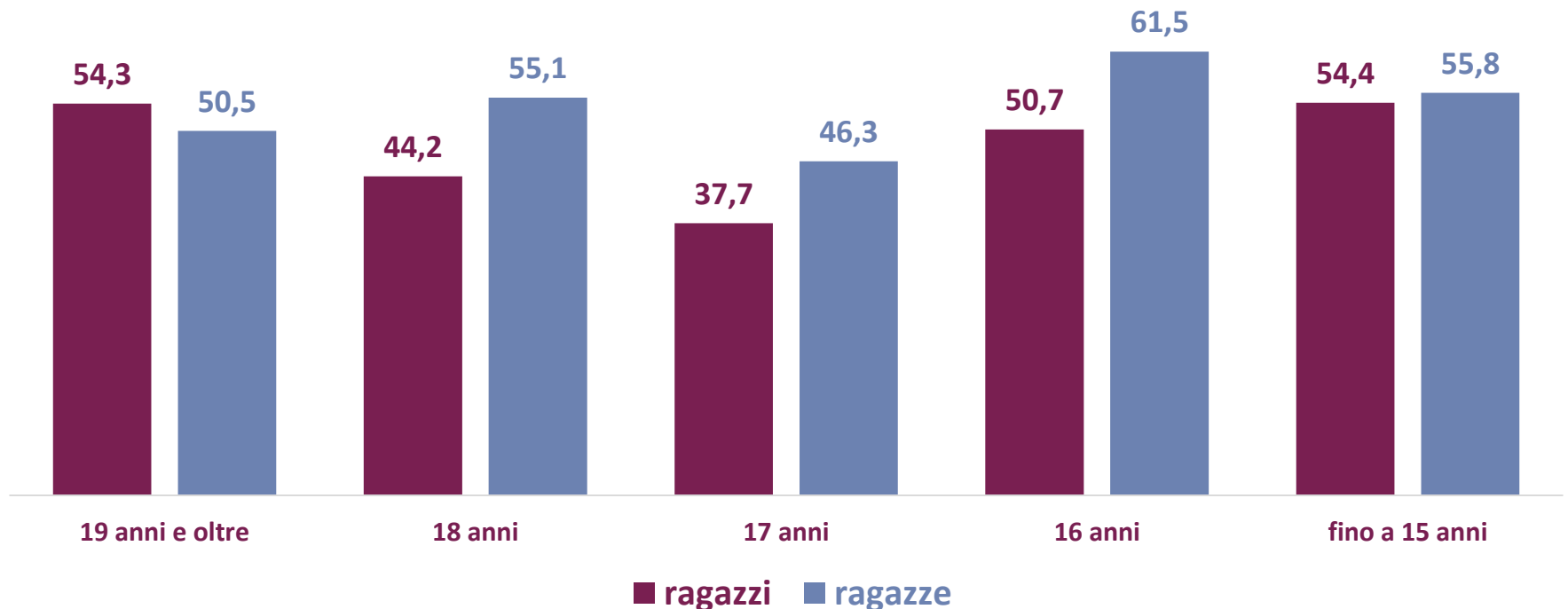
Chi ha più paura?

Sono inoltre le **ragazze di 16 anni** quelle che hanno più paura degli sconosciuti.

Seguono, a ruota, quelle di 15 e di 18 anni, ma non sono da meno i ragazzi di 15 anni (54,4%) e di 19 e oltre (54,3%).

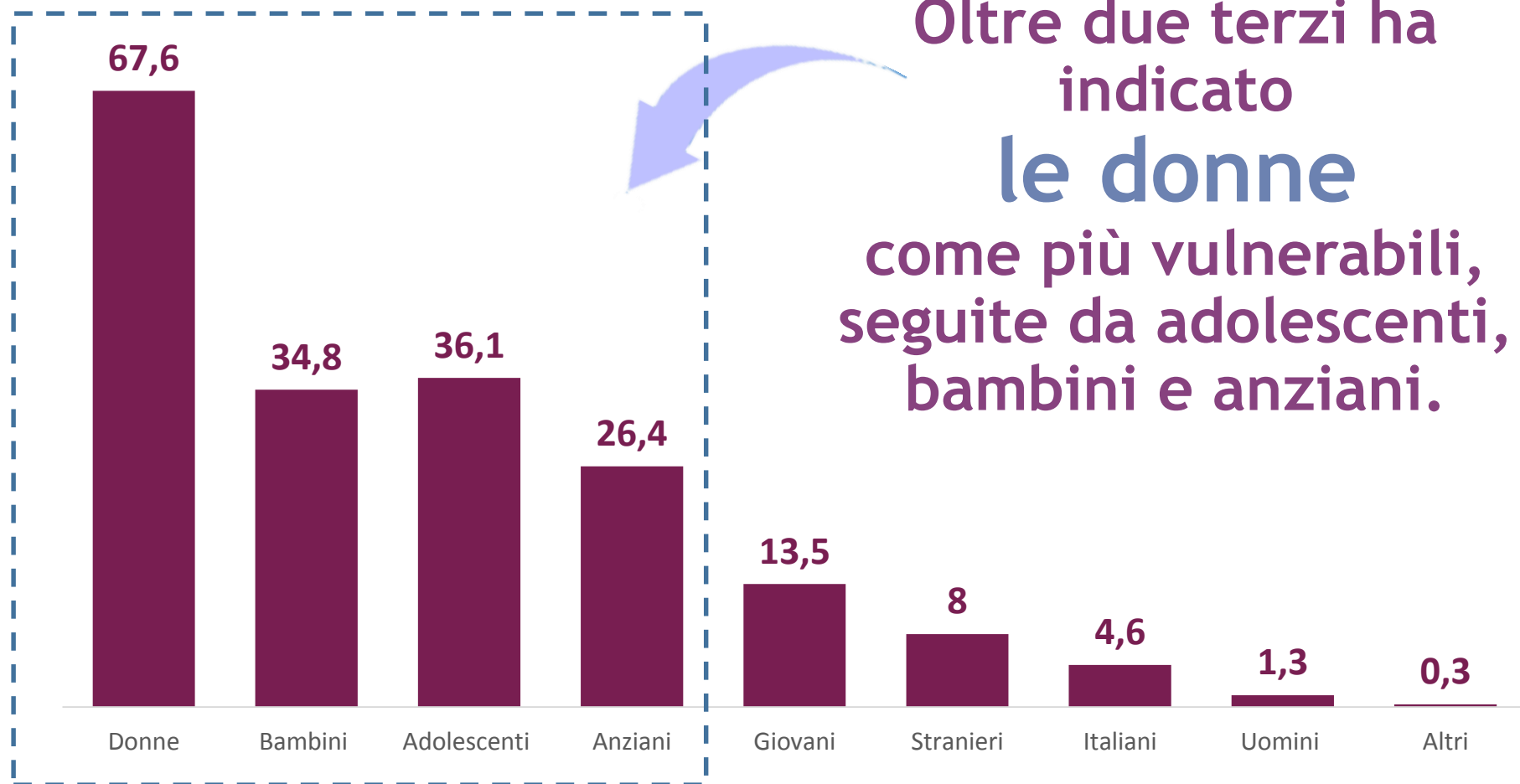
Ad avere meno paura, o forse ad essere convinti di non doverne avere, sono i ragazzi di 17 anni.

In ogni caso, in tutte le età, questa paura riguarda oltre un terzo degli intervistati e delle intervistate.



Chi deve avere più paura?

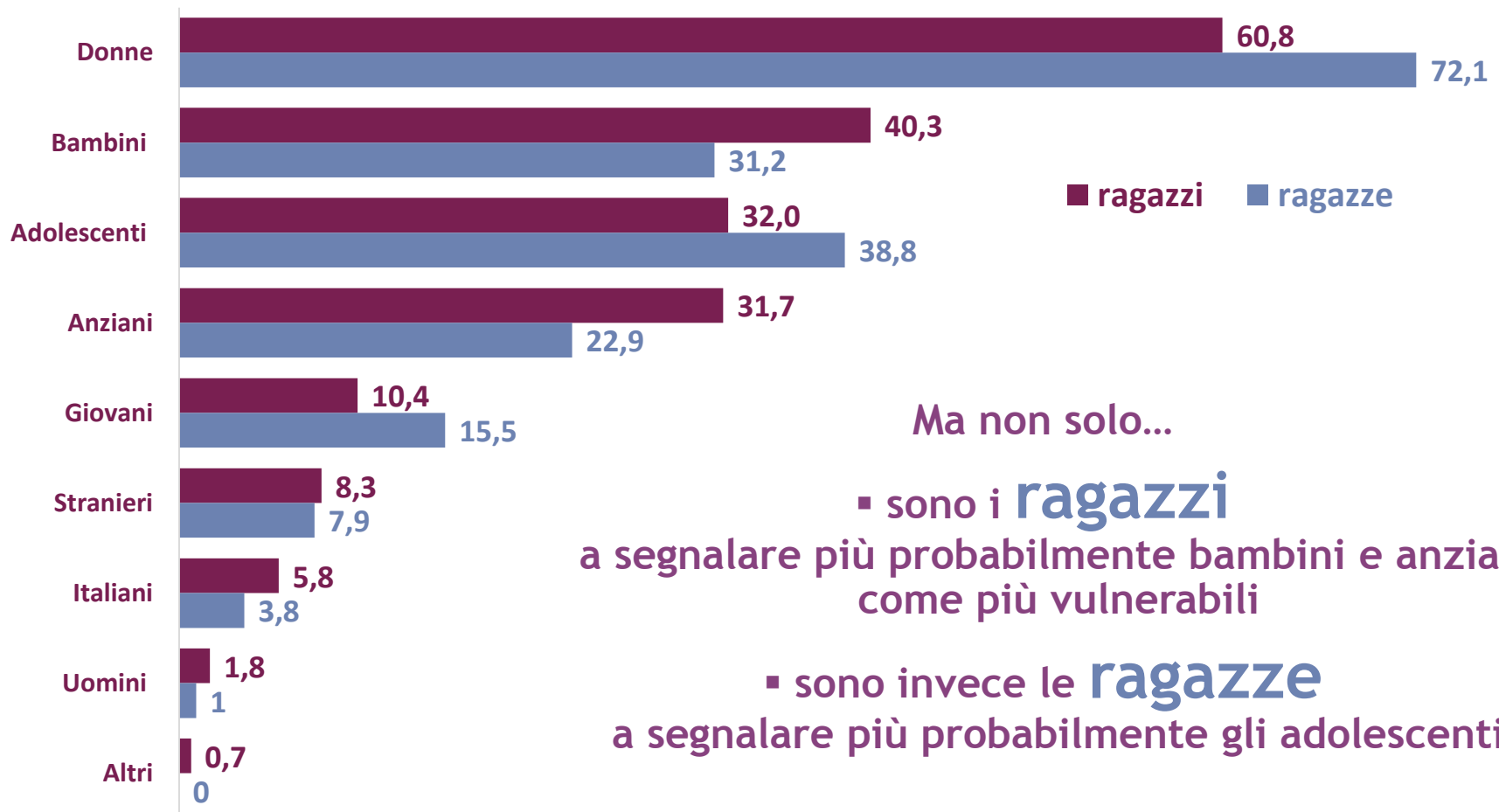
All'interno di una specifica domanda abbiamo inoltre chiesto quali categorie di persone sono considerate possibili vittime; ciascun intervistato poteva scegliere fino a 2 risposte.



Chi considera le donne più «a rischio»?

Considerando la differenza di risposte di ragazze e ragazzi, nulla cambia circa le categorie sociali considerate più a rischio.

Tuttavia, le ragazze percepiscono il proprio genere come il più a rischio con frequenza ancora maggiore di quanto non lo facciano i ragazzi.



Ma non solo...

▪ sono i **ragazzi**
a segnalare più probabilmente bambini e anziani
come più vulnerabili

▪ sono invece le **ragazze**
a segnalare più probabilmente gli adolescenti



Comportamenti a rischio

Comportamenti che mettono a rischio la sicurezza

di Eman e Eysha Syed

Introduzione

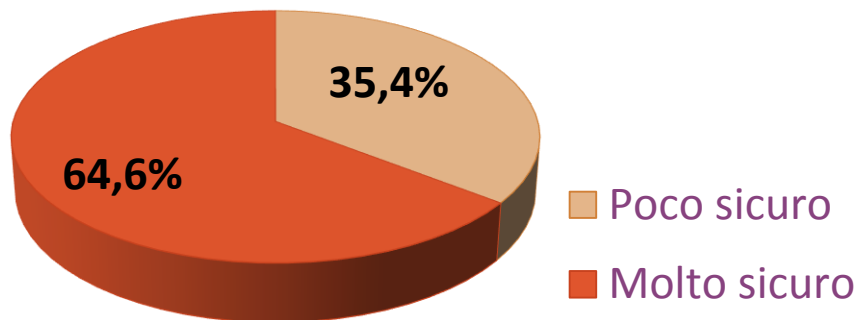


Analizziamo
comportamenti
sicuri e insicuri

Aspetti che
rappresentano
un rischio

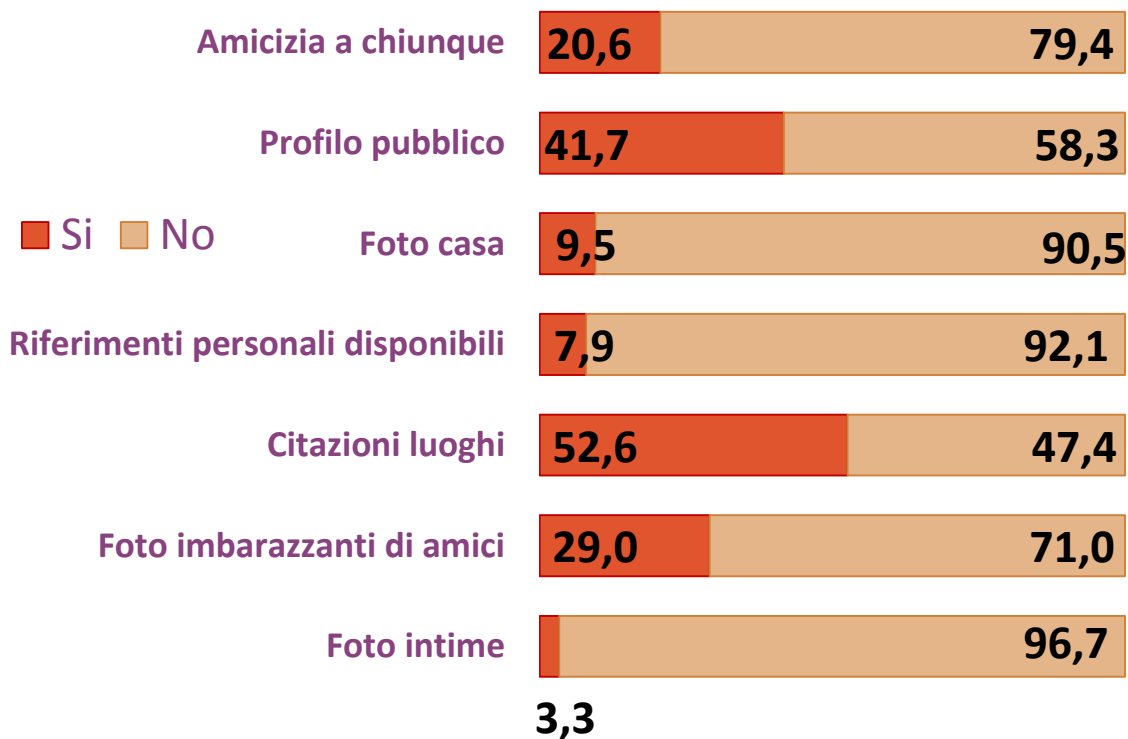


Internet e social



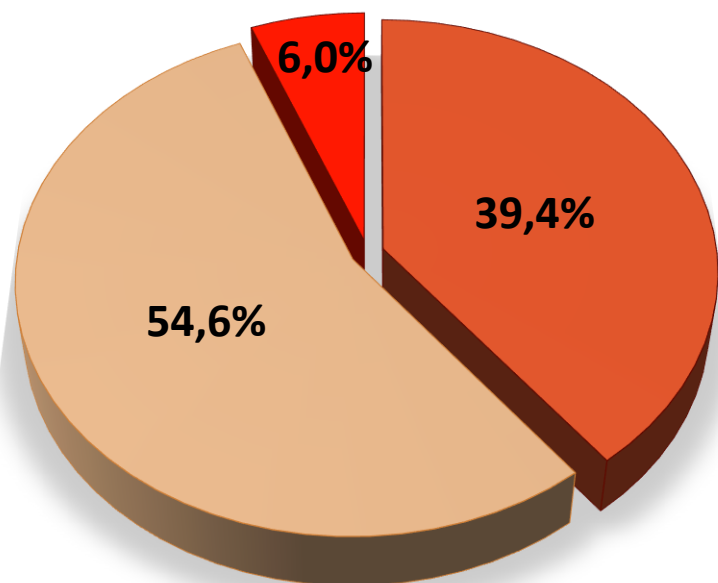
Più della metà, 64,6%, degli studenti, si sente sicura navigando su Internet e ritiene adeguate le misure di sicurezza messe in atto.

Tuttavia alcuni studenti attuano comportamenti, anche se in minore percentuale, che potrebbero essere pericolosi e poco prudenti.



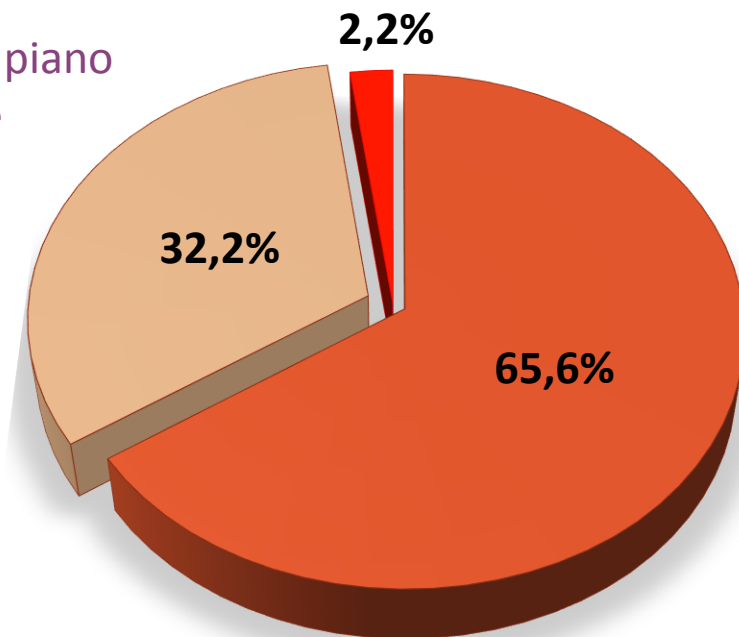
In caso di incendio o terremoto?

Incendio



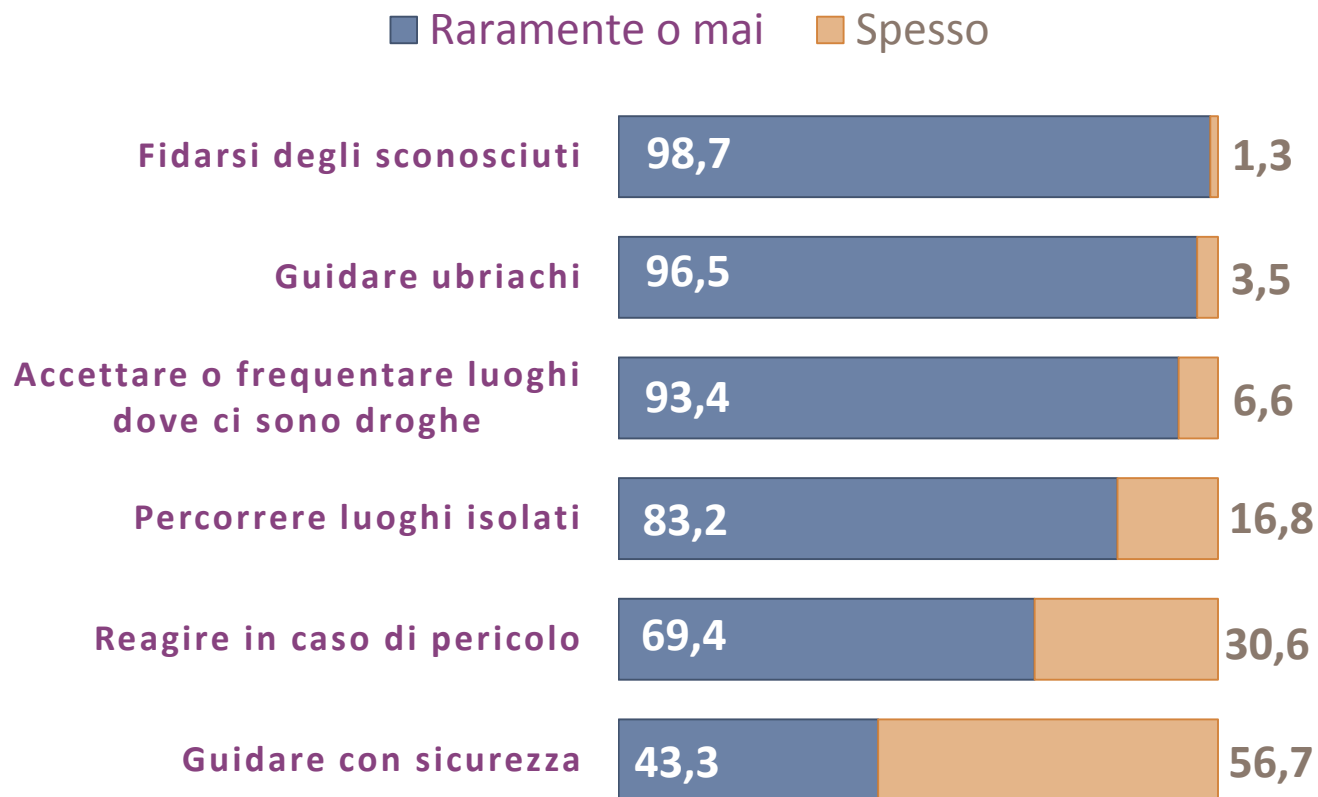
- So cosa fare
- So che esiste un piano
- Non so cosa fare

Terremoto



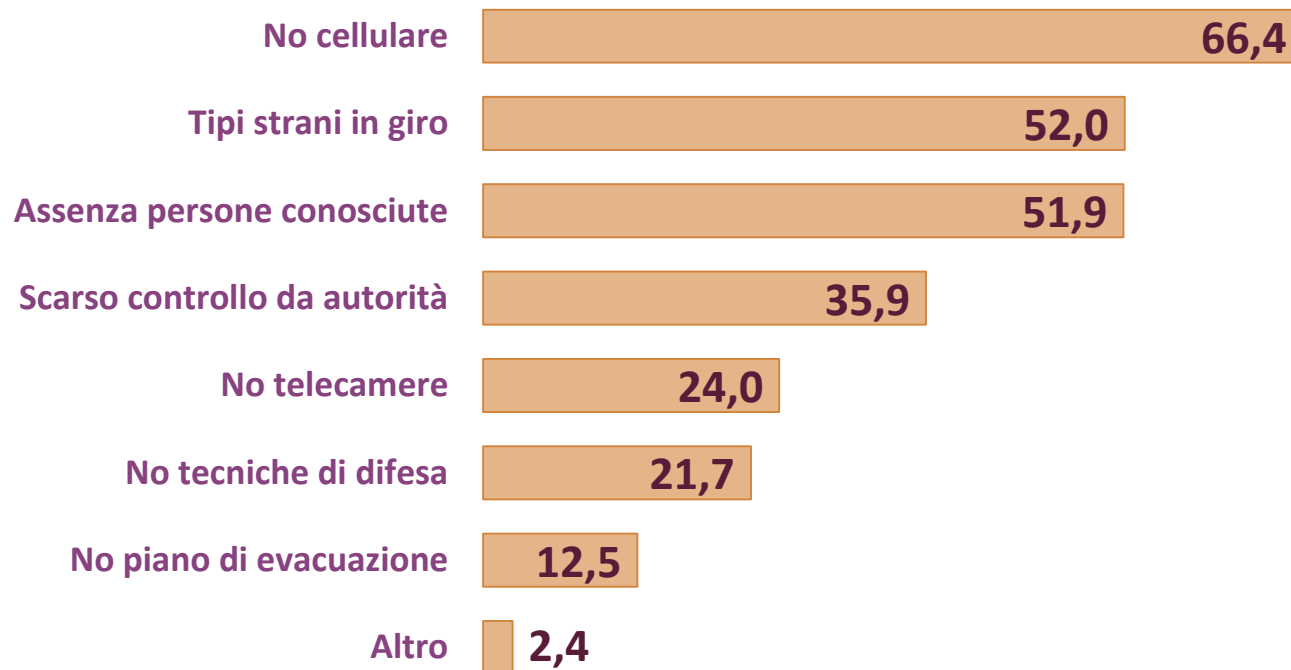
In un caso d'incendio il **55%** degli studenti è a conoscenza della presenza di un piano d'emergenza mentre solo una minima parte, il **6%**, non saprebbe come comportarsi. In caso di terremoto invece, la maggior parte degli studenti, il **65,6%**, saprebbe esattamente come agire, forse per l'esperienza del 2012. Anche in questo caso, solo una minima parte, il **2,2%** non saprebbe come muoversi.

Comportamenti a rischio



Nella maggior parte dei casi quasi sempre la maggioranza degli studenti non (o raramente) mette in atto comportamenti pericolosi. Tuttavia, è da notare il **43,3%** degli alunni che ha dichiarato di non guidare in sicurezza e il **3,5%** che invece guida da ubriaco!!

Mai da soli

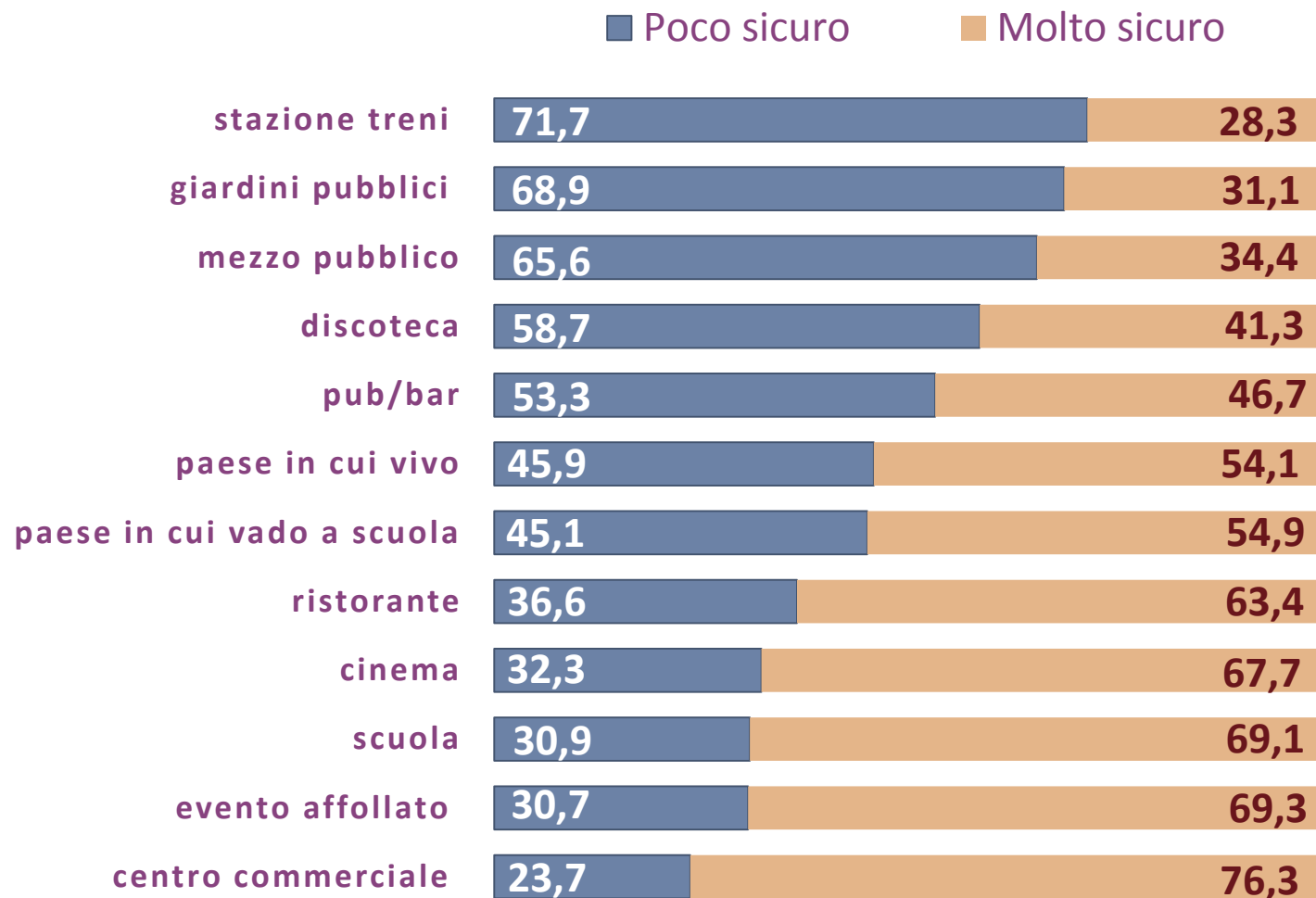


Il senso di **insicurezza e paura** parte dalla dimensione **individuale e personale** (l'essere «**soli**»).

Da questa si propaga all'**ambiente**
(conosciamo le **persone** che ci **circondano?**)

e, infine, si rivolge alle **autorità**
e al controllo esercitato da strumenti tecnici e piani di sicurezza.

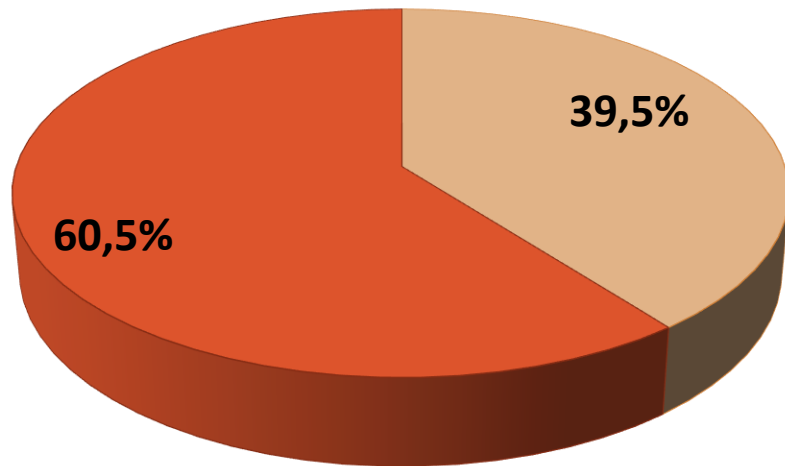
Le autorità ci sono?



Gli studenti ritengono la stazione dei treni e i giardini pubblici, così come i mezzi di trasporto, i luoghi meno controllati dalle autorità, nonostante siano frequentati da un numero elevato di persone.

L'abitudine di uscire la sera

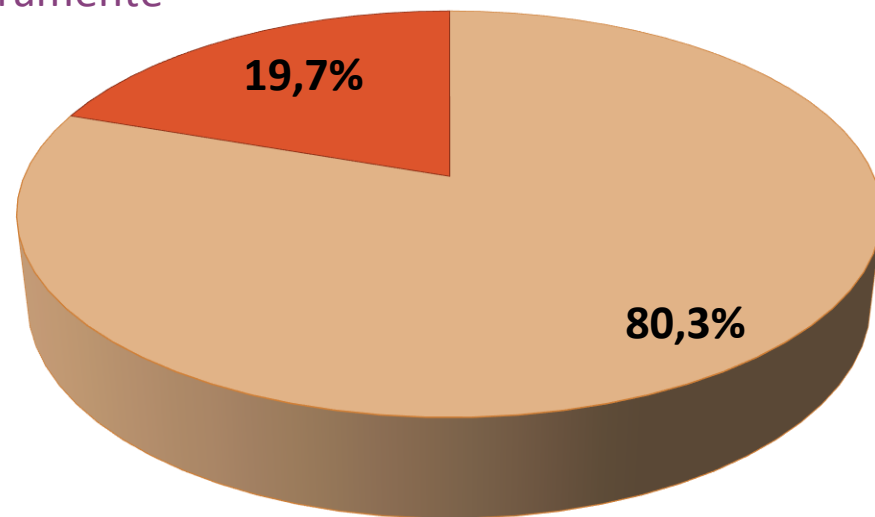
Uscire da solo



■ Spesso
■ Raramente

Dal confronto si può dedurre come i ragazzi, la sera, escano maggiormente **in compagnia** anziché da soli.

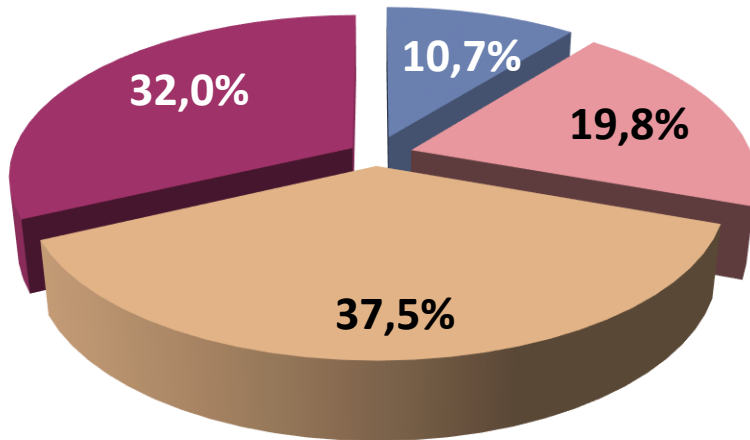
Uscire in compagnia



Quindi si può ipotizzare il fatto che si sentano più **sicuri** in presenza di **coetanei**.

Aggressione diretta

Aggressione subita in prima persona

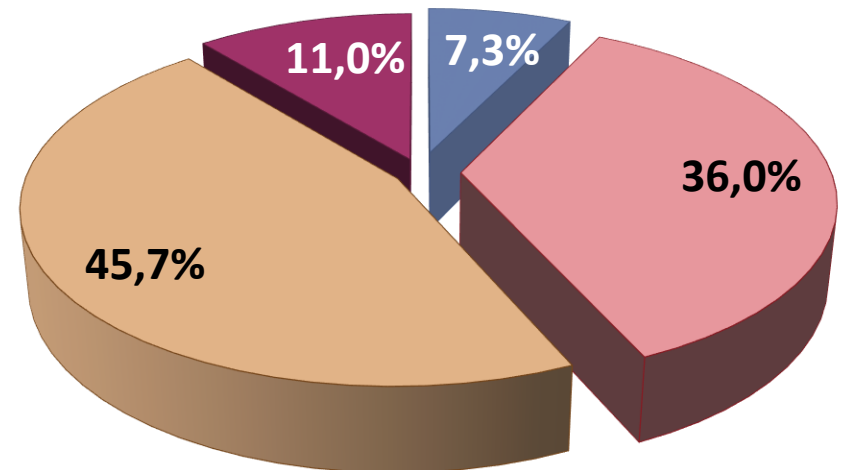


- Non farei nulla
- Intervengo direttamente, mi ribello
- Chiedo consiglio
- Denuncio alle autorità

In entrambi i casi i ragazzi decidono prevalentemente di chiedere **consigli** o **aiuto** agli amici o ai genitori.

I ragazzi decidono più spesso di intervenire **direttamente** in aiuto quando la vittima è un **coetaneo**. Inoltre si tende a **denunciare** alle **autorità** soprattutto quando si subisce l'aggressione **direttamente**.

Aggressione ad un coetaneo



IL CORAGGIO DELLA DENUNCIA

Come influiscono sesso e nazionalità
sui comportamenti di denuncia dei ragazzi?



di Virginia Bonesi, Giulia Mausoli e Elena Minelli

Come influisce il sesso nel comportamento di denuncia?

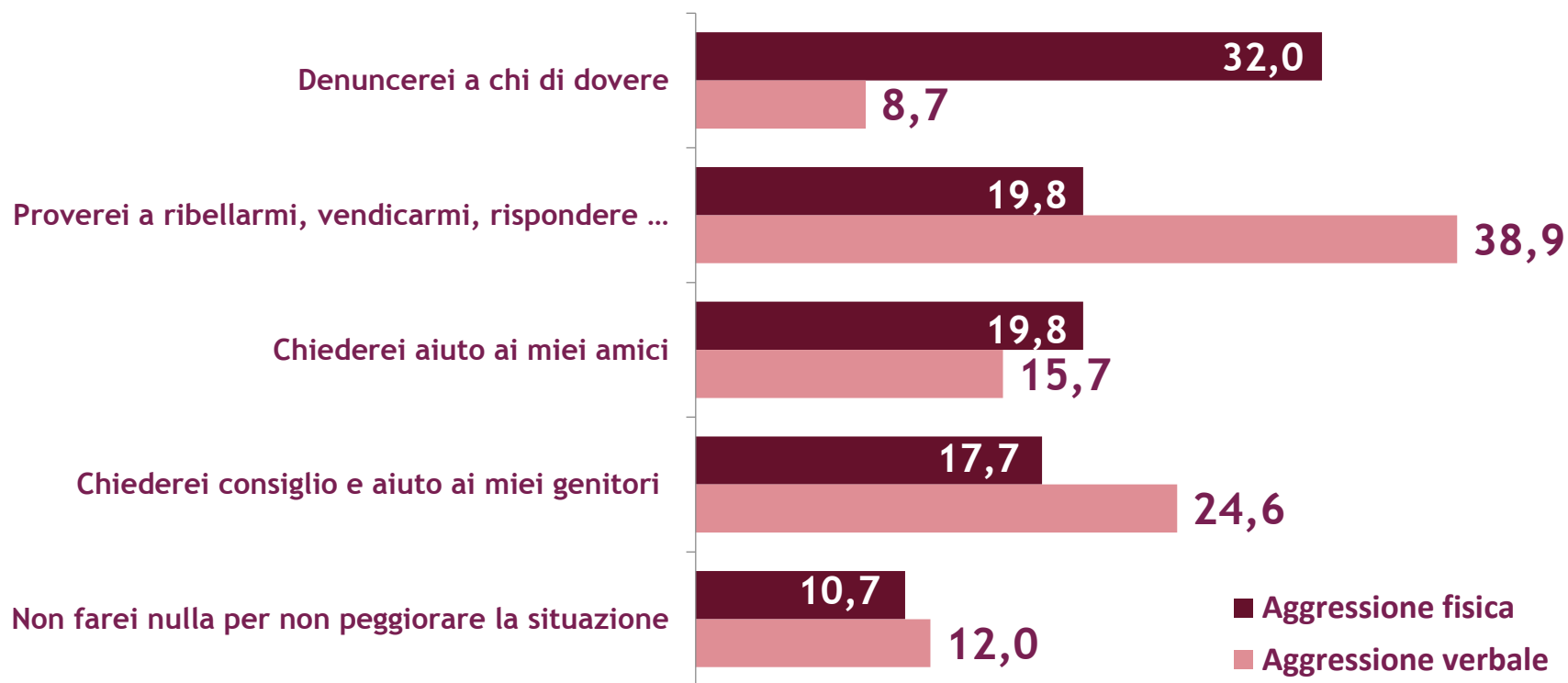
Nelle seguenti diapositive ci concentreremo su come la differenza tra ragazzi
e ragazze condizioni le scelte quotidiane,
in particolare riguardo a ipotetiche situazioni di denuncia



Subire un'aggressione fisica o verbale

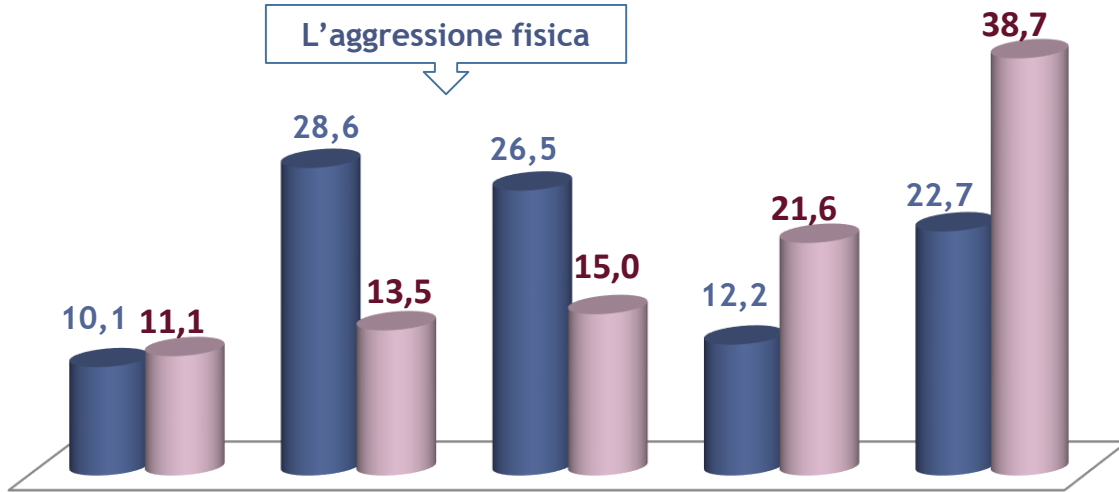
Subire un'aggressione **fisica** significa, per la maggior parte degli intervistati, **denunciare l'accaduto** (il 32%), reagire o chiedere aiuto agli amici (in entrambi i casi, il 19,8%).

Subire un'aggressione **verbale** significa, invece, per la maggior parte degli intervistati, provare a reagire (il 38,9%) o parlarne ai genitori (24,6%). **Pochi** (meno del 10%) **denunciano alle autorità**.



Cosa faresti se fossi vittima di aggressioni fisiche o verbali?

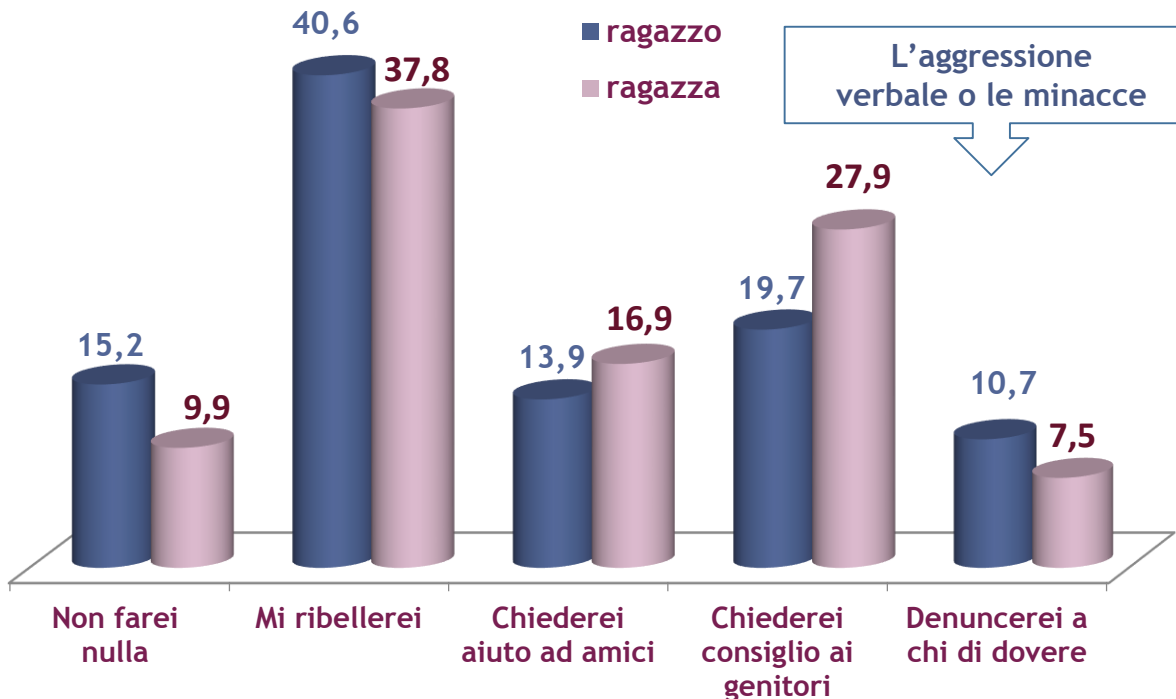
L'aggressione fisica



Subire un'aggressione fisica o verbale provoca però reazioni diverse nelle ragazze e nei ragazzi, soprattutto nel primo caso.

Le **ragazze** tenderebbero, infatti, più dei ragazzi, a **denunciare** o a chiedere aiuto ai genitori, mentre è più tipico dei ragazzi reagire in prima persona o chiedere agli amici.

L'aggressione verbale o le minacce



Più simile è la reazione nel caso di aggressioni verbali, benché si notino, anche in questo caso, alcune differenze.

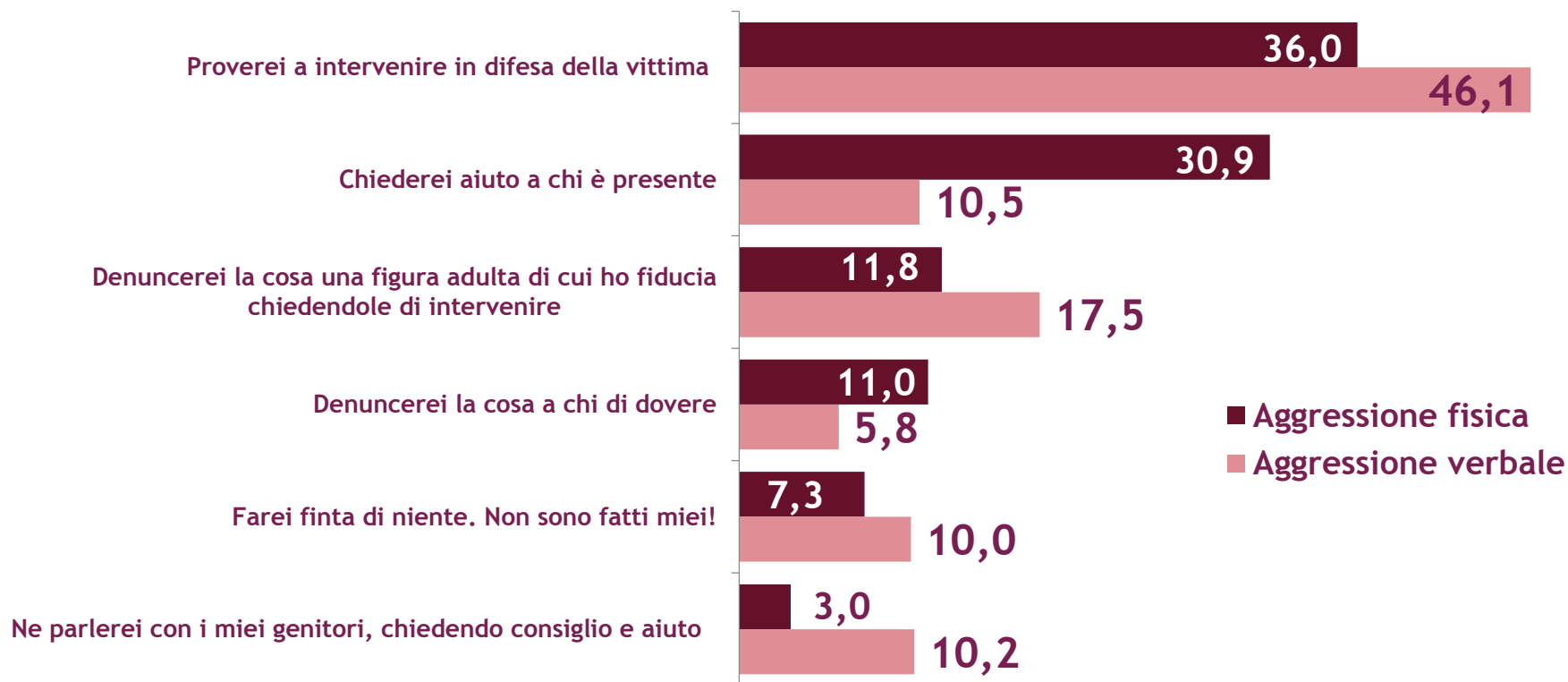
Anche le **ragazze** reagirebbero in prima persona ma, più dei ragazzi, chiedendo aiuto agli amici e ne parlerebbero più probabilmente con i genitori. Inoltre, **meno facilmente dei ragazzi denunciarebbero alle autorità.**

Assistere a un'aggressione fisica o verbale

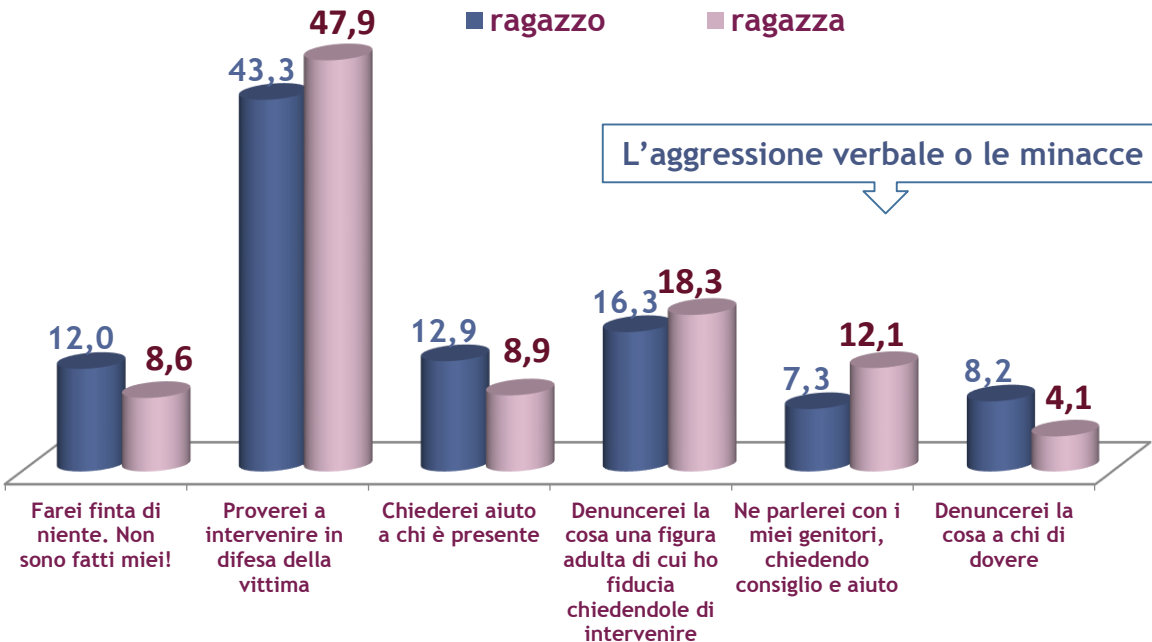
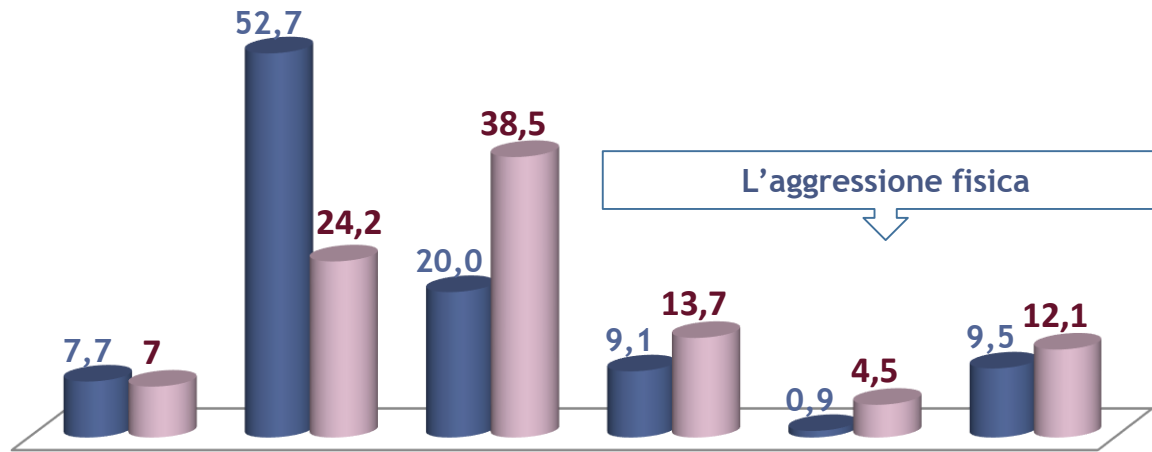
Diverso è se sono altri ad essere vittime di violenza.

La reazione più diffusa, specie nel caso delle aggressioni verbali, (ma si tratta della maggioranza anche nel caso di quelle fisiche) è quella di intervenire.

Anche nel caso di un'aggressione fisica, la denuncia passa, comunque, al quarto posto.



Cosa faresti se assistessi a un'aggressione fisica o verbale?



Anche assistere a un'aggressione fisica o verbale provoca reazioni diverse nelle ragazze e nei ragazzi e, di nuovo, la diversità emerge con più forza quando l'aggressione è fisica.

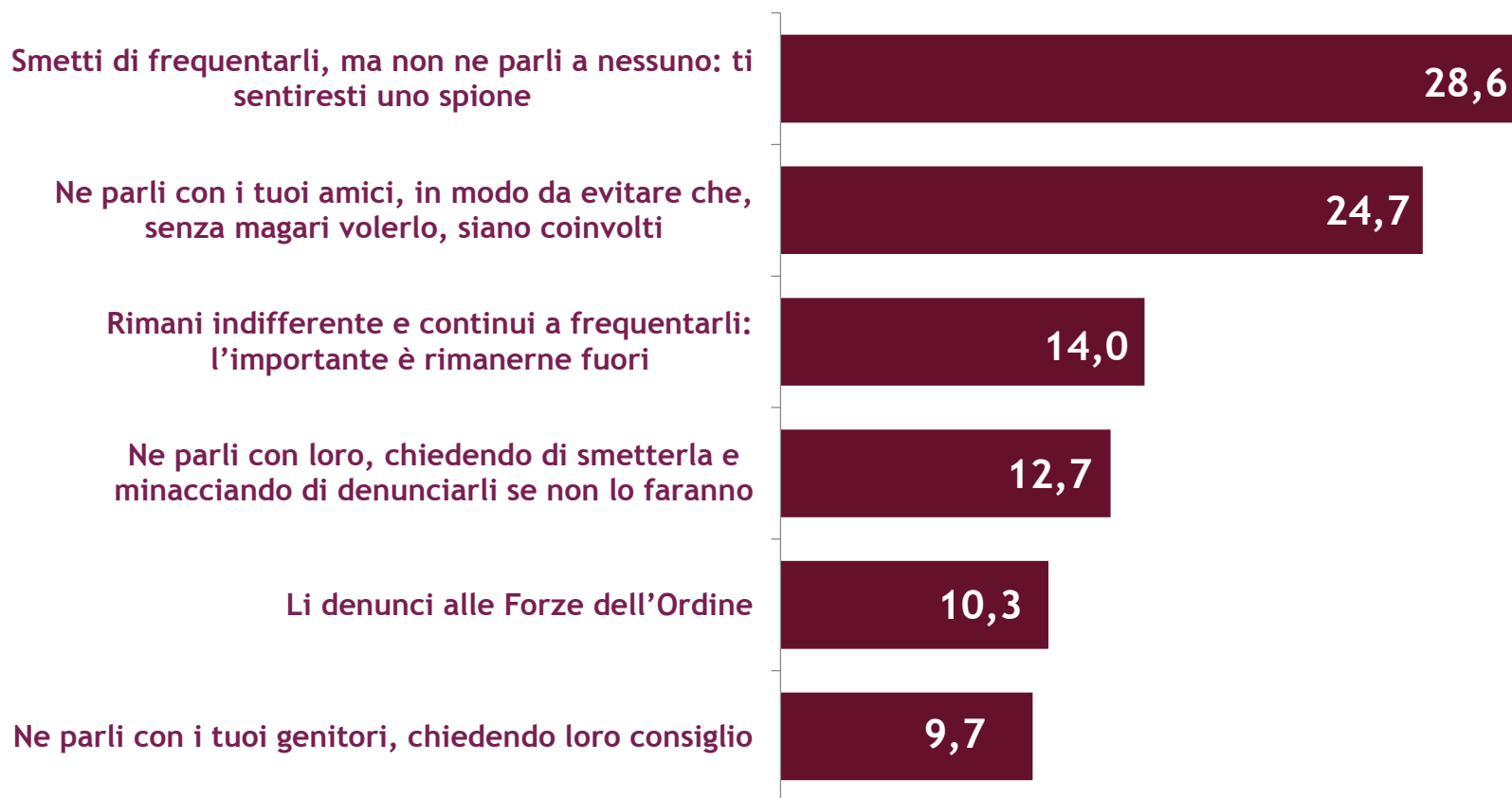
In questo caso, infatti i ragazzi interverrebbero, mentre le **ragazze** chiederebbero aiuto o **denuncerebbero** la cosa: a un adulto o alle autorità.

A fronte dell'aggressione verbale, anche le **ragazze** «si farebbero avanti»: ancora più dei ragazzi. **Persisterebbero, tuttavia, nel parlare della cosa a un adulto o ai genitori.**

Conosci un gruppo di ragazzi ribelli.

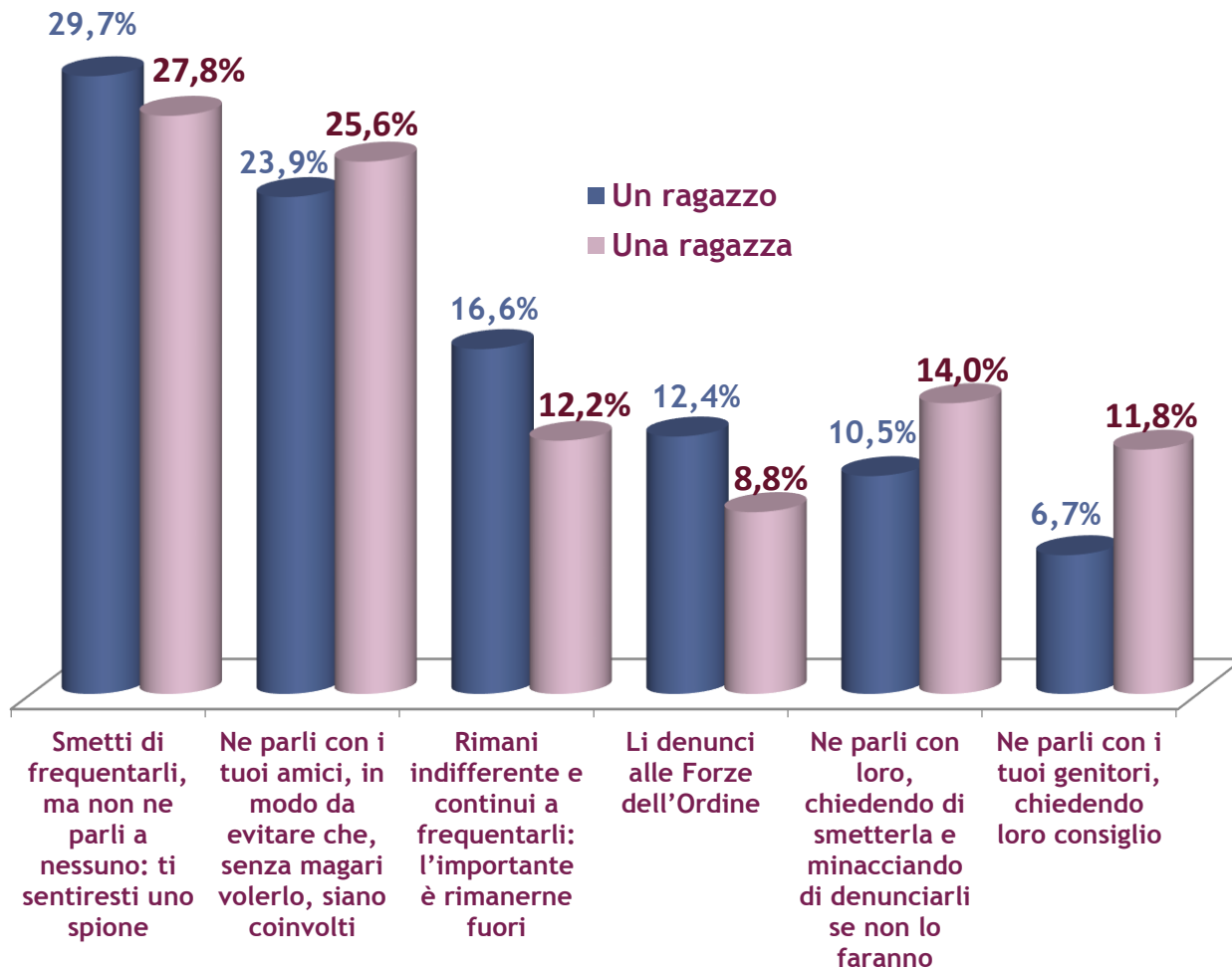
Nel tempo, vieni a sapere che fanno piccoli furti e/o che offrono sostanze stupefacenti ai più piccoli. Che fai?

La maggior parte degli studenti intervistati, smetterebbe di frequentare il gruppo o si confronterebbe con coetanei. Pochi denuncerebbero la cosa alle autorità.



Conosci un gruppo di ragazzi ribelli.

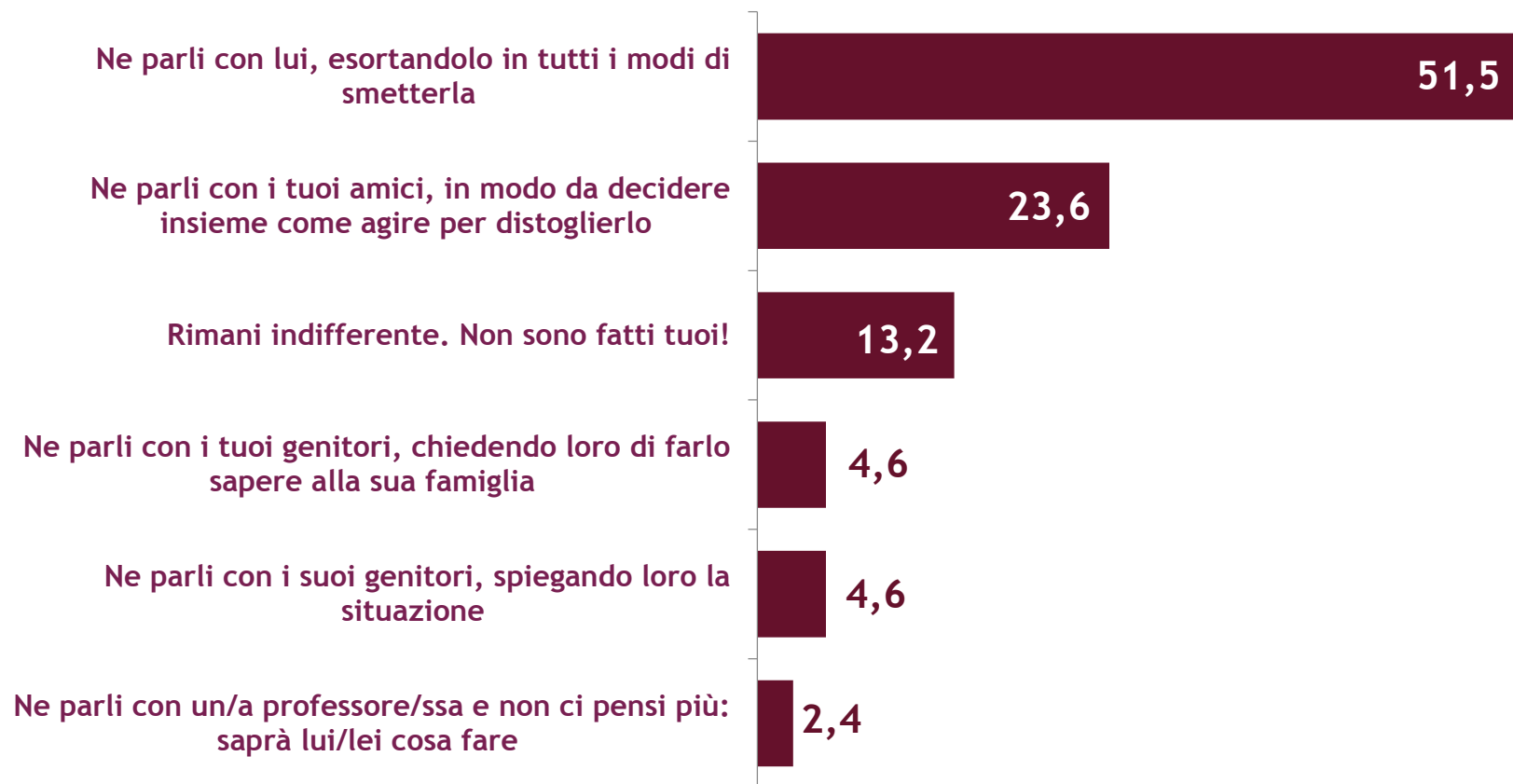
Nel tempo, vieni a sapere che fanno piccoli furti e/o che offrono sostanze stupefacenti ai più piccoli. Che fai?



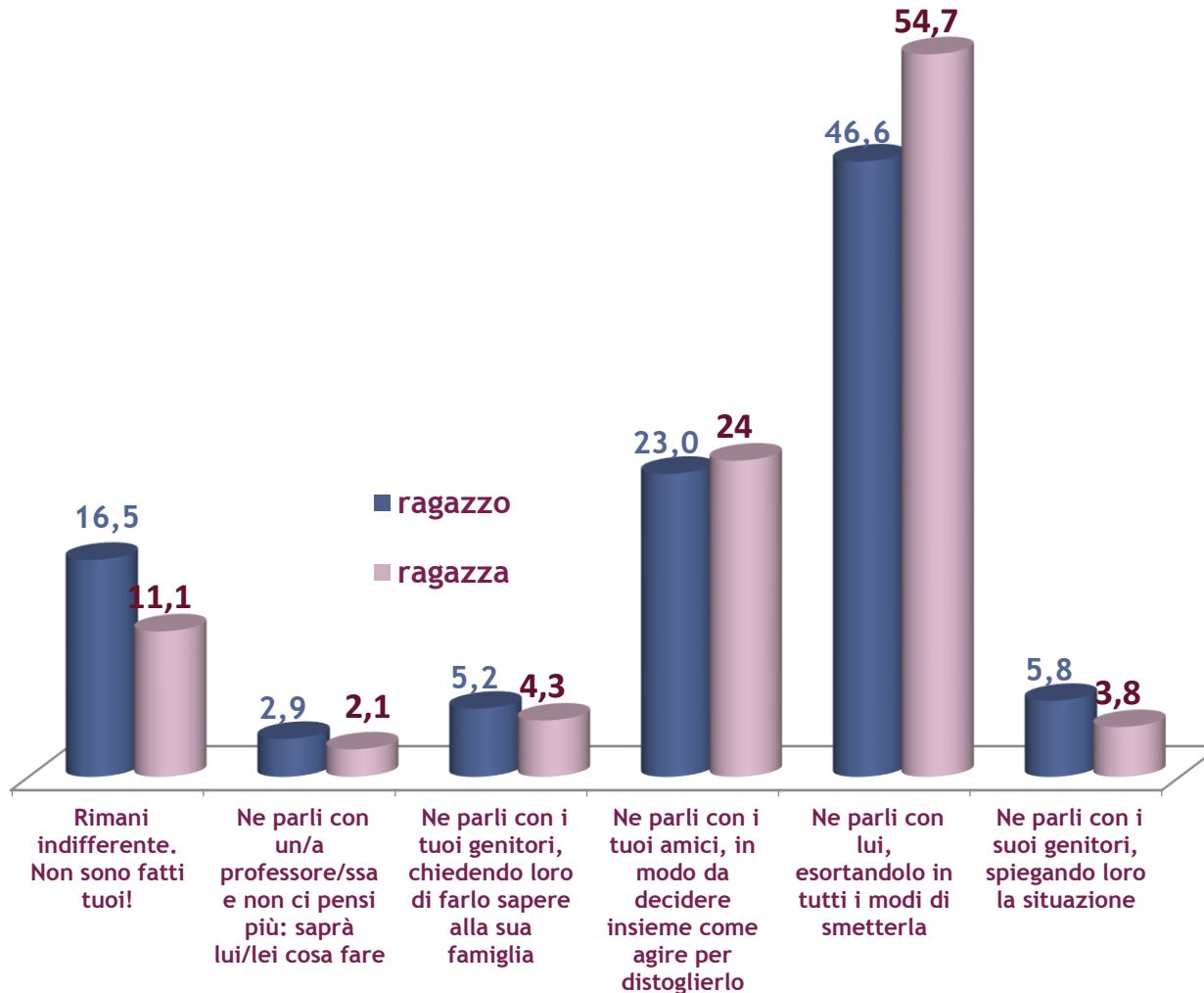
La propensione alla denuncia è però più forte nei ragazzi che nelle ragazze (insieme, tuttavia, alla tentazione di «fasciar correre»). Le ragazze, invece, più frequentemente affronterebbero il problema con gli interessati o ne parlerebbero con i genitori.

Vieni a sapere che un tuo compagno gioca d'azzardo e si fa prestare i soldi, che fai ?

**La maggior parte degli intervistati (oltre la metà!)
affronterebbe il problema con il proprio amico.
Poco meno di un quarto cercherebbe, invece, una strategia per aiutarlo
mobilitando gli amici comuni.**



Vieni a sapere che un tuo compagno gioca d'azzardo e si fa prestare i soldi, che fai ?



Le uniche differenze di qualche rilievo associate al genere di chi ha risposto alla nostra domanda sono visibili nell'indifferenza (più tipica dei **ragazzi**, sebbene minoritaria anche tra di loro) e nella intenzione di affrontare direttamente il problema con l'amico (più tipica delle **ragazze** sebbene maggioritaria anche tra i ragazzi)

Reazioni al sospetto di violenze di genere

Vedi un'amica con dei lividi e sospetti sia vittima di violenza da parte del suo ragazzo, anche lui tuo amico. Cosa fai?

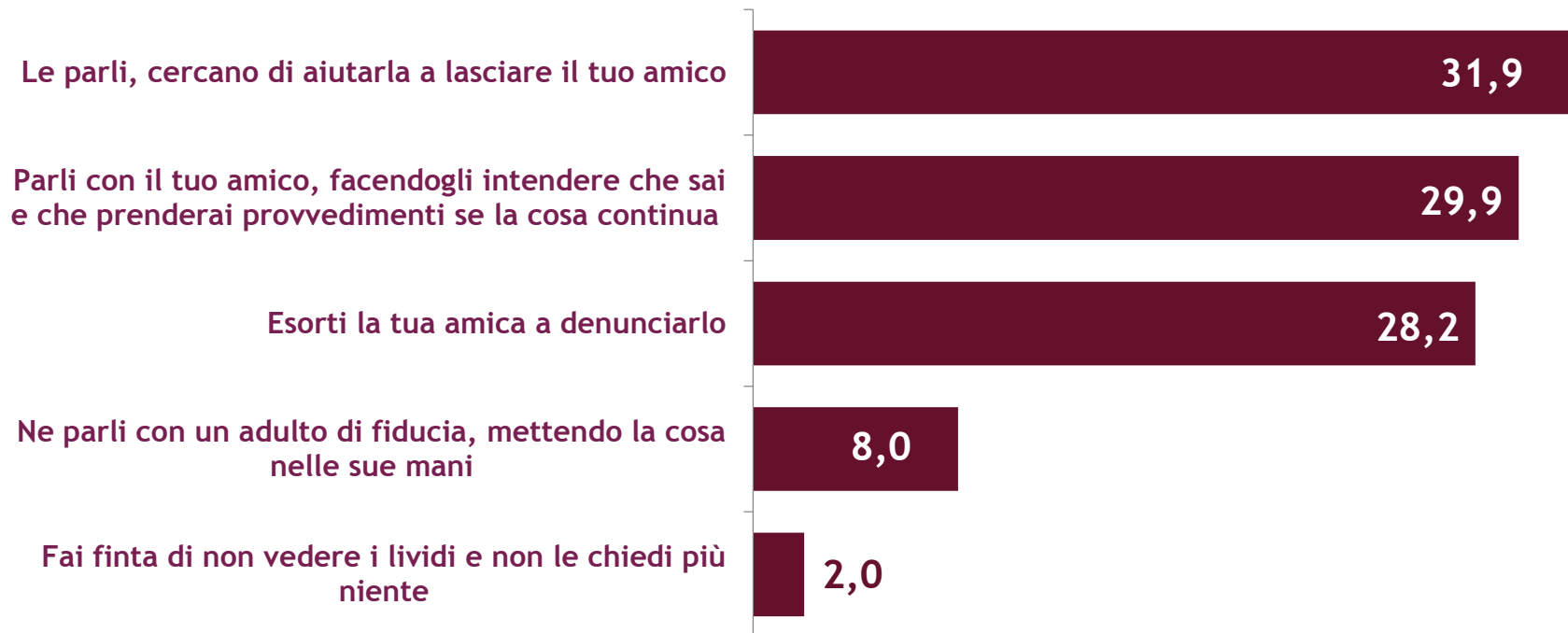
Incoraggiante constatare che pochissimi farebbero finta di niente.

Circa un terzo, cerca di sostenere l'amica, incoraggiandola a lasciare il proprio ragazzo.

Pochi di meno parlano con il ragazzo o esortano la ragazza a denunciare.

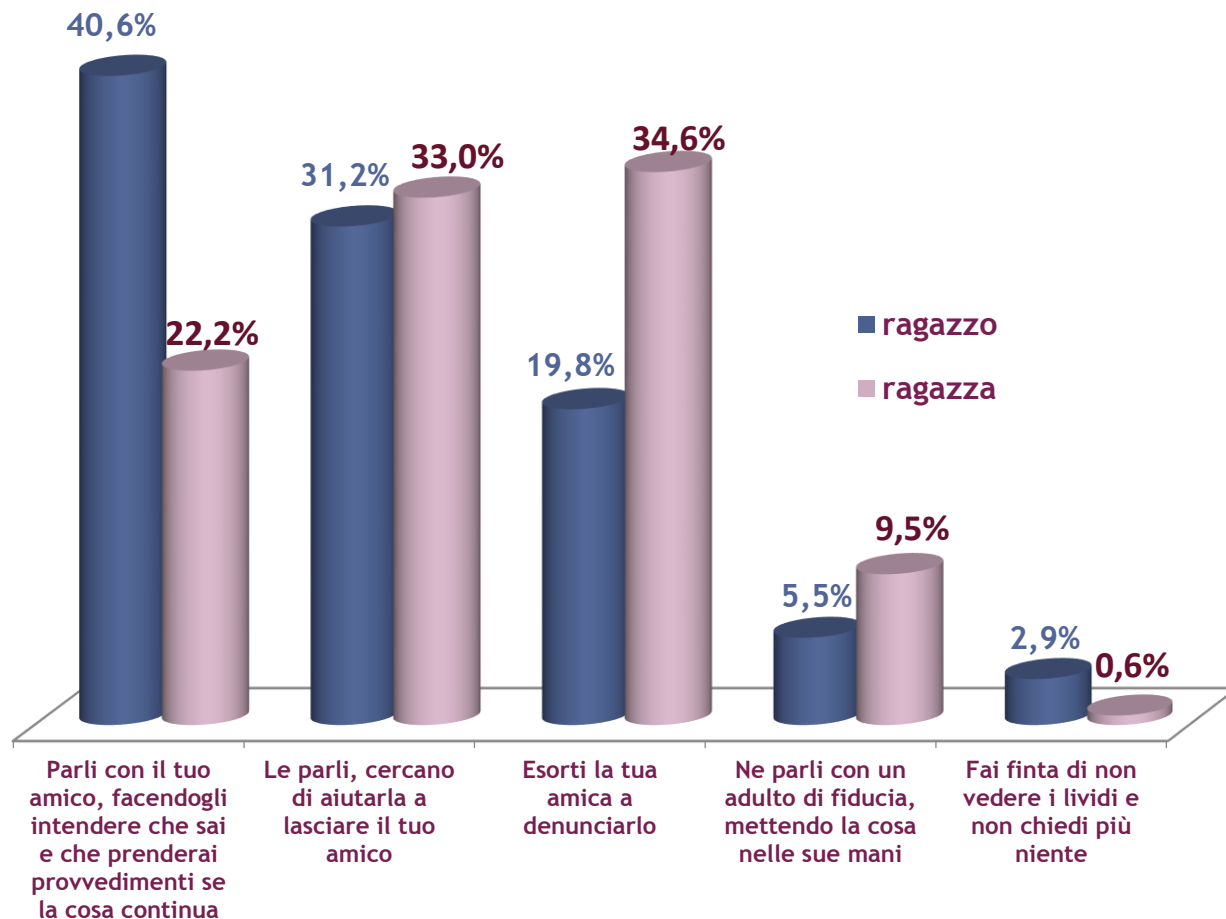
Rimane, tuttavia, un discorso «tra ragazzi».

Pochissimi ne parlerebbero con persone adulte.



Reazioni al sospetto di violenze di genere

Vedi un'amica con dei lividi e sospetti sia vittima di violenza da parte del suo ragazzo, anche lui tuo amico. Cosa faresti?



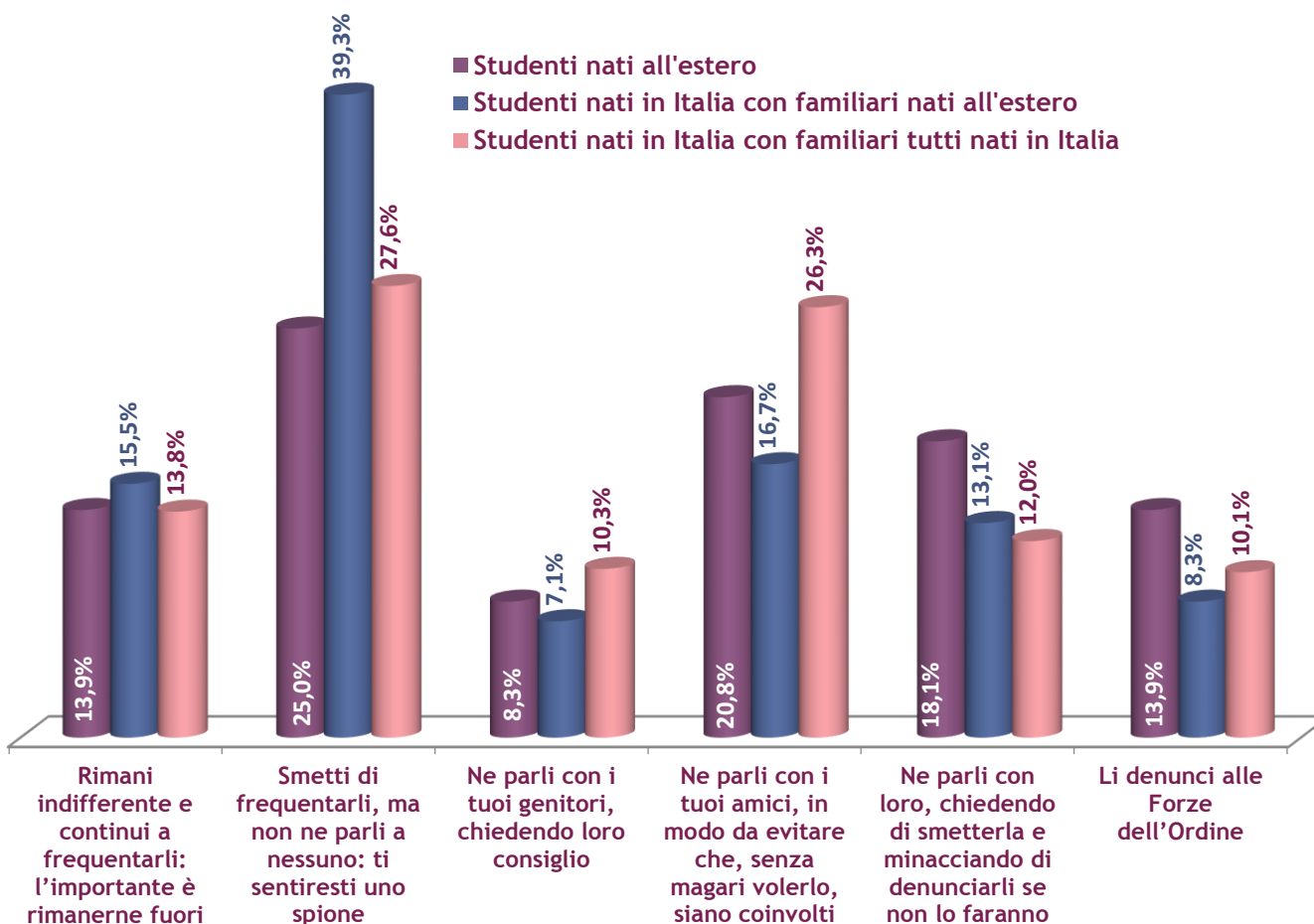
Simile l'atteggiamento di ragazzi e ragazze verso l'amica in difficoltà, che cercano di aiutare a lasciare il compagno. Le **ragazze**, però, si rivolgono più probabilmente all'amica esortandola alla denuncia e sono leggermente più propense a parlarne con gli adulti, i **ragazzi** preferiscono affrontare l'amico minacciandolo di prendere provvedimenti.

Come influisce la nazionalità di un individuo nel comportamento di denuncia?

Analizzando il carattere nazionalità, nelle seguenti diapositive, abbiamo osservato come questo influisca nella denuncia di due ipotetiche situazioni a rischio.

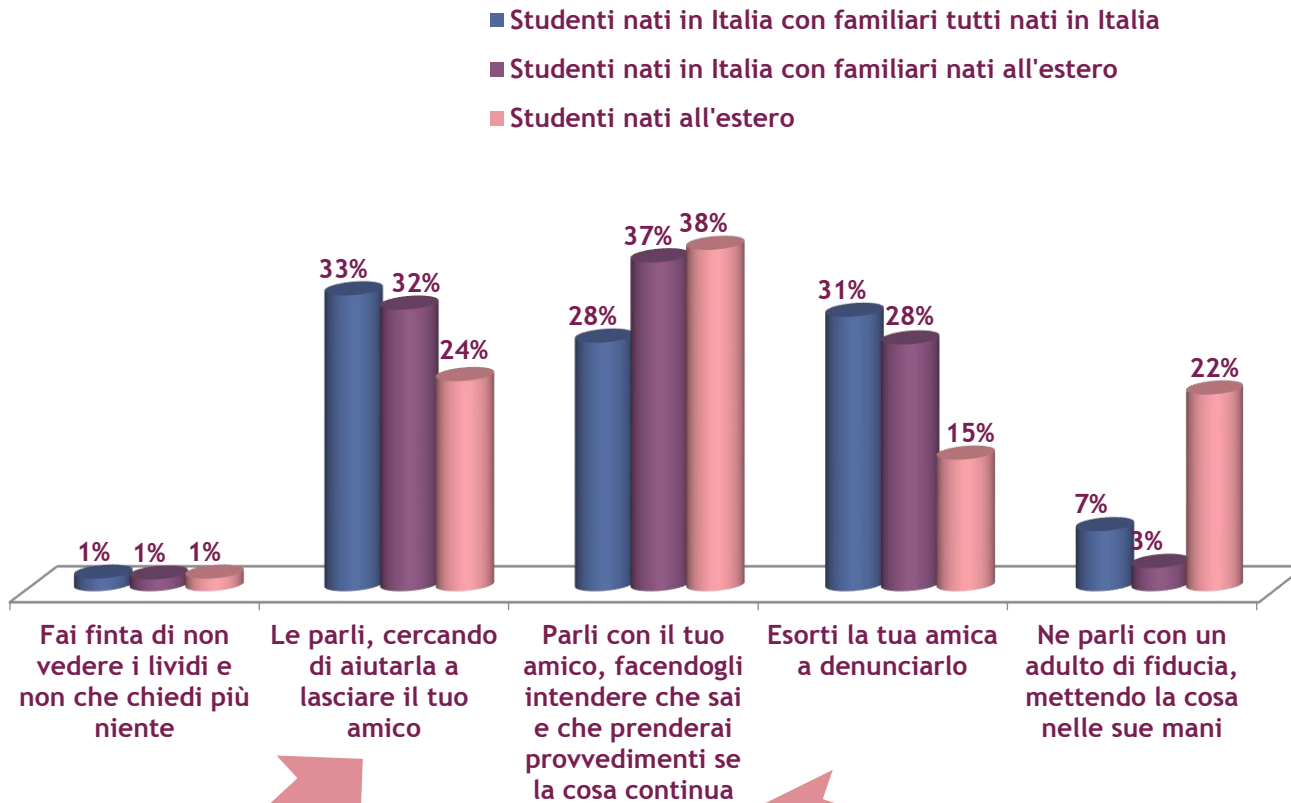


Conosci un gruppo di ragazzi ribelli. Vieni a sapere che fanno piccoli furti e/o che offrono sostanze stupefacenti ai più piccoli. Che fai?



Si è già visto come, in questa eventualità, la maggioranza dei ragazzi smetterebbe di frequentare il gruppo (il 28,6%) o si confronterebbe con coetanei (il 24,7%), mentre solo pochi (il 10,3%) denuncerebbero la cosa alle autorità. Dal grafico si può notare come la propensione a smettere di frequentare il gruppo risulta molto più alta nel caso di studenti con familiari nati all'estero (sfiora il 40%), così come, sebbene in misura inferiore, un comportamento indifferente (17%). Si alza, invece, la propensione a denunciare tra i nati all'estero.

Vedi spesso una tua amica con dei lividi provocati probabilmente dal suo ragazzo. Che fai?



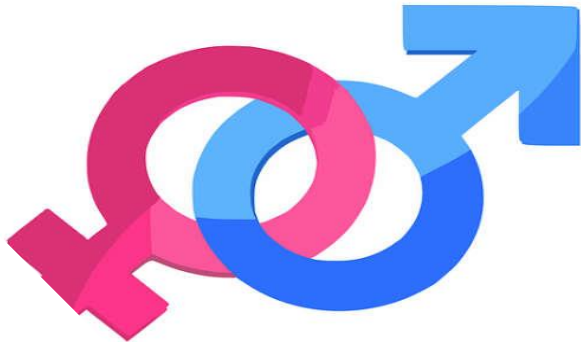
Il grafico evidenzia come la maggior parte dei ragazzi, indipendentemente dalla cultura familiare di riferimento, cercherebbe di parlare con l'amico o di aiutare la ragazza a lasciarlo. Quasi nessuno, a prescindere dalle origini, fingerebbe di non essere a conoscenza dei lividi

Si può inoltre notare come gli studenti nati in Italia siano lievemente più propensi a sostenere direttamente l'amica

Gli studenti nati all'estero, invece, preferiscono affrontare l'argomento parlandone con l'amico o con un adulto di fiducia

CHE «GENERE» DI PERSONA SEI?

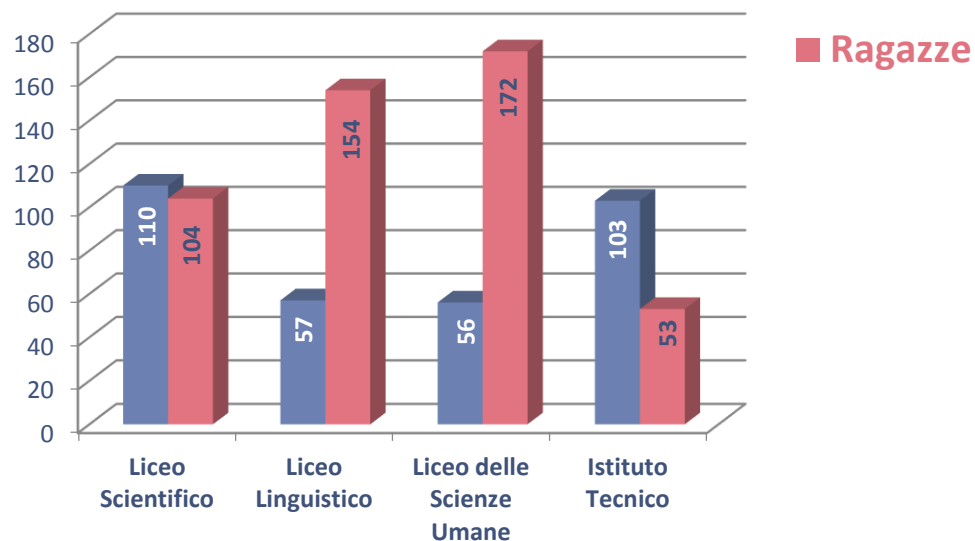
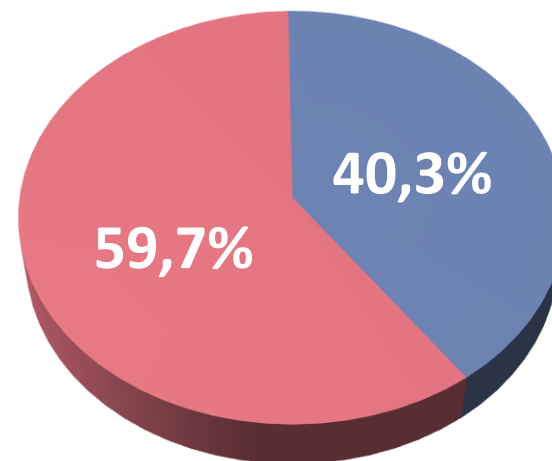
Come ragazze e ragazzi si comportano diversamente nelle situazioni che si trovano ad affrontare



di Giacomo Poma

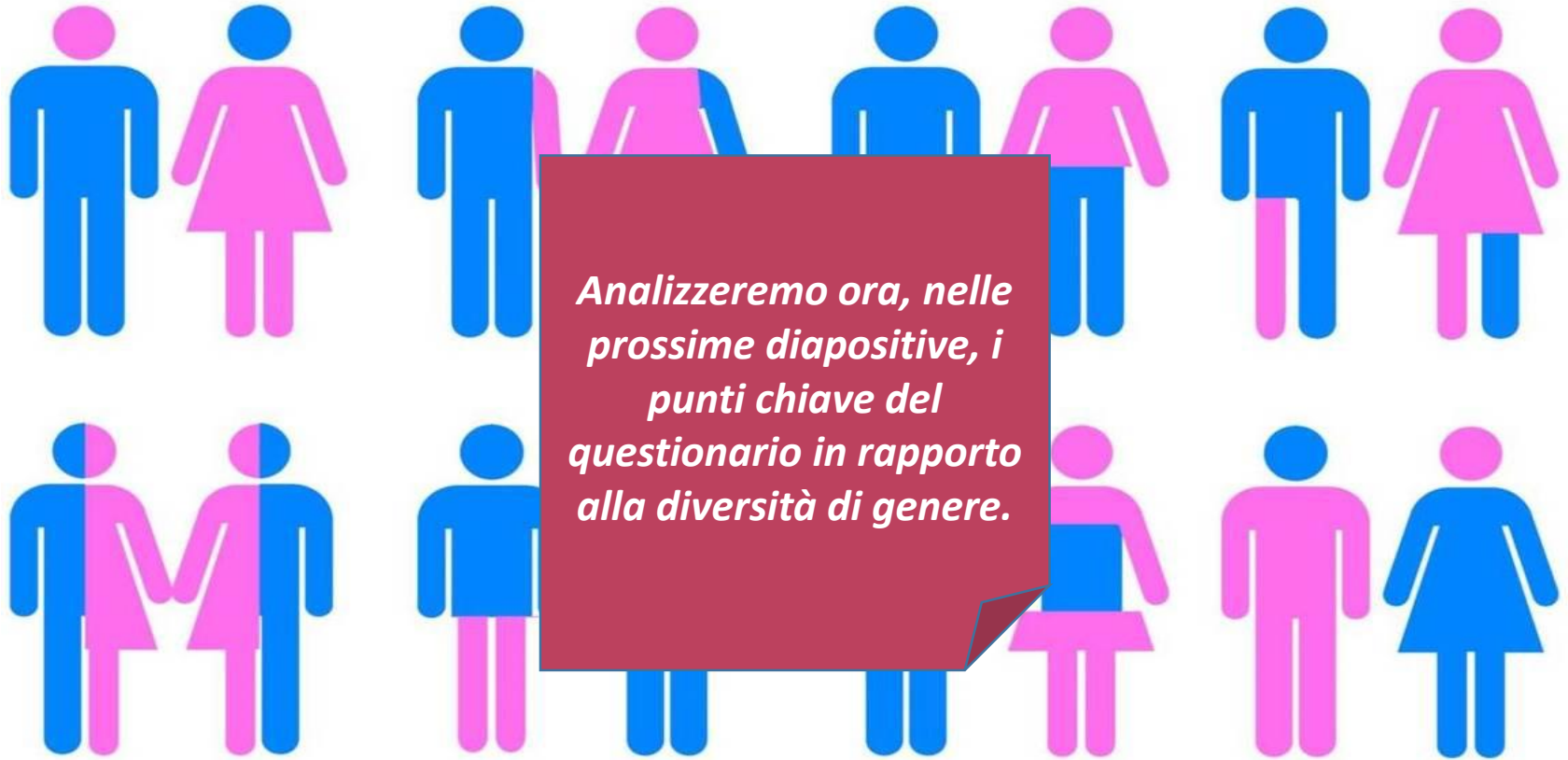
GLI INTERVISTATI

Abbiamo somministrato un questionario, nell'ambito del progetto di Legalità Alternanza, e abbiamo rilevato che l'Istituto Manzoni è costituito da una componente **femminile** (59,7%) preponderante su quella **maschile** (40,3%).



Approfondendo, possiamo analizzare quale sia l'incidenza e la distribuzione del sesso degli intervistati nei vari indirizzi di studio dell'Istituto. Notiamo come il Liceo Linguistico e il Liceo delle Scienze umane sia frequentato da molte più ragazze e che, al contrario, l'Istituto Tecnico sia frequentato da più ragazzi. Infine, il grafico mostra come il Liceo Scientifico sia ugualmente frequentato sia da ragazzi che da ragazze.

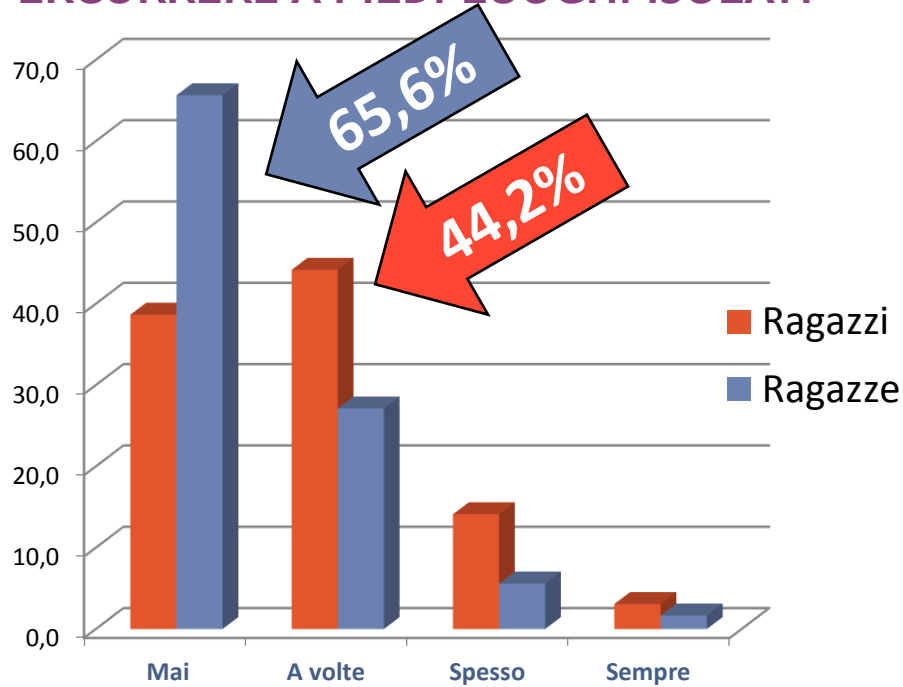
INTRODUZIONE



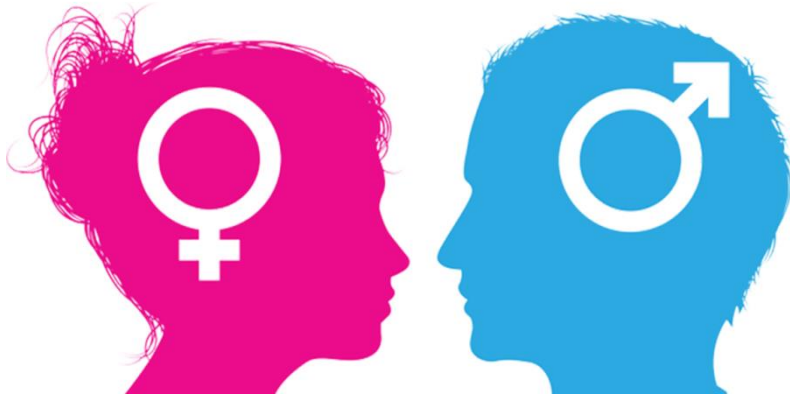
*Analizzeremo ora, nelle
prossime diapositive, i
punti chiave del
questionario in rapporto
alla diversità di genere.*

I COMPORTAMENTI DIPENDONO DAL GENERE?

PERCORRERE A PIEDI LUOGHI ISOLATI

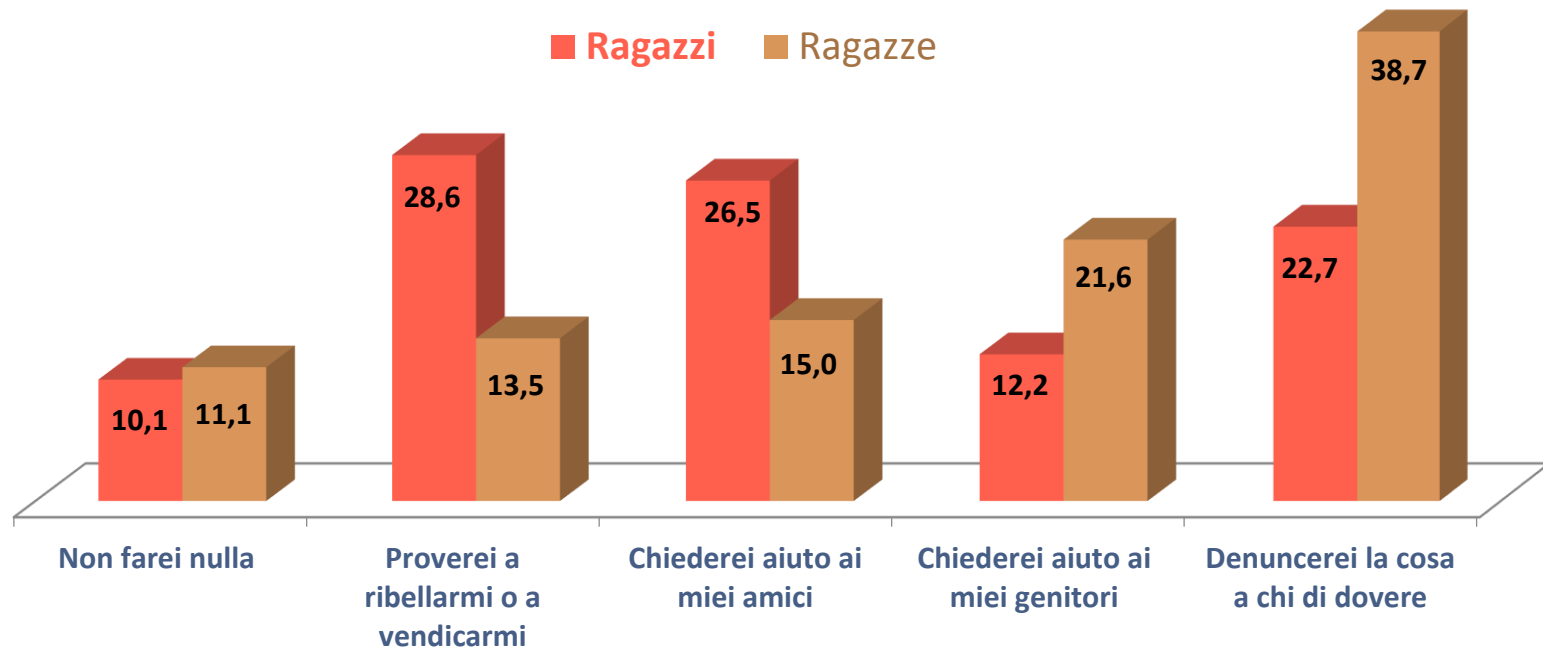


In questo grafico stiamo analizzando come il genere possa influenzare l'abitudine di percorrere a piedi luoghi isolati o poco illuminati di notte. Notiamo che moltissime ragazze non escono in luoghi isolati di notte (65,6%) e come invece molti ragazzi (44,2%) a volte percorrono luoghi isolati dopo il tramonto, sottolineando un diverso comportamento dettato dal genere.



I COMPORTAMENTI DIPENDONO DAL GENERE?

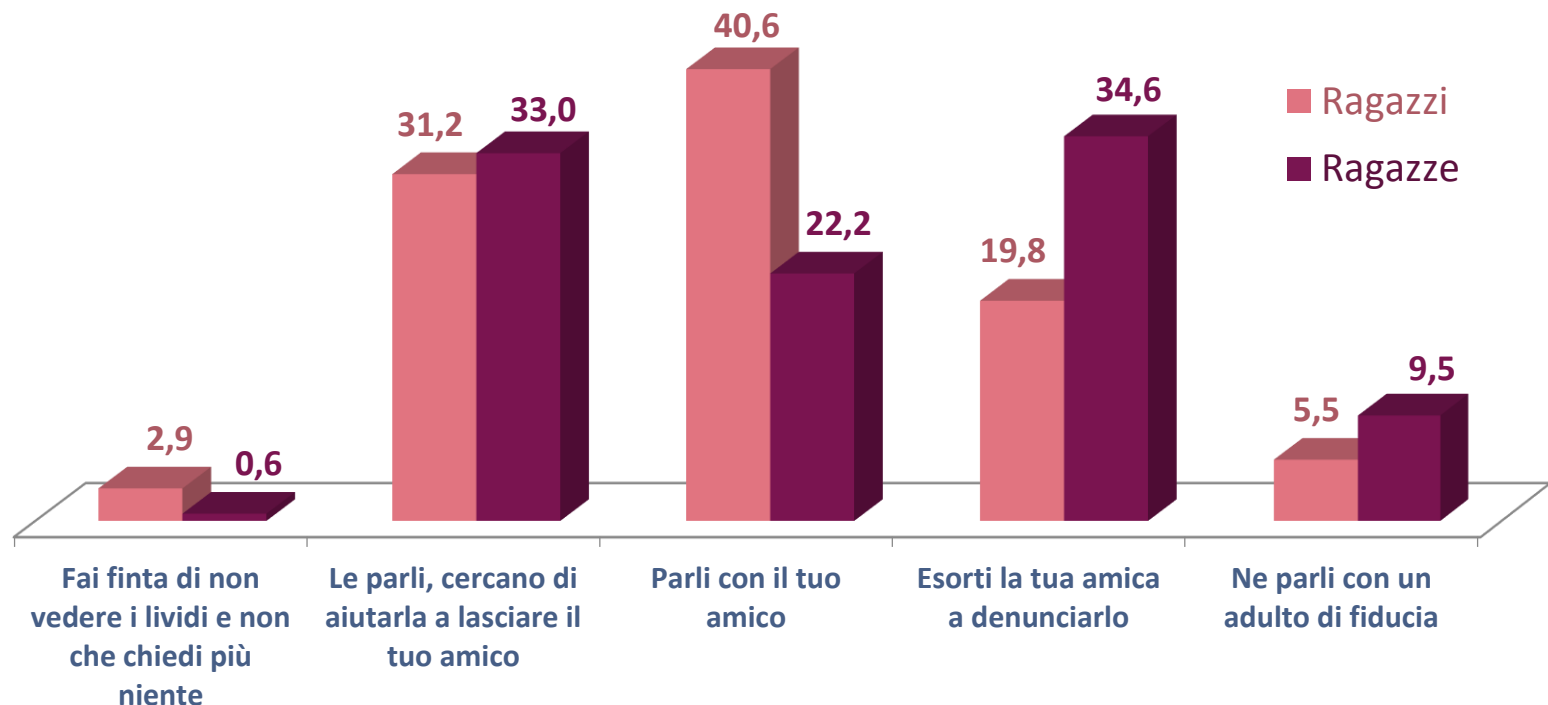
Un altro comportamento che dipende fortemente dal genere è la reazione all'aggressione diretta. Abbiamo rilevato che le ragazze dell'istituto sono più propense a denunciare l'accaduto o a chiedere comunque aiuto ai propri genitori. I ragazzi, invece, sono portati a vendicarsi, ribellarsi personalmente, ma anche a chiedere aiuto ad amici.



I COMPORTAMENTI DIPENDONO DAL GENERE?

Strettamente collegata al genere è anche la reazione alla vista di lividi sul corpo di un'amica. La maggior parte degli studenti dell'Istituto che parlerebbe con il suo ragazzo sono per lo più ragazzi (40,6 %), mentre, al contrario, la maggior parte degli studenti che esorterebbe la ragazza a denunciare sono ragazze (34,6%).

Nota positiva, non influenzata dal genere, è il fatto che una bassissima percentuale degli intervistati farebbe finta di nulla e non chiederebbe più niente (1,5% degli intervistati).

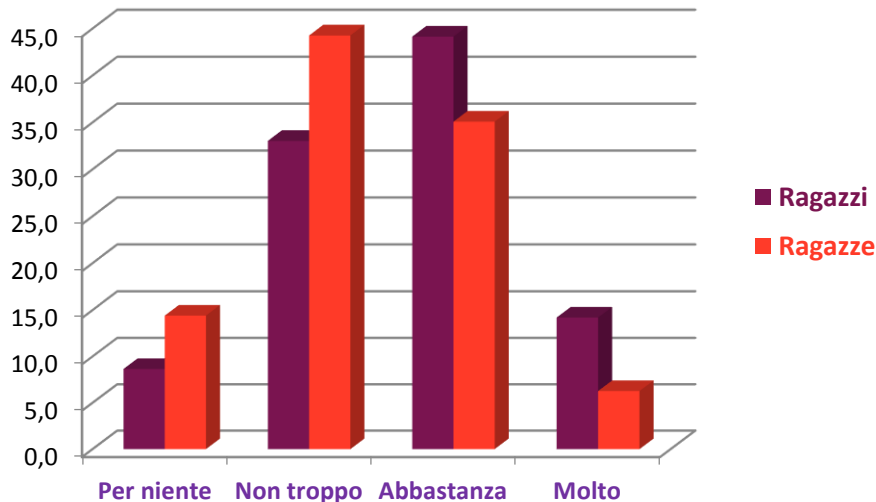


RAGAZZI CORAGGIOSI E RAGAZZE FIFONE?

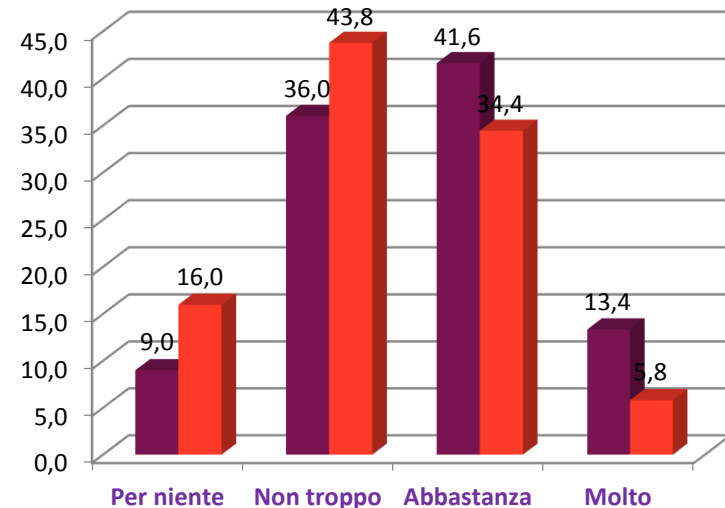
Il genere influenza la percezione della sicurezza durante l'utilizzo di mezzi pubblici. Infatti vediamo come le ragazze si sentano meno sicure quando li utilizzano (il 58,7% per niente o non troppo) rispetto ai ragazzi dell'Istituto (il 41,6%).

Stesso andamento lo ritroviamo nel grafico che mostra la percezione della sicurezza nelle grandi città (le ragazze si sentono per niente o poco sicure nel 59,8% dei casi, contro il 45% dei ragazzi) e ci conferma come questi luoghi siano percepiti discretamente sicuri.

SICUREZZA NEI MEZZI PUBBLICI

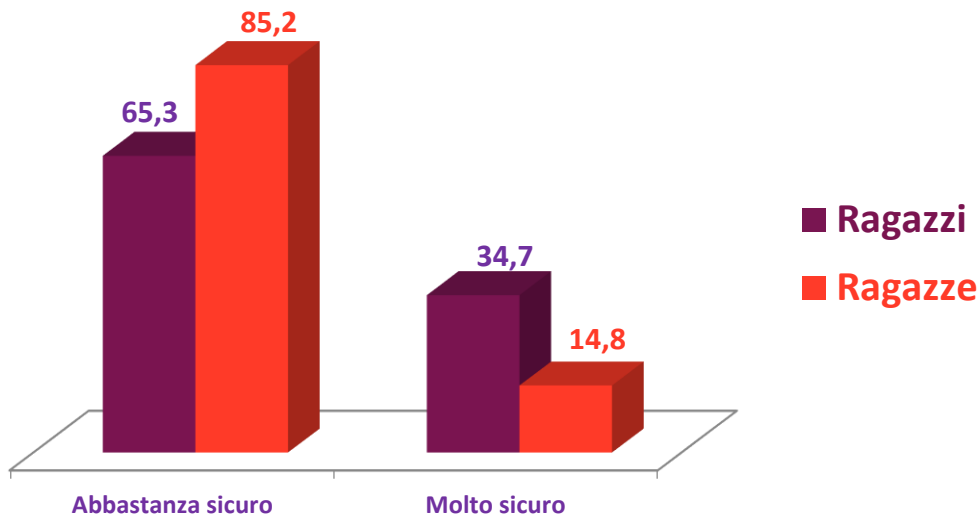


SICUREZZA NELLE GRANDI CITTÁ



RAGAZZI CORAGGIOSI E RAGAZZE FIFONE?

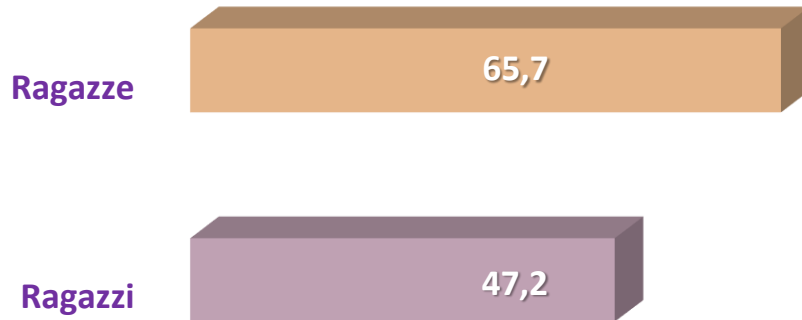
SICUREZZA NELLA STAZIONE DEI TRENI



Un altro punto di differenza tra ragazzi e ragazze è rappresentato dalla percezione di sicurezza all'interno delle stazioni dei treni. Dal grafico vediamo come le ragazze si sentano meno sicure dei ragazzi in questi luoghi, confermando le aspettative comuni. Inoltre, vediamo come la stazione dei treni sia comunque considerata dagli intervistati un luogo molto insicuro (infatti solo il 3% di tutti gli intervistati ha risposto «molto»).

«GENER» AZIONE SOCIAL

PROFILO PRIVATO

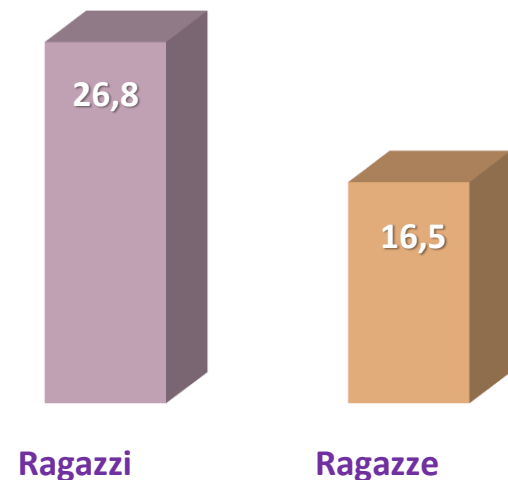


Il genere influenza l'utilizzo dei social. Dalle risposte al questionario vediamo come, in percentuale, le ragazze (65,7%) siano più propense ad avere un profilo privato, rispetto ai ragazzi (47,2%), non permettendo a tutti di vedere il proprio profilo.

Mettono in atto, dunque, un comportamento decisamente più prudente.

CONCEDERE L'AMICIZIA A TUTTI

A conferma di ciò, solo il 16,5% delle ragazze concede l'amicizia a tutti, contro il 26,8% dei ragazzi dell'istituto.

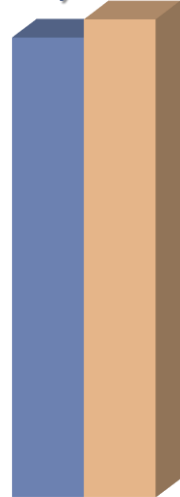


TIRIAMO LE SOMME...

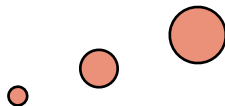
Analizzati molti aspetti comportamentali e sociali dei ragazzi e delle ragazze dell'istituto possiamo affermare che il genere influenza solo in alcuni casi le azioni degli studenti. In molti casi, troviamo conferme dei luoghi comuni e delle convinzioni che abbiamo, come il fatto che le donne si mostrino meno aggressive, ma anche meno coraggiose in situazioni di pericolo (considerando quelle analizzate nei questionari), e che facciano maggiore riferimento ad amici e adulti rispetto ai ragazzi.

Ma non è sempre così...

91,0 94,6



Mai



Una lancia spezzata a favore dell'uguaglianza di genere in certe situazioni.

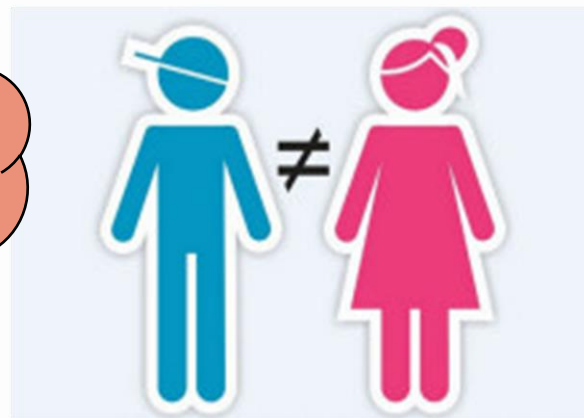
■ Ragazzi

■ Ragazze

9,0

3,5

A volte



Il grafico, infatti, mostra come non ci sia una differenza sostanziale tra ragazzi e ragazze dell'istituto che si intrattengono da soli/e, la sera, con persona sconosciute.



Sicurezza ed età

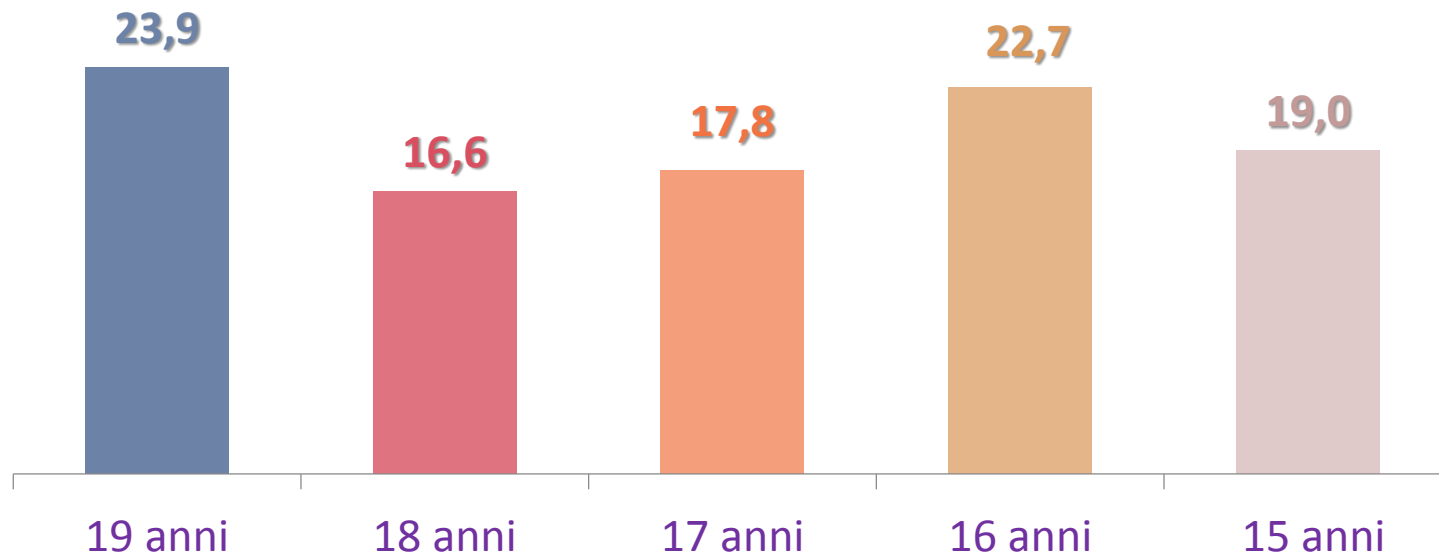
Come l'età influisce sulla percezione della sicurezza

di Rajkamal Kaur, Eysha Syed e Stefania Esposito

Gli intervistati

La fascia d'età degli intervistati corrisponde ad un momento, nella vita delle persone, in cui sono in atto cambiamenti notevoli.


Gli adolescenti diventano giovani frequentando la scuola media superiore, e si preparano a compiere le scelte dell'età adulta.



Ci siamo posti dunque la domanda:

L'età dei nostri intervistati influisce sulla loro percezione di rischio e sicurezza e sulla loro capacità di reazione di fronte a determinate situazioni?

Che cosa abbiamo fatto?



Analisi delle
domande del
questionario

Selezione delle
domande in cui la
risposta è influenzata
dall'età

Stesura dei
risultati
dell'analisi

Sicurezza sul web

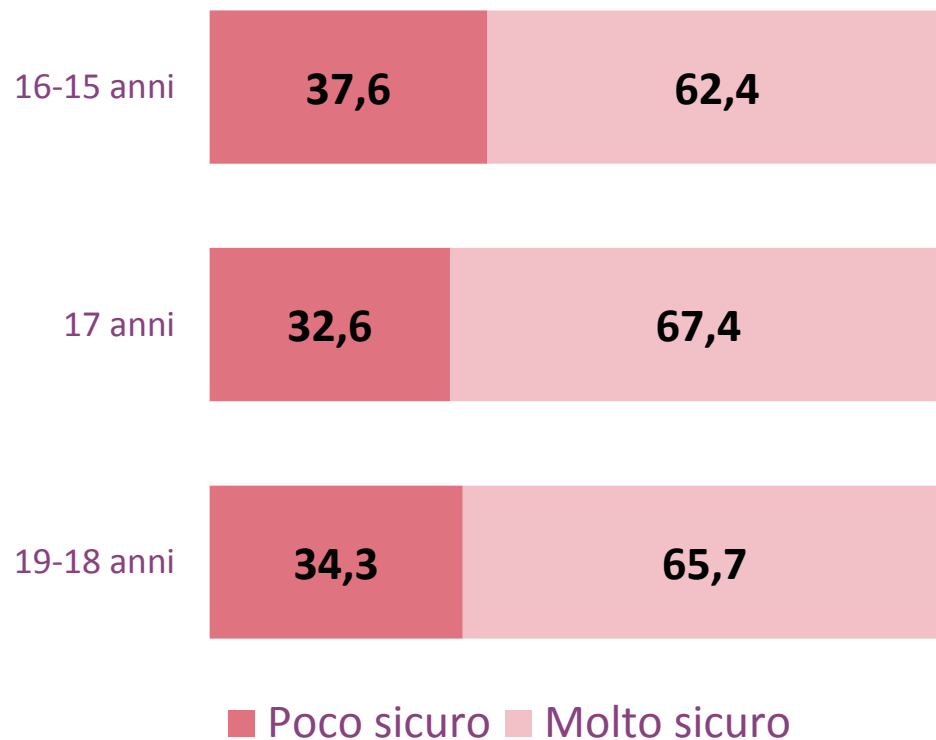
In linea generale non c'è tanta differenza di percezione tra i tre gruppi.

Un terzo dei ragazzi
(**35,4%** in media)
considera il mondo del web
poco sicuro.

I più insicuri sono i più
giovani, ma, a **17 anni**,
magari in perché - tutto
sommato - «non è mai
successo niente», il senso di
sicurezza diventa massimo.

Con il passaggio da
minorenni a maggiorenni,
pare tuttavia che questa
sicurezza torni a venire
meno, forse perché si è
acquisita maggiore
consapevolezza di quanto
può succedere.

Quanto si sentono sicuri i ragazzi sul web?



Quanto si sentono sicuri i ragazzi nei luoghi pubblici?

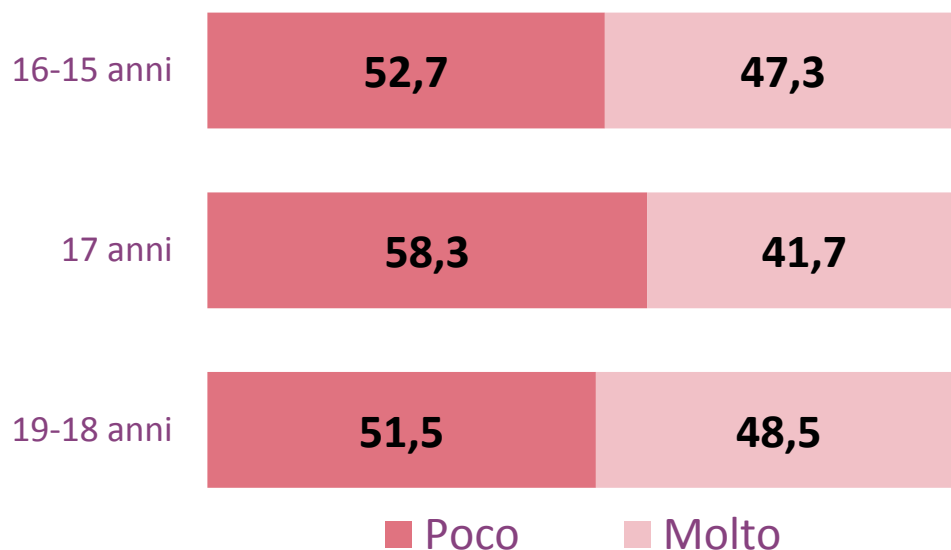
Diversa è la situazione che si osserva rispetto alla percezione di sicurezza nei luoghi pubblici.

Per esempio, a 17 anni si osserva nei giardini pubblici il massimo della insicurezza.

Col crescere dell'età, tale percezione si attenua, forse perché i ragazzi si sentono più forti e più in grado di affrontare quanto può capitare.

Rimane il fatto che si tratta di un luogo in cui più della metà dei ragazzi si sente insicura.

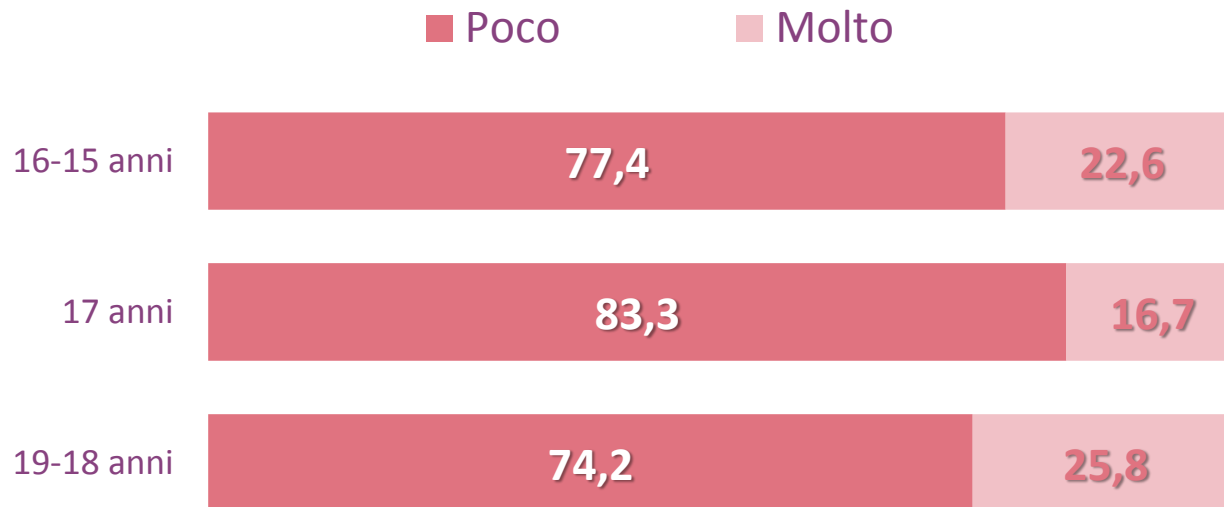
Giardini pubblici



Stazione dei treni

Ci si sente ancor meno sicuri alla **stazione dei treni**.

Analogamente a quanto osservato nel caso dei giardini pubblici, a 17 anni, la percezione d'insicurezza aumenta notevolmente, per poi sempre diminuire una volta diventati maggiorenni.

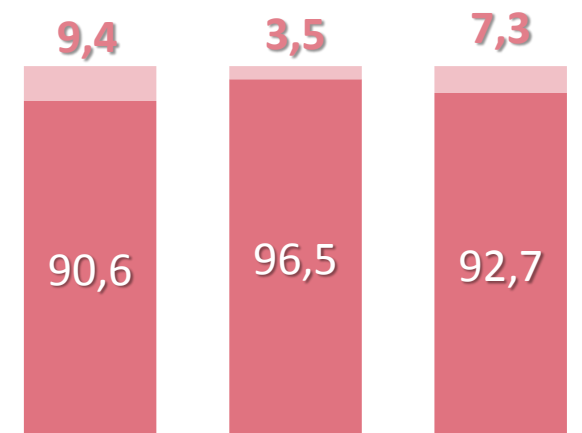


Contatto diretto e indiretto con droghe

Fortunatamente, nessuno dei tre gruppi di età accetta o frequenta luoghi dove si spacciano droghe.

Coerentemente ai maggior timori dichiarati, sono i ragazzi di 17 anni che attuano comportamenti più prudenti.

Frequenza con cui i ragazzi dichiarano di andare in luoghi spacciano droghe.



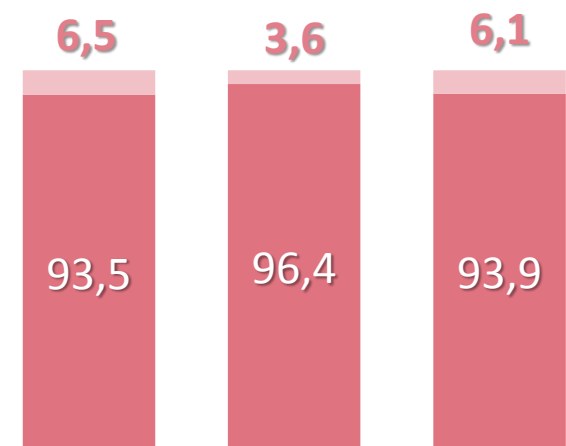
19-18 anni

17 anni

16-15 anni

■ Spesso/sempre
■ Mai/a volte

Frequenza con cui i ragazzi dichiarano di accettare droghe.



19-18 anni

17 anni

16-15 anni

Aggressione subita direttamente

■ fino a 16 anni



■ 17 anni



■ 18 anni e oltre



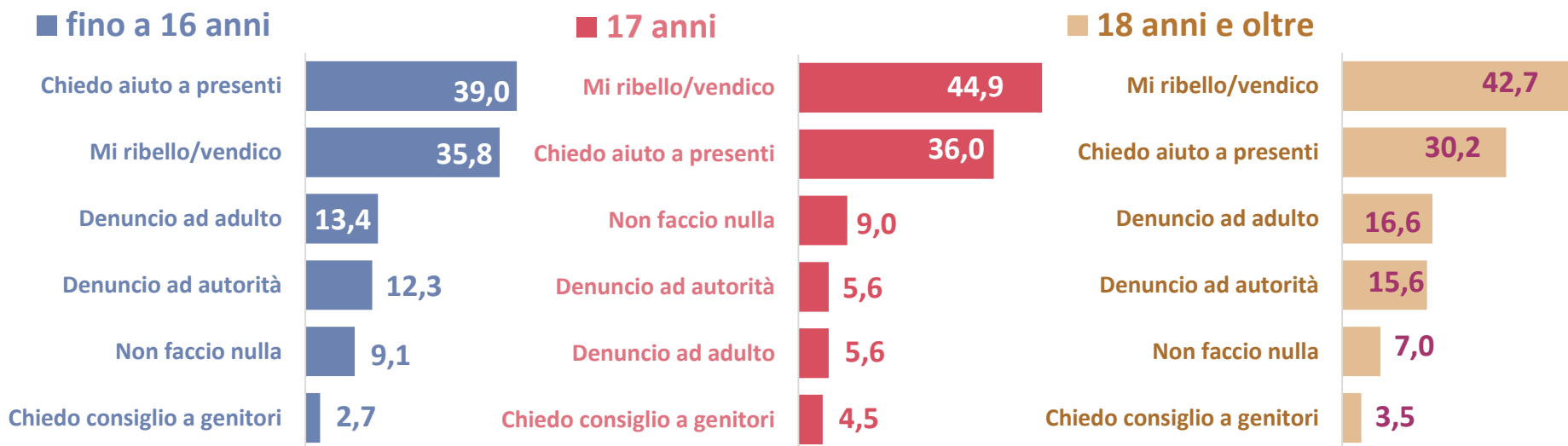
I maggiorenni sono più probabilmente propensi a **denunciare** l'accaduto.

I 17enni sono più probabilmente propensi a non **fare nulla**.

Aggressione subita da altri

Dai 17 anni in poi, la **propensione a reagire** diventa predominante, mentre tra chi ha 15 o 16 anni la prima reazione è quella di **chiedere aiuto ai presenti**.

Maggiore, in quest'ultimo gruppo, è inoltre la **tentazione di non far niente**.



La propensione a **denunciare a un adulto o alle autorità** è invece più alta tra i più giovani o tra i più grandi.

Legalitàalternanza

Alternanza civica e corresponsabilità sociale: percorso di ricerca sul territorio

L'Istituto Superiore Manzoni di Suzzara (MN):

- ha promosso e anima *Rete Alternanza scuola-lavoro Mantova* (www.retescuolalavoro.it), che comprende tutti i 16 Istituti Superiori attivi in provincia
 - è Polo Territoriale per la Legalità nel sistema scolastico mantovano
- è titolare di numerosi progetti, che propongono il nuovo modello "alternanza civica e collaborativa", sviluppando competenze tecniche e trasversali negli studenti e creando nuovo valore per i territori

Si ringraziano:

- **Paola Bruschi**, dirigente dell'Istituto, che ha voluto e fortemente appoggiato l'esperienza Legalitàalternanza
- **Marina Consolini e Isora Bertoni**, docenti tutor che hanno seguito da vicino e con passione Legalitàalternanza rispettivamente nell'anno scolastico 2016/17 e 2017/18
- **Roberta Furlotti**, che ha accompagnato i ragazzi in questa avventura
 - **Cristiana Giordano**, che ha prodotto il video sull'esperienza

Hanno partecipato al progetto:

Bartoli Nicole
Benevento Antonio
Bonesi Virginia
Dall'Olio Luca
Esposito Stefania

Ferramola Michele
Ferrari Matteo
Gherardi Nicolò
Giovannini Ilaria

Kaur Rajkamal
Ligorio Matteo Pio
Mausoli Giulia
Mazzali Sara

Minelli Elena
Poma Giacomo
Syed Eman
Syed Eysha